



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

Anno XII
Numero 39
Luglio 2009

a cura della Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria

COORDINAMENTO

Francesco Stella

- *NOTA DI MONITORAGGIO SITUAZIONE ECONOMICA*

GRUPPO REDAZIONALE

- *CONTI ECONOMICI* *Norina Salamone*
- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Rosanna Romano*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *FORZE DI LAVORO* *Federico Risi*
- *CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*

INFORMAZIONI STRUTTURALI, FOCUS, TAVOLE E NOTE METODOLOGICHE
a cura di Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone

INDICE

<i>Indice</i>	3
<i>NOTA DI MONITORAGGIO SITUAZIONE ECONOMICA</i>	5
<i>NOTE CONGIUNTURALI</i>	14
<i>Conti Economici Nazionali</i>	15
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	19
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	23
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	28
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	33
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	37
<i>Cassa Integrazione Guadagni</i>	41
<i>Prezzi al consumo</i>	45
<i>Turismo</i>	49
<i>Credito</i>	53
<i>INFORMAZIONI STRUTTURALI E FOCUS</i>	57
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2008</i>	58
<i>La povertà assoluta in Italia</i>	61
<i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane</i>	66
<i>Differenti misure di occupazione</i>	68
<i>Unità locali delle imprese e relativi addetti nel 2006</i>	70
<i>TAVOLE STATISTICHE</i>	72
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: Nord Ovest e Nord Est	73
Tavola 1.2 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: Centro e Mezzogiorno	74
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	75
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	76
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	77
Tavola 2.4 -Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	78

Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	79
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	80
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I trimestre 2009	81
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	82
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	83
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	84
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati stagionalizzati	85
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati stagionalizzati	86
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	87
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	88
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali stagionalizzati	89
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali stagionalizzati	90
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	91
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	92
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali stagionalizzati	93
Tavola 6.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2007	94
Tavola 7.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	95
Tavola 7.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	96
<i>NOTE METODOLOGICHE</i>	97
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	98
<i>Principali sigle utilizzate</i>	104

NOTA DI MONITORAGGIO SITUAZIONE ECONOMICA

CONGIUNTURA TERRITORIALE

NOTA DI MONITORAGGIO SITUAZIONE ECONOMICA

Luglio 2009

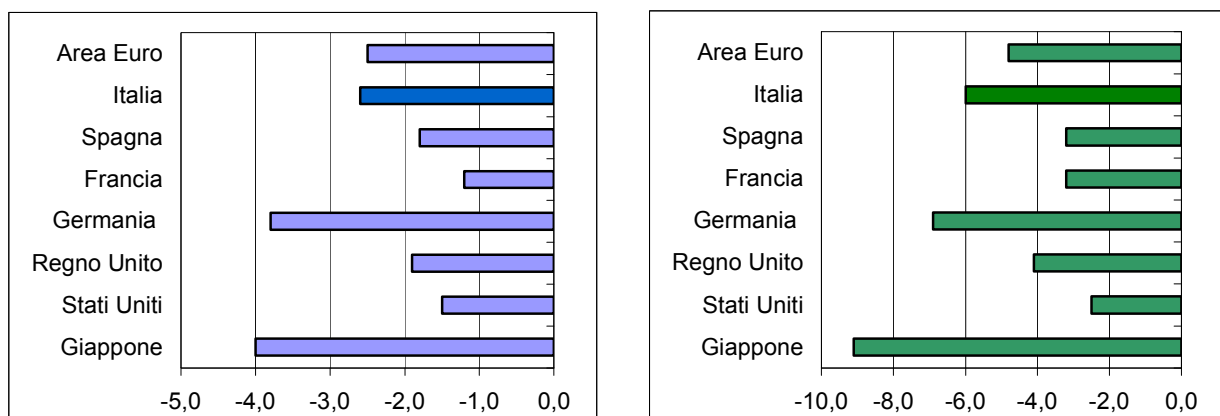
1. IMPATTO DELLA CRISI ECONOMICA

Gli effetti della crisi economica internazionale si sono manifestati in Italia in maniera più diretta e significativa nel corso del IV trimestre 2008 e del I trimestre 2009, accentuando peraltro l'evoluzione riflessiva dell'economia in atto già dalla metà del 2007 (vedi oltre dinamica della crisi).

Figura 1 – Confronto internazionale Pil I trimestre 2009

(variazioni congiunturali percentuali)

(variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

La natura e le cause specifiche della crisi originatasi negli USA, dapprima nell'estate 2007 poi, con maggior vigore, nel settembre 2008, attengono essenzialmente agli aspetti finanziari e creditizi (concessione di mutui immobiliari privi della necessaria garanzia, eccessiva deregolamentazione nella creazione di prodotti finanziari e conseguente loro esponenziale incremento sui mercati globalizzati). E la propagazione degli effetti del disordine finanziario all'economia reale, anche a causa di un brusco e generalizzato calo di fiducia, è risultata più veloce e intensa nei paesi che più si erano avviati lungo il percorso del credito incontrollato e dello sviluppo di nuovi prodotti finanziari.

L'economia italiana nel corso degli anni duemila si è sviluppata a un ritmo significativamente inferiore a quello degli altri paesi industrializzati, compresi i principali europei. Le cause risiedono essenzialmente da un lato nella persistenza di vincoli strutturali quali la ridotta competitività del sistema produttivo per i ritardi non colmati nei livelli di dotazione tecnologica e infrastrutturale e del capitale umano, dall'altro nella limitata libertà d'azione per la politica economica a causa dei vincoli di finanza pubblica.

Rispetto ai fattori specifici di crisi prima ricordati, tuttavia, il quadro economico italiano si rivela relativamente meno preoccupante di quello di molti altri paesi, europei e non. In particolare non si riscontra l'evidenza di una bolla nel settore immobiliare, non si manifestano situazioni di rilevante sofferenza nei patrimoni delle banche e non risulta significativamente elevato l'indebitamento delle famiglie.

Ciononostante, agiscono fattori interni ed esterni che tendono a peggiorare il clima congiunturale e le prospettive. Da una parte la debole progressione del reddito reale disponibile,

soprattutto per la quota del lavoro dipendente, con i conseguenti effetti depressivi sull'andamento dei consumi privati, dall'altra la marcata flessione in atto sui principali mercati di esportazione, che penalizza i prodotti della robusta e ramificata industria di trasformazione italiana, hanno già cominciato a produrre effetti non marginali sull'attività economica e sul mercato del lavoro.

A livello nazionale, il ridimensionamento dell'attività produttiva è evidente nei dati del Pil del IV trimestre 2008, che ha determinato un consistente peggioramento del risultato medio dell'anno con un calo del Pil pari all'1 per cento (cfr 3.dinamica) e, ancor più, nel consuntivo del primo trimestre 2009, che ha registrato la flessione più forte dal dopoguerra (-6 per cento in termini tendenziali).

Il deterioramento congiunturale è testimoniato in particolare dal calo della produzione industriale e delle esportazioni nel corso del IV trimestre 2008 e della prima metà del 2009, anche se i dati più recenti sembrano segnalare la fine della fase più negativa.

Tavola 1 – Principali indicatori congiunturali in Italia

		PIL	Prod. ind.	Ordinativi	Esportazioni	Occupati	CIG
		(1)	(2)	(2)	(2)	(1)	(2)
2007		1,6	2,1	6,5	9,9	1,0	-22,1
2008		-1,0	-3,3	-3,2	0,3	0,8	24,6
2008	I trim.	0,5	0,9	4,2	-0,1	0,5	4,3
	II trim.	-0,6	0,2	-1,8	4,8	0,2	9,8
	III trim.	-0,8	-4,1	1,4	3,7	-0,2	23,2
	IV trim.	-2,1	-10,2	-20,3	-7,0	-0,4	57,2
2009	I trim.	-2,6	-21,0	-30,6	-22,8	-0,3	184,1
	II trim.	-	-	-	-	-	370,2
2008	ott.	-	-7,7	-13,6	-0,6	-	30,4
	nov.	-	-9,7	-27,8	-15,4	-	40,0
	dic.	-	-13,8	-19,6	-5,0	-	110,3
2009	gen.	-	-17,6	-33,2	-25,8	-	90,4
	feb.	-	-21,2	-32,7	-25,3	-	169,7
	mar.	-	-23,8	-26,0	-17,7	-	292,9
	apr.	-	-24,3	-32,2	-28,6	-	372,5
	mag.	-	-19,8	-31,0	-27,0	-	330,6
	giu.	-	-	-	-	-	419,4

(1) Variazioni percentuali su periodo precedente-dati trimestrali destagionalizzati.

(2) Variazioni percentuali su periodo corrispondente.

Fonte: Istat; INPS per la Cassa Integrazione Guadagni (ordinaria e straordinaria).

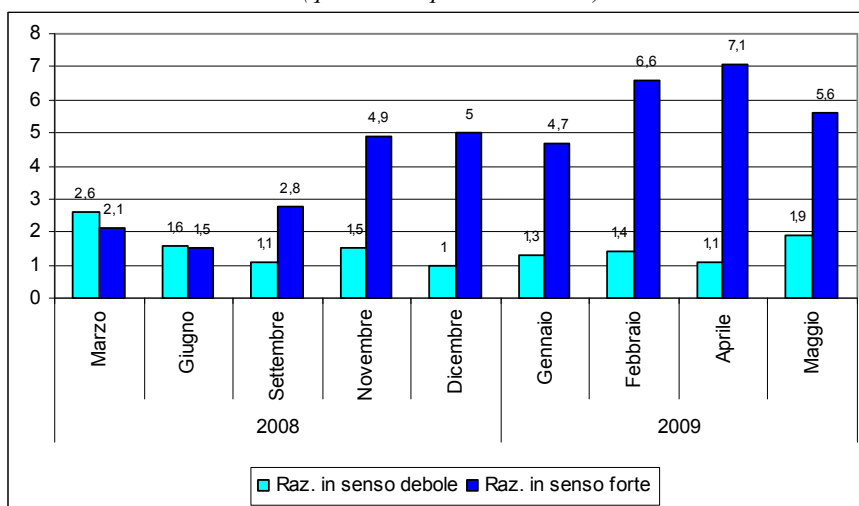
La produzione industriale ha registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una flessione di oltre il 20 per cento (-21,4 nei primi cinque mesi), ma aprile e maggio hanno evidenziato l'arresto, in termini congiunturali, della caduta produttiva. Per le esportazioni si è avuta una netta diminuzione pari a -24,9 per cento nei primi cinque mesi del 2009 nei confronti dell'analogo periodo del 2008, ma il dato congiunturale di maggio registra un lieve recupero (0,5 per cento rispetto ad aprile). Quanto agli indicatori sulle prospettive, anche la dinamica degli ordinativi indica un arresto della caduta in maggio (0,4 su aprile), ma il confronto tendenziale resta ampiamente negativo (-31 per cento nei primi cinque mesi).

Le tendenze recessive interessano in particolare i beni durevoli, mentre i settori dell'industria manifatturiera che registrano le maggiori difficoltà produttive sono quelli dei mezzi di trasporto, della gomma e delle materie plastiche, dei prodotti chimici, del legno e dei prodotti in metallo. In miglioramento la produzione di beni alimentari e dei prodotti farmaceutici.

Le indagini qualitative Isae sul clima di fiducia segnalano, dopo un primo trimestre 2009 molto negativo, una risalita significativa dell'indicatore nel trimestre successivo, sia quello relativo

alle imprese, particolarmente nel Nord Est, sia quello relativo ai consumatori, ancora più favorevole al Nord, ma abbastanza positivo anche nel Mezzogiorno. Quanto alla difficoltà nell'accesso al credito bancario, migliorano i giudizi degli imprenditori. In particolare, a maggio, si segnala una diminuzione di quanti ritengono di essere razionati in senso forte, mentre aumenta lievemente la percentuale di coloro che hanno rifiutato il finanziamento a fronte di condizioni più onerose.

Figura 2 – Razionamento del credito destinato alle imprese
(quota di imprese sul totale)



Razionamento in senso forte=rifiuto del finanziamento da parte della banca

Razionamento in senso debole=rifiuto del finanziamento da parte delle imprese per le nuove condizioni maggiormente onerose

Fonte: elaborazioni su dati Isae

I riflessi sul mercato del lavoro sono evidenziati soprattutto dal maggiore utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni. L'aggregato complessivo, che comprende sia le gestioni ordinaria e straordinaria sia la CIG in deroga, ha segnalato tuttavia in giugno una prima flessione congiunturale, anche se permane molto forte l'incremento tendenziale (420 per cento rispetto a giugno 2008). In particolare, l'aumento per la CIG ordinaria ha superato il 680 per cento.

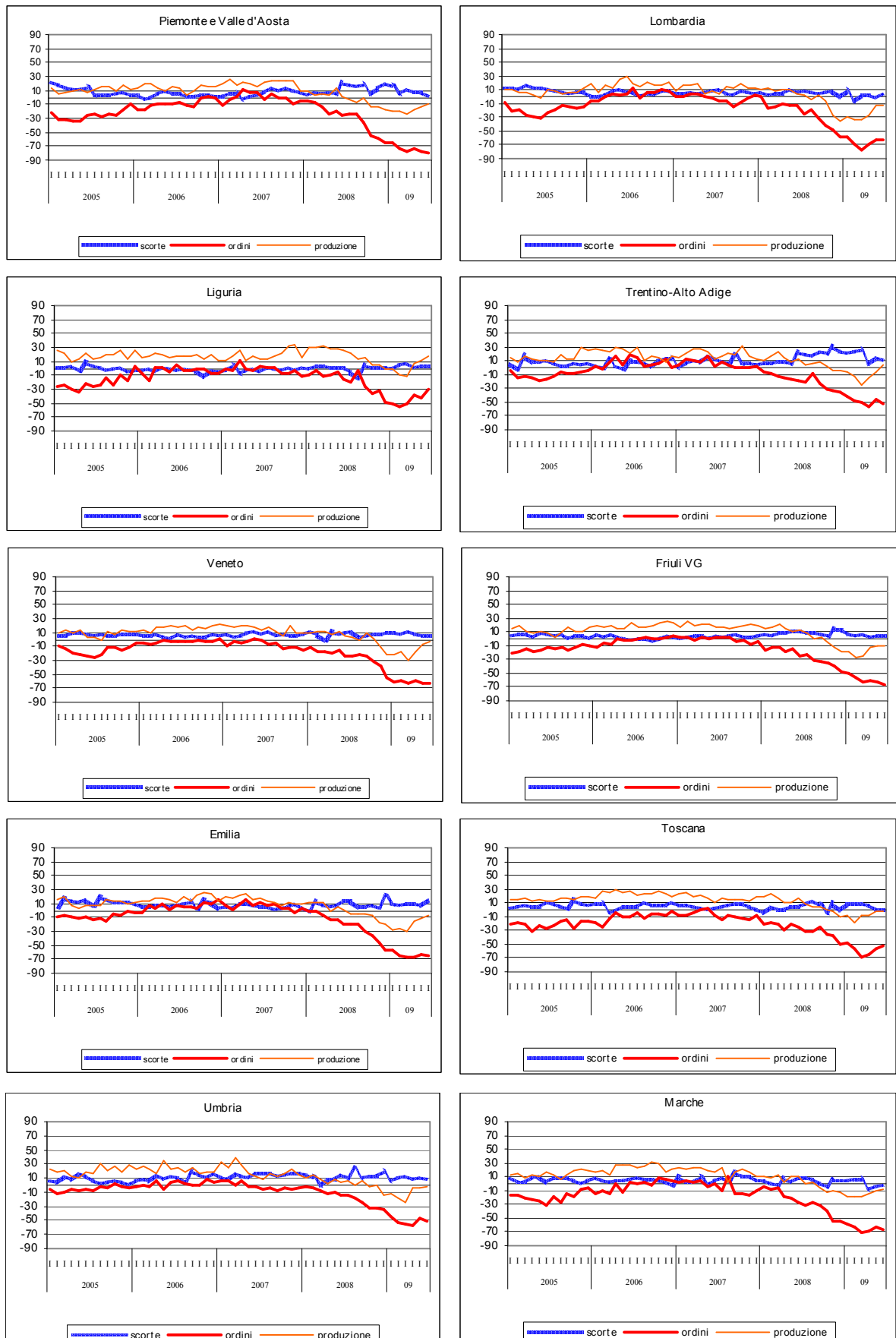
GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA SUI TERRITORI

Sebbene la diffusione dei dati territoriali sia generalmente meno tempestiva rispetto a quella dei dati nazionali, si possono comunque delineare alcune linee di tendenza strutturale delle economie regionali, oltre l'evoluzione più recente in base agli indicatori disponibili.

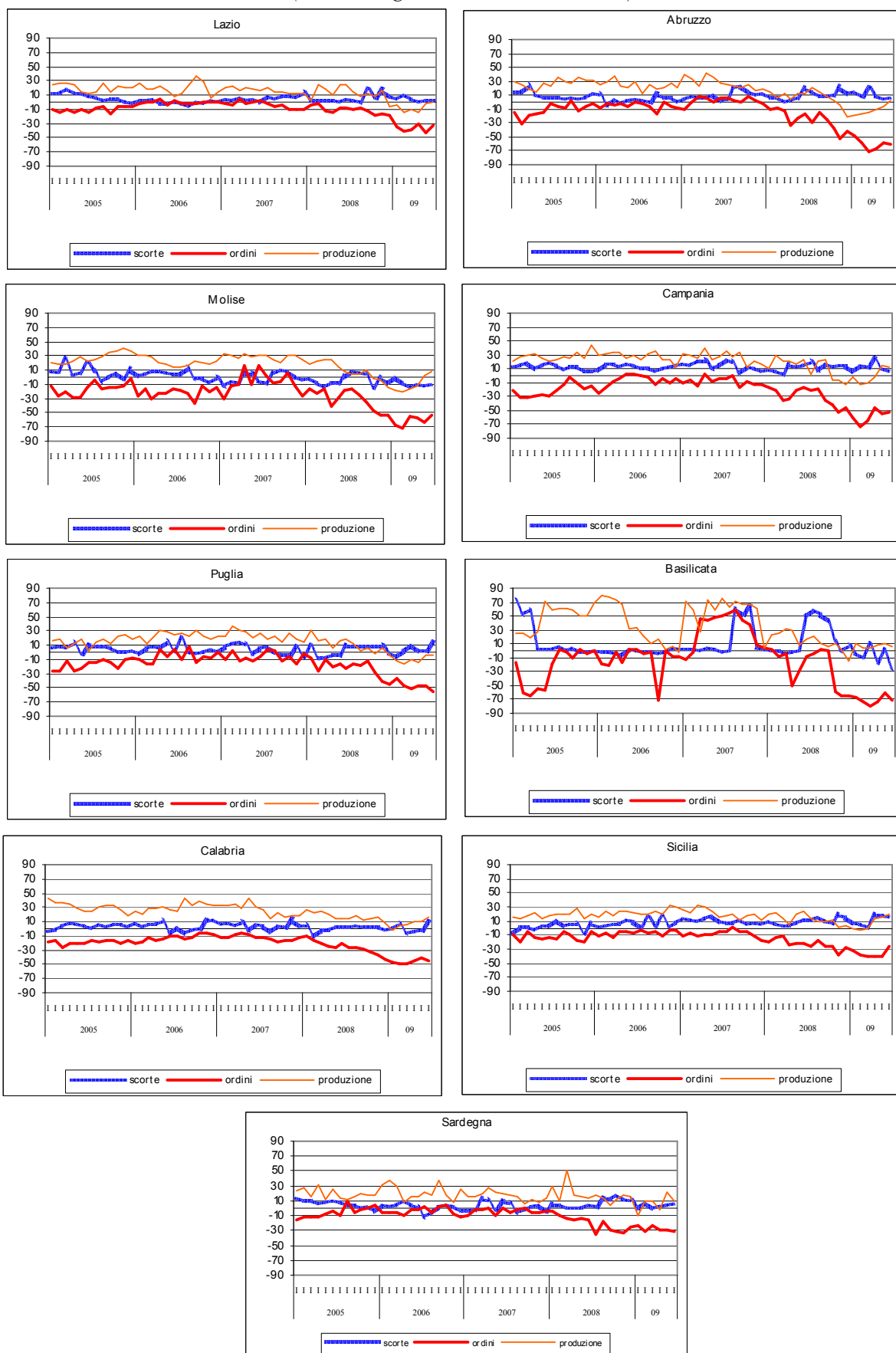
Da un punto di vista strutturale, si rileva nel Mezzogiorno, e ancor più nell'area Convergenza, una maggiore debolezza di fondo del mercato del lavoro, con tassi di occupazione, ancora nei dati più recenti relativi al I trimestre 2009, significativamente meno elevati di quelli del resto del paese, soprattutto per la componente femminile, e comunque molto distanti dal target 2010 di Lisbona. Anche i livelli di disoccupazione rappresentano quasi il triplo di quelli delle aree più sviluppate.

Gli indicatori congiunturali più aggiornati a livello territoriale segnalano un clima di fiducia (consumatori e imprese) relativamente peggiore nell'area meridionale, ma comunque in ripresa nel II trimestre 2009, in particolare per quanto riguarda gli ordini.

Figura 3 – Indicatori Isae: giudizi sugli ordini, attese sulla produzione e situazione delle scorte
(indici destagionalizzati, anno base 2000)



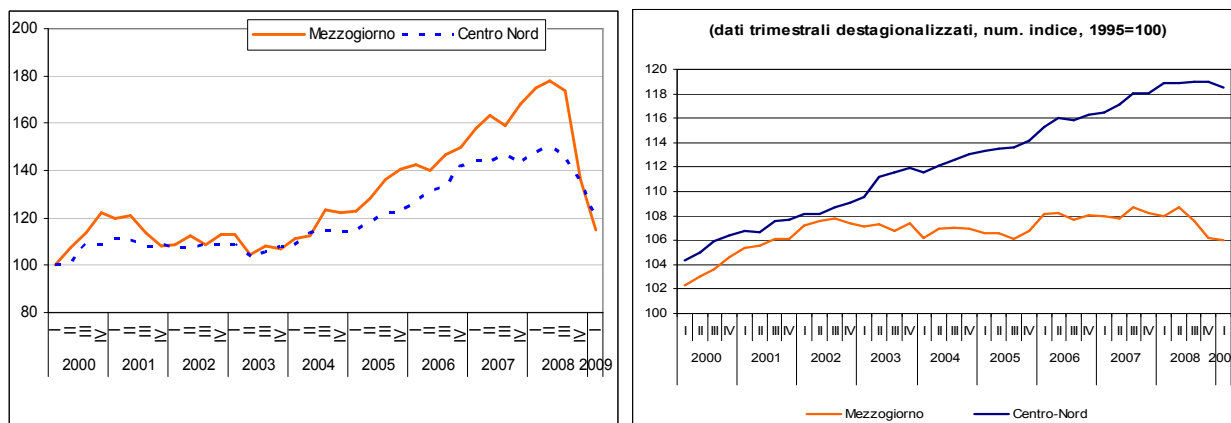
Segue Figura 3 – Indicatori Isae: giudizi sugli ordini, attese sulla produzione e situazione delle scorte
(indici destagionalizzati, anno base 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Isae

Per le esportazioni si è assistito nell'ultimo biennio a una dinamica più accentuata al Sud, anche se la quota dell'export in tale area sul totale nazionale rimane ancora molto ridotta (circa l'11 per cento). L'ultimo trimestre del 2008 e il primo del 2009 evidenziano però un nuovo brusco calo dell'export meridionale, solo in parte attribuibile alla forte diminuzione degli incassi per la vendita dei prodotti petroliferi raffinati, causata dal crollo delle quotazioni del greggio verificatosi a partire dall'estate 2008.

Figura 4 – Esportazioni e Occupazione nelle ripartizioni (dati trimestrali)
Esportazioni **Occupati**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto al mondo delle imprese, dopo un lungo periodo in cui la creazione di nuove aziende è stata più accentuata nelle regioni meridionali, nell'ultimo biennio si è registrato un progressivo rallentamento del fenomeno, in un contesto peraltro di minore dinamismo anche a livello nazionale.

Il ricorso alla CIG sembra interessare più direttamente le zone più sviluppate del paese, probabilmente per la forte incidenza in tali aree delle aziende orientate all'export ora in crescenti difficoltà, oltre che per l'esistenza di imprese di maggiori dimensioni (oltre i 15 addetti) per le quali è possibile richiedere per i propri dipendenti tale forma di sostegno al reddito (cfr. oltre nota su CIG).

DINAMICA DELLA CRISI E PROSPETTIVE NEL BIENNIO 2009-2010

L'evoluzione trimestrale del Pil evidenzia che il rallentamento dell'economia italiana era in atto dalla metà del 2007 e che la flessione dell'attività produttiva si è trasformata in recessione tecnica con la diminuzione del prodotto per due periodi consecutivi nel secondo e nel terzo trimestre 2008. Nel quarto trimestre l'intensificazione della crisi ha prodotto un calo del Pil pari all'1,9 per cento su base trimestrale e del 2,9 per cento su base annuale. Nella media dell'anno il prodotto lordo è diminuito dell'1 per cento, peggiore andamento dal 1975.

L'analisi delle componenti del conto risorse e impieghi evidenzia un contributo negativo più moderato dei consumi privati, concentrato nei beni durevoli, più significativo e crescente per gli investimenti, soprattutto in macchinari e attrezzature, e per le esportazioni. I settori maggiormente in difficoltà sono l'industria in senso stretto e, per i servizi, il comparto che comprende il commercio e gli alberghi.

Il confronto tra la recessione attuale e altre del passato mostra una maggiore analogia con crisi del biennio 1974-75 piuttosto che con quella del 1992-93.

Infatti a metà degli anni settanta si registrarono quattro trimestri consecutivi di decrescita. Tuttavia l'uscita dalla recessione avvenne allora con una velocità che appare superiore a quella presumibile nell'attuale recessione. In quella occasione, dopo un 1974 ancora positivo, il calo del Pil fu limitato a circa il 2 per cento nell'anno successivo. Nel primo trimestre 2009 tale valore è stato già superato (cfr figura 5a e 5b).

Figura 5a – Dinamica Pil annuale: anni 1971 – 2008
(variazioni percentuali)

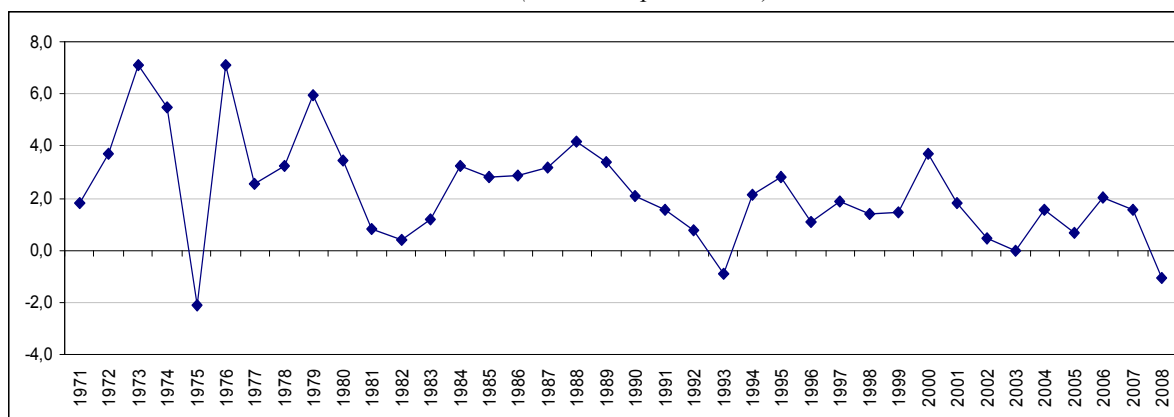
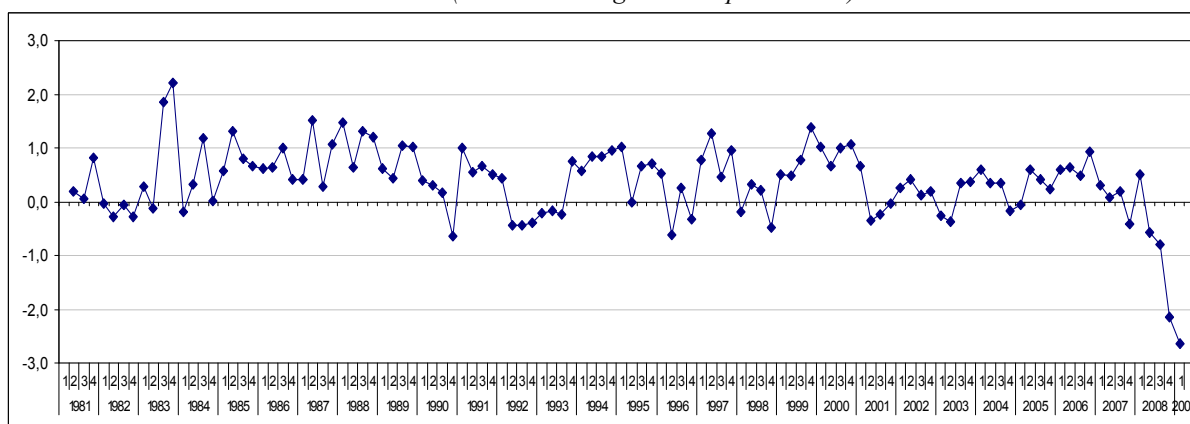


Figura 5b – Dinamica Pil trimestrale: I trimestre 1981 – I trimestre 2009
(variazioni congiunturali percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il confronto con le principali crisi del passato segnala però alcune profonde differenze. In primo luogo per il ruolo esercitato dalla componente dell'export, che sia negli anni settanta sia negli anni novanta, costituì il principale strumento per il rilancio economico, sfruttando la leva della svalutazione del cambio. In secondo luogo, almeno per quanto riguarda la recessione degli anni settanta, per il più ampio margine di libertà di politica economica permesso dai vincoli di finanza pubblica allora meno stringenti.

La ridotta possibilità di utilizzare tali strumenti per il rilancio dell'economia rende ancora più problematico effettuare stime pienamente affidabili sui tempi e sulla intensità della ripresa.

L'evoluzione del Pil italiano per il biennio 2009-2010 è comunque prevista in marcata caduta nell'anno in corso, anche in ragione dell'effetto trascinarsi ereditato dal 2008 (-2,2 per cento), e della prosecuzione della flessione produttiva soprattutto nel primo trimestre del 2009 (Pil a

-2,6 per cento rispetto al trimestre precedente). In virtù di un alleggerimento della situazione economica, ipotizzato già nel corso del secondo semestre dell'anno, si prefigura poi un miglioramento, sia pure con una solo lieve ripresa, nel 2010.

Le ultime previsioni ufficiali del Governo, di recente diffusione (luglio 2009), sono contenute all'interno del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Il quadro di previsione, più negativo rispetto alle previsioni contenute nella RUEF (aprile 2009) indica una flessione del Pil pari a -5,2 per cento nel 2009 e una lieve ripresa (0,5 per cento) nel 2010. Il livello degli occupati, misurati dalle unità di lavoro, si ridurrebbe del 2,7 per cento nell'anno in corso e rimarrebbe sostanzialmente stazionario nel 2010.

A livello territoriale, le regioni del Sud, secondo i dati ufficiali disponibili fino al 2008, confermano l'evoluzione meno dinamica rispetto al Centro Nord, che le caratterizza ormai dal 2002 (0,3 per cento contro 0,8 medio annuo nel periodo), essenzialmente per un minore contributo alla crescita fornito dai consumi privati. Analoghe tendenze si registrano per l'area CONV e per l'area CRO.

Le stime territoriali DPS per il 2009 non prefigurano sostanziali scostamenti tra le due grandi ripartizioni.

NOTE CONGIUNTURALI

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

(Fonte: Istat, Conti economici trimestrali)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

I trimestre 2009

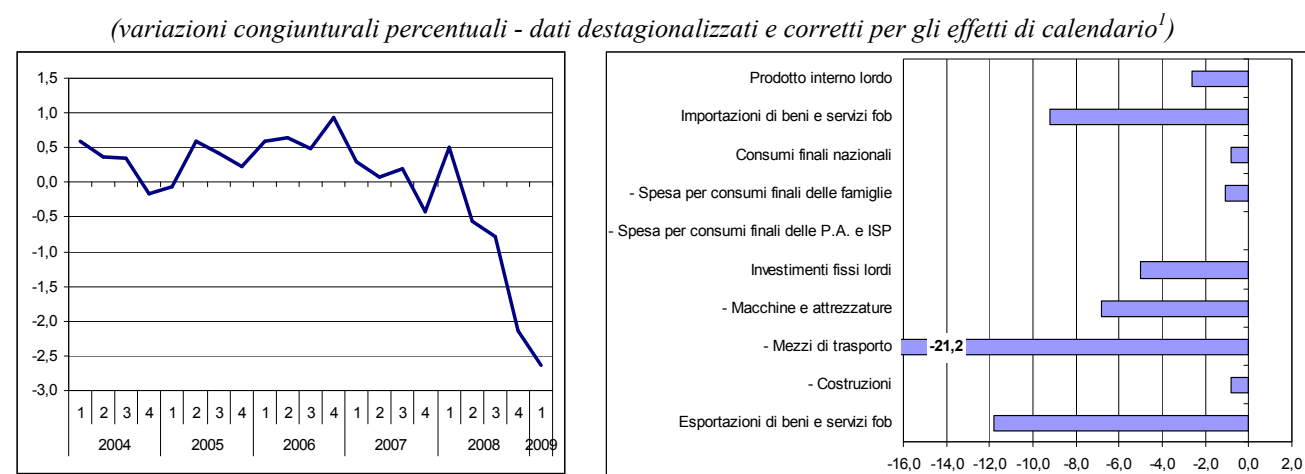
Il prodotto interno lordo nel I trimestre 2009 è diminuito in Italia del 2,6 per cento in termini congiunturali¹ e del 6 per cento in termini tendenziali proseguendo e amplificando la fase recessiva iniziata nel II trimestre del 2008.

Dal lato della domanda tutte le principali componenti hanno contribuito negativamente alla diminuzione congiunturale del Pil: le esportazioni (-11,8 per cento), gli investimenti fissi lordi (-5 per cento) e i consumi finali (-0,8 per cento), la cui flessione è stata determinata soprattutto dalla minore spesa delle famiglie (-1,1 per cento).

La scomposizione degli investimenti fissi (il cui contributo totale alla crescita del Pil, nel I trimestre 2009, è pari a -1 per cento) mostra un forte calo in tutti i settori: macchine e attrezzature (-6,8 per cento), costruzioni (-0,8 per cento) e mezzi di trasporto (-21,2 per cento, dovuto anche alla minore incidenza sull'aggregato complessivo).

Negativo anche il contributo alla crescita del Pil della domanda estera netta (-0,6 per cento), a causa di una maggiore flessione delle esportazioni di beni e servizi rispetto alle importazioni (-9,2 per cento).

Figura 1a – Prodotto interno lordo: 2004-2008 **Figura 1b – Conto economico delle risorse e degli impieghi: IV trimestre 2008**

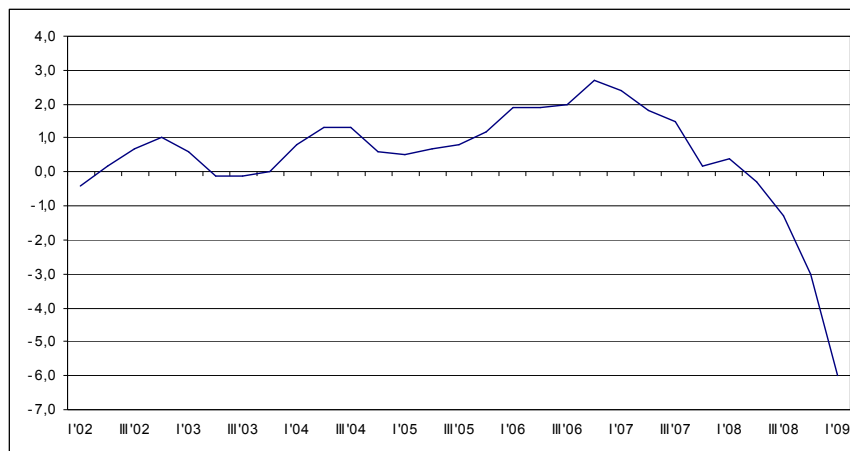


¹ Il dato congiunturale del IV trimestre 2008 tiene conto di due giornate lavorative in meno rispetto al terzo trimestre.
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal lato dell'offerta, la diminuzione congiunturale è dovuta a un calo del valore aggiunto in tutti i settori, soprattutto del totale industria (-6,1 per cento) e in particolare dell'industria in senso stretto (-7,7 per cento), mentre il calo delle costruzioni è più contenuto (-0,8 per cento). I servizi e l'agricoltura diminuiscono dell'1,3 per cento.

¹ Il Prodotto interno lordo è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato. I valori concatenati sono usati per la valutazione di un aggregato in termini reali ottenuta attraverso un sistema di indici a catena espressi ai prezzi dell'anno precedente, partendo dall'anno di riferimento che è il 2000. I dati corretti per gli effetti di calendario sono dati depurati dagli effetti dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile. I dati destagionalizzati sono dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

Figura 2 – Prodotto interno lordo: 2002-2008 (dati trimestrali)
 (dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario¹)
 (variazioni **tendenziali** percentuali)



¹ Il quarto trimestre 2008 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative del quarto trimestre 2007.
 Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando questi andamenti la crescita del Pil finora acquisita per l'anno 2009² risulta pari a -4,6 per cento.

In un confronto internazionale, nel primo trimestre 2009, tutti i principali Paesi segnano una diminuzione.

In termini congiunturali, il Giappone registra la contrazione del prodotto interno lordo più elevata (-4 per cento) tra quelli considerati, ma anche la Germania segna una flessione consistente (-3,8 per cento) superiore a quella italiana. Gli altri principali Paesi registrano diminuzioni più contenute e il Pil dell'Area Euro registra una contrazione pari a -2,5 per cento.

In termini tendenziali, cioè rispetto al primo trimestre 2008, è sempre il Giappone a segnare un brusco calo del prodotto interno lordo (-9,1 per cento) e a seguire la Germania (-6,9 per cento). Gli altri principali Paesi subiscono una flessione più moderata rispetto all'Italia e il Pil dell'Area Euro segna una diminuzione pari a -4,8 per cento.

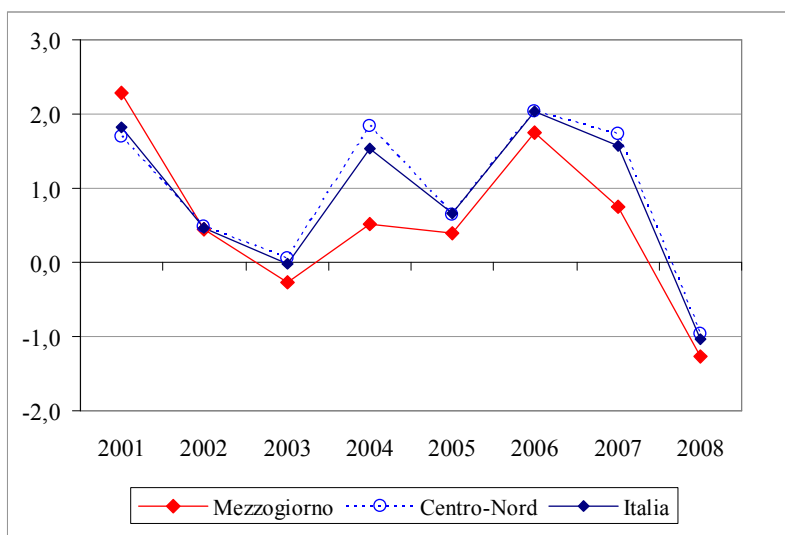
² La *crescita acquisita* si riferisce alla media 2009 realizzata nell'ipotesi di una crescita nulla nei prossimi tre trimestri. L'effetto trascinamento del quarto trimestre 2008 sulla media 2008 è negativo.

Principali tendenze dei conti economici territoriali anno 2008

Il prodotto interno lordo nel Mezzogiorno evidenzia nel 2008 una dinamica negativa, pari a -1,3 per cento, contro una diminuzione dell'1 per cento rispetto al resto del Paese.

Figura 3: Pil per ripartizione, 2001-2008

(variazioni percentuali, valori concatenati anno di riferimento 2000)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Dal lato dell'offerta, il peggioramento della dinamica meridionale e centro-settentrionale è da attribuire principalmente al settore dell'industria (-2,7 per cento) e dei servizi (rispettivamente -0,7 per cento nel Mezzogiorno e -0,1 per cento nel Centro-Nord); contribuisce positivamente invece il valore aggiunto in agricoltura, seppur in misura inferiore nel Mezzogiorno (1,2 per cento contro 3,2 per cento nel Centro-Nord).

Le unità di lavoro nel Mezzogiorno nel 2008 sono diminuite (-0,7 per cento), a fronte di un lieve incremento nel Centro-Nord (0,1 per cento), determinando un calo della produttività nel Sud più contenuta di quella del Centro-Nord (-0,5 e -1,1 per cento rispettivamente).

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

Giugno 2009

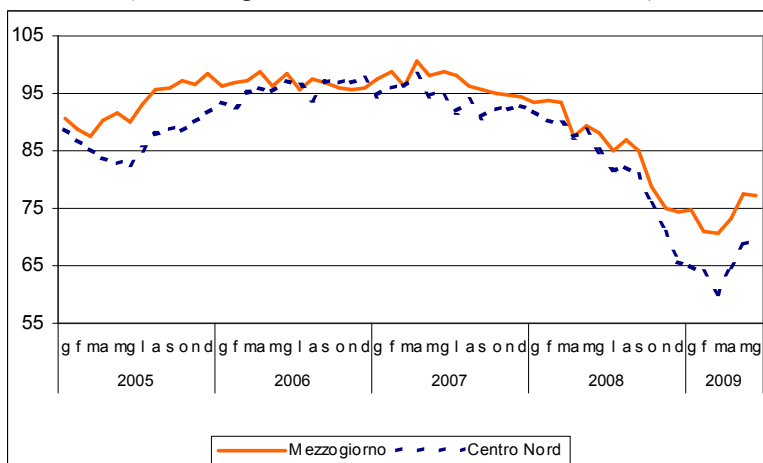
Nel mese di giugno 2009 si registra una lieve ripresa del clima di fiducia degli imprenditori italiani rispetto a maggio, in linea con l'andamento dei tre mesi precedenti in cui l'indice ha segnato un recupero dopo la significativa flessione originatasi l'estate 2007 e che ha segnato a marzo del 2009 il suo minimo storico. Continua in tutte le ripartizioni la tendenza positiva dei mesi precedenti, anche se alcune componenti mostrano un recupero più contenuto e le aspettative sono più caute a causa di un nuovo incremento delle scorte.

Il mese di giugno 2009 mostra, rispetto al clima di fiducia delle imprese italiane, una situazione nazionale in moderato recupero sul mese precedente (69,3 punti dell'indice destagionalizzato da 68,8 di maggio). E' il terzo mese consecutivo in cui l'indice mostra un incremento dopo il punto di minimo registrato a marzo, pari a 61,9.

La macroripartizione che ha mostrato l'andamento migliore è il Centro (circa 2 punti), mentre nel Nord Est l'incremento è molto modesto (2 decimi di punto) e nel Nord Ovest si assiste a una flessione di 3 decimi di punto. Nel complesso, il Centro Nord registra un incremento di fiducia imprenditoriale comunque modesto (da 68,7 a 68,9), portandosi su livelli superiori a quelli di inizio anno. Nel Mezzogiorno, invece, la situazione rimane pressoché invariata rispetto al mese di maggio, l'indice perde un decimo di punto (da 77,4 a 77,3).

Figura 1 - Clima di fiducia delle imprese industriali per macroarea

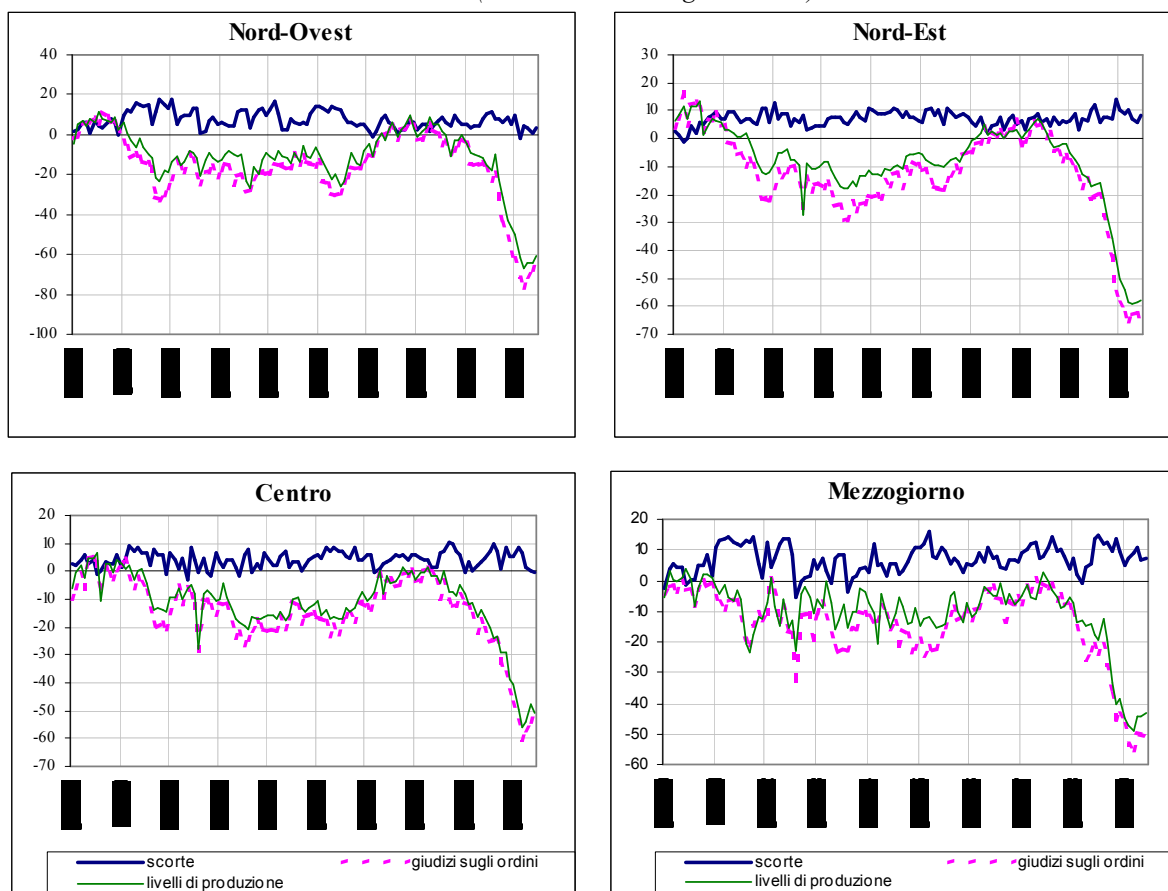
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isee, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

L'andamento dell'indicatore nel mese di giugno deriva dal contributo di varie componenti, in particolare il maggiore recupero si riscontra nelle previsioni a breve termine: più 1,8 per quelle relative alla produzione, e 1,3 per quelle sugli ordini (rispetto a maggio). Il recupero si registra, anche se in misura più modesta, anche per le voci relative ai giudizi sugli ordini interni. Le scorte destagionalizzate sono, invece, in aumento in tutte le ripartizioni ad eccezione del Centro.

Figura 2 – Scorte, giudizi sugli ordini e livelli di produzione: apr 00 – giu 09
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isee, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Analizzando gli andamenti macroregionali, si osserva che nel Nord Ovest tutte le componenti dell'indicatore sono in aumento anche se non denotano una particolare dinamicità. In particolare sia i giudizi sugli ordini sia le previsioni a breve termine sulla produzione e sugli ordinativi mostrano incrementi modesti. Le scorte risultano in aumento.

Nel Nord Est la situazione non risulta più incoraggiante: a fronte di un aumento del livello della produzione gli ordini totali risultano in lieve calo, soprattutto per quanto concerne la domanda interna. Si rileva più ottimismo relativamente alle previsioni a breve termine, quelle sulla produzione mostrano un incremento di circa 5 punti percentuali, mentre quelle degli ordini di circa 3 punti percentuali. Le scorte risultano in aumento.

Il Centro Italia mostra andamenti più omogenei ad eccezione della flessione che registra il livello della produzione. Le previsioni sugli ordini sono le più rosee, tuttavia anche quelle della produzione sono in aumento. Le scorte risultano in lieve diminuzione.

Nel Mezzogiorno, infine, a fronte di un livello di produzione in lieve aumento il livello degli ordini in generale mostra una modesta flessione, tuttavia il risultato per i livelli degli ordini interni e il livello degli ordini esteri è di un leggero aumento. Per quanto concerne le attese nel breve periodo gli imprenditori sono più cauti per quanto concerne gli ordini e mostrano un maggiore ottimismo per la produzione. Le scorte registrano un incremento.

Figura 3 – Giudizi sui livelli degli ordini interni e esteri: gen 00 – giu 09
(saldi mensili destagionalizzati)

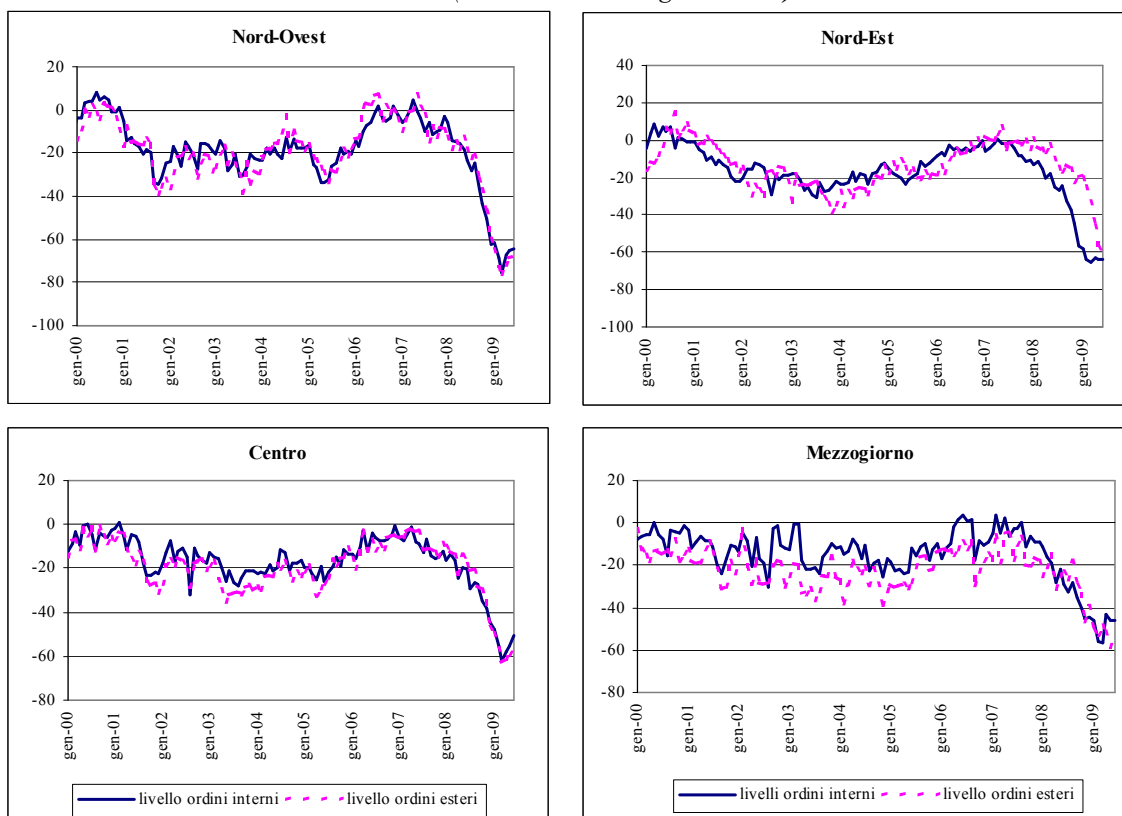
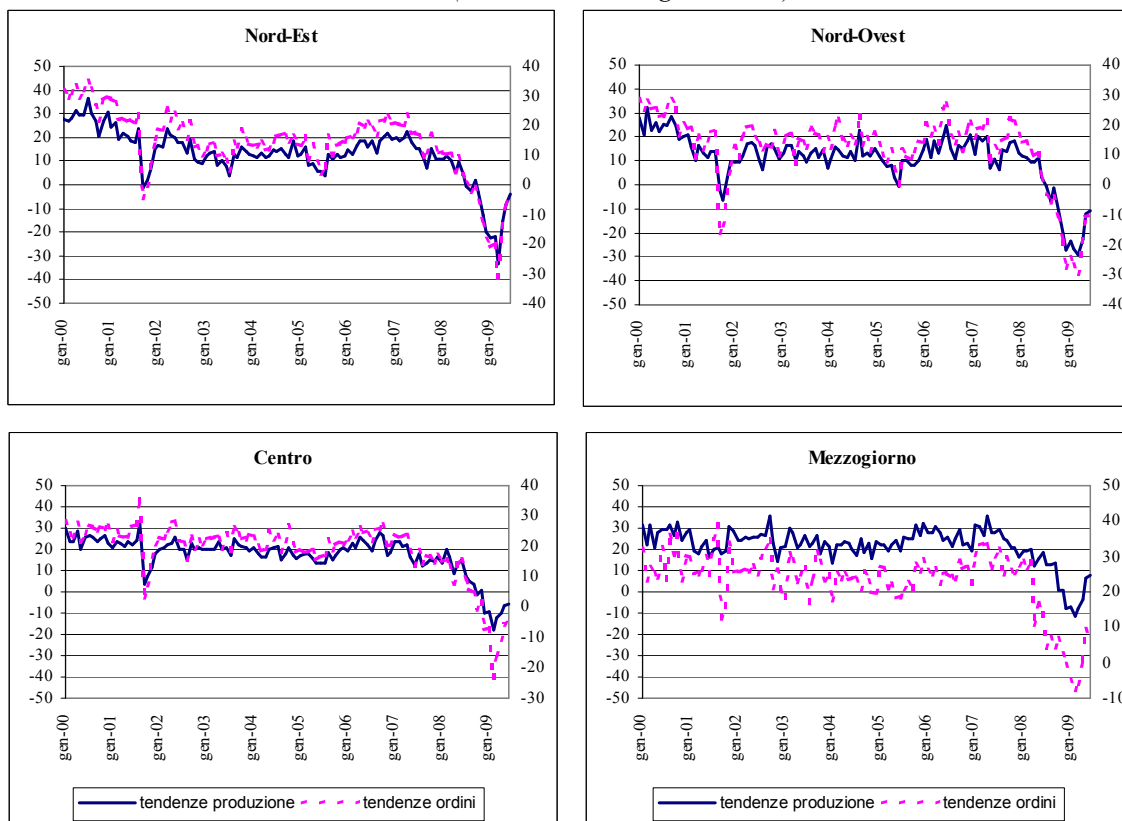


Figura 4 – Previsioni della produzione e della domanda a 3-4 mesi: gen 00 – giu 09
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isee, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso i consumatori)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

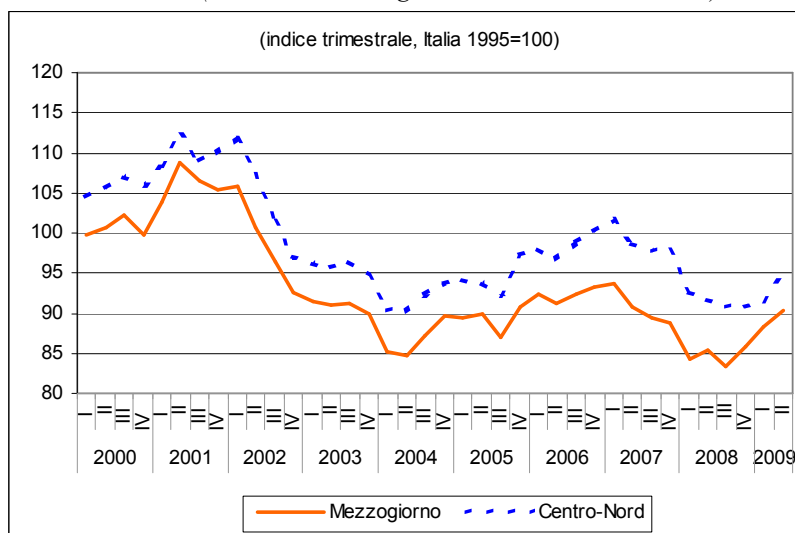
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Giugno 2009

Dalla metà degli anni novanta a oggi, l'indice del clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto nel Mezzogiorno costantemente al di sotto di quello del Centro Nord, anche se i profili nelle due aree risultano abbastanza simili, con un ritorno nel 2004 al punto di minimo del 1994 e, dopo il successivo recupero, una nuova discesa con un valore al di sotto del minimo storico nel luglio 2008. La tendenza in atto si delinea un po' altalenante, tuttavia la ripresa del mese di giugno mette in evidenza un cauto ottimismo dei consumatori italiani. La dinamica dell'indicatore non evidenzia rilevanti differenze su base territoriale, anche se nel livello il divario tra Centro-Nord e Sud è ancora presente (cfr. Figura 1).

Nel periodo tra aprile e giugno 2009 la fiducia³ dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segnala rispetto al trimestre precedente una ripresa significativa (da 90,6 a 93,1). A livello territoriale, l'incremento più significativo si registra nella ripartizione centrosettentrionale (da 91,7 a 95), in particolare: il Nord Ovest sale da 93 a 96,2, nel Nord Est l'indice passa da 91,6 a 95,6, e nel Centro da 90 a 92,9. Anche il Mezzogiorno evidenzia un incremento (da 88,4 a 90,4).

Figura 1 – Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione
(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)



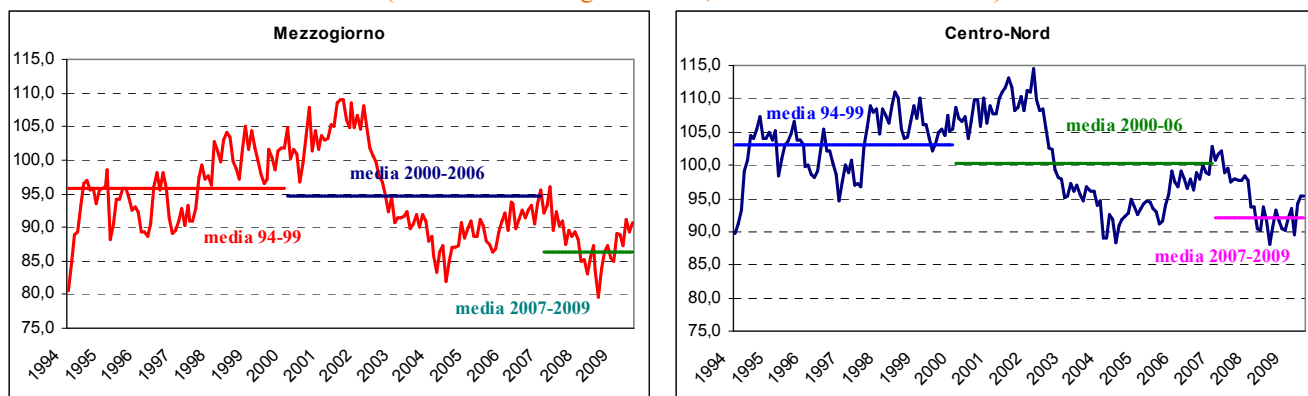
Fonte: elaborazioni su dati Isae

³ L'indicatore sintetico del clima di fiducia dei consumatori, calcolato dall'Isae con cadenza mensile, permette di valutare l'ottimismo o il pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia". Fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori. L'indicatore di cui si riporta l'analisi è con base 1995=100 e non quello pubblicato nei comunicati stampa Isae che ha base 1980. Eventuali differenze con i comunicati in questione dipendono dalla diversità della base.

La buona performance nel trimestre beneficia dei risultati migliori registrati nei mesi di aprile e giugno, in particolare dall'ultima indagine emerge un incremento nazionale di mezzo punto (da 93 a 93,5), mentre a livello territoriale l'andamento migliore è quello registrato nel Mezzogiorno con un aumento di oltre un punto percentuale (da 89,3 a 90,7) a fronte di una sostanziale stabilità del Centro Nord (95,4).

I consumatori mostrano qualche segnale di ottimismo, dopo la flessione iniziata già verso la fine del 2007 e che ha raggiunto il valore più basso a luglio 2008, con un livello inferiore al punto di minimo registrato nel 1994. L'andamento rimane piuttosto altalenante, evidenziando ancora qualche incertezza, tuttavia sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, il valore dell'indice è stato negli ultimi tre mesi superiore alla media del periodo che va dal 2007 all'ultima rilevazione disponibile.

FIGURA 2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, 1995=100 e medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'incremento dell'indice a giugno è determinato da andamenti diffusamente migliori delle singole componenti, con particolare riguardo alle aspettative sulla situazione economica del paese, del mercato del lavoro e dei prezzi. Migliorano i giudizi relativi all'acquisto dei beni durevoli.

I consumatori del Nord Ovest risultano i più cauti nel mese di giugno, l'indice mostra una flessione molto lieve (da 96,5 a 96,3) da imputare essenzialmente alla diminuzione delle valutazioni e aspettative sulla situazione della famiglia. Per la situazione economica del Paese si registra una lieve ripresa delle aspettative mentre i giudizi sono in flessione. I prezzi risultano in leggero aumento e si ripresentano le preoccupazioni legate alla disoccupazione. Dal lato del risparmio, aumentano le possibilità, mentre diminuisce la convenienza. In ripresa anche i giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli, mentre le aspettative scendono. E' di nuovo in flessione, invece, il bilancio finanziario attuale della famiglia.

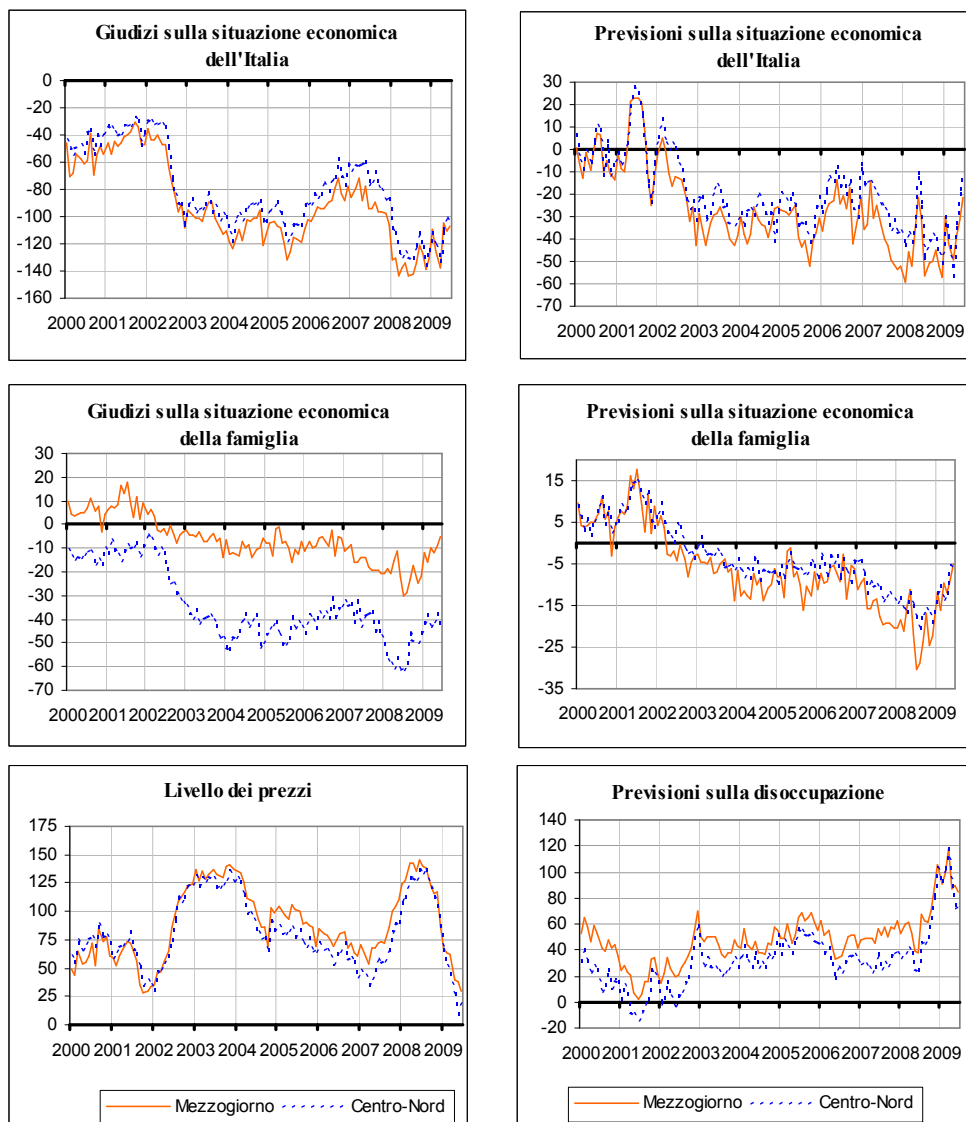
I consumatori del Nord Est non mostrano grandi differenze rispetto al mese di maggio, l'indice rimane costante a 93,5. In particolare, sulla situazione economica del Paese risultano in miglioramento le aspettative ma non i giudizi, mentre per la situazione economica delle famiglie i giudizi aumentano ma rimangono stabili le attese nel breve periodo. Altre valutazioni in miglioramento riguardano le prospettive legate alla disoccupazione e le preoccupazioni relative all'inflazione. Dal lato del risparmio diminuisce la convenienza mentre aumenta la possibilità futura a effettuarlo e sono stabili le previsioni nel breve periodo. Peggiora il bilancio attuale della famiglia.

Nelle regioni del Centro l'andamento delle componenti è sostanzialmente in linea con la dinamica delle altre aree del territorio (l'indice passa da 92,9 a 93,5). Si segnalano incrementi

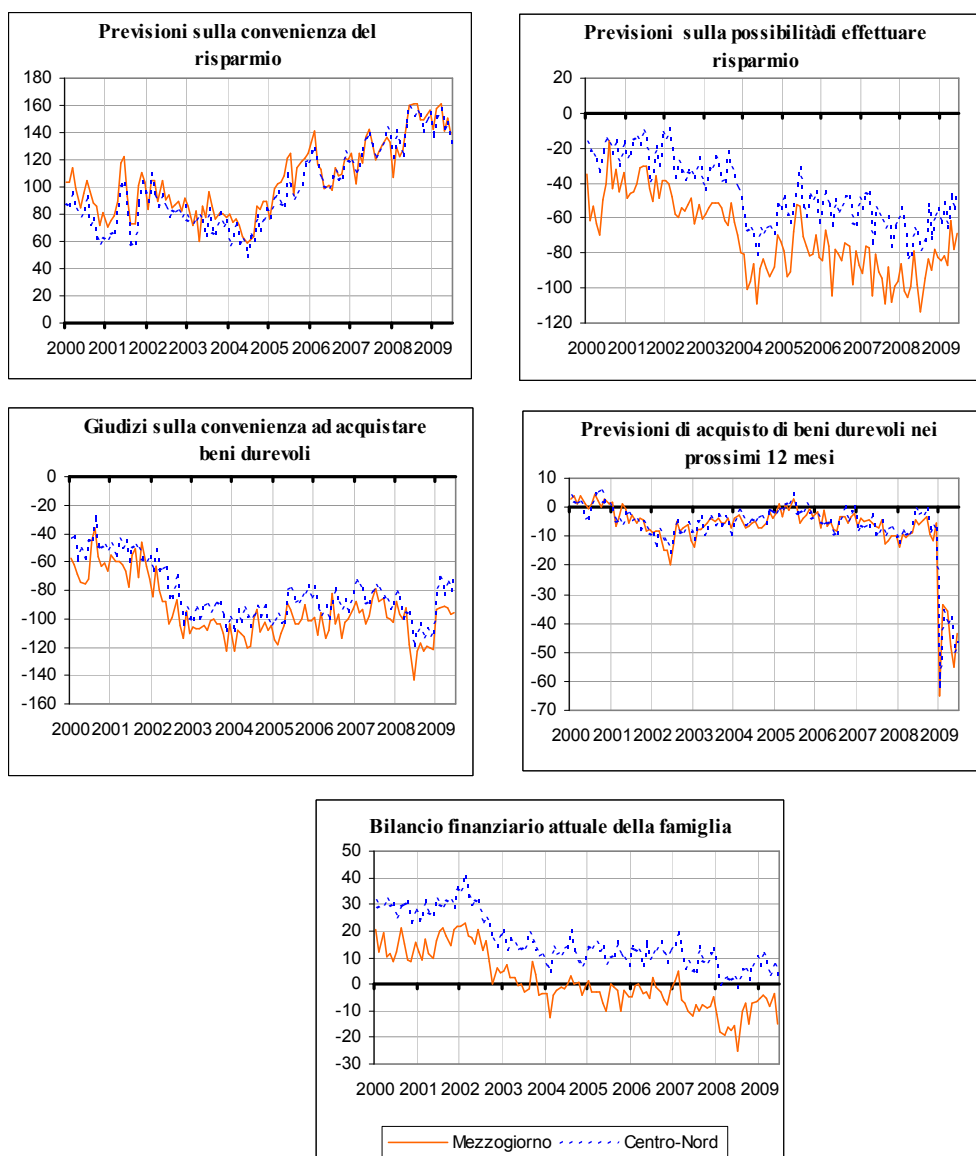
sull'andamento economico del Paese, sia nei giudizi che nelle previsioni. Per la situazione economica della famiglia, invece, peggiorano sia i giudizi sia le previsioni a breve termine. Le famiglie sono un po' meno fiduciose sull'andamento dei prezzi, mentre dovrebbe migliorare l'andamento del mercato del lavoro. Diminuisce la convenienza a effettuare risparmio, mentre cresce lievemente la possibilità di farne in futuro. In aumento i giudizi sulla convenienza all'acquisto dei beni durevoli. Peggiora il bilancio attuale della famiglia.

Nel Mezzogiorno i consumatori si mostrano più ottimisti rispetto a quelli delle altre aree. La situazione economica del Paese migliora, sia nei giudizi che nelle previsioni a breve termine, mentre si mostrano più cauti verso la situazione economica della famiglia, che diminuisce sia nelle valutazioni che nelle previsioni future. Si registra una diminuzione dei prezzi e diminuiscono i timori legati al mondo del lavoro. Dal lato del risparmio, in linea con la tendenza in atto nel Paese, è in diminuzione la convenienza a risparmiare nel breve periodo, mentre migliora la possibilità di effettuarlo. Relativamente all'acquisto dei beni durevoli le valutazioni sono in aumento rispetto a maggio sia per i giudizi sia per le aspettative future. In peggioramento il bilancio attuale della famiglia.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – GIUGNO 2009



SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 - GIUGNO 2009



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – I TRIMESTRE 2009

Indagine Movimprese

Le informazioni derivanti dall'indagine Movimprese, sulla consistenza delle imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), accentua per il primo trimestre del 2009 la tendenza alla decelerazione, che era in atto già nei trimestri precedenti. Il numero delle imprese ha subito un lieve calo su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente (con la scomparsa di 927 imprese). La situazione è più evidente nel dato congiunturale (primo trimestre 2009 rispetto al quarto 2008), secondo il quale il numero di imprese registrate si è ridotto di oltre 30 mila unità.

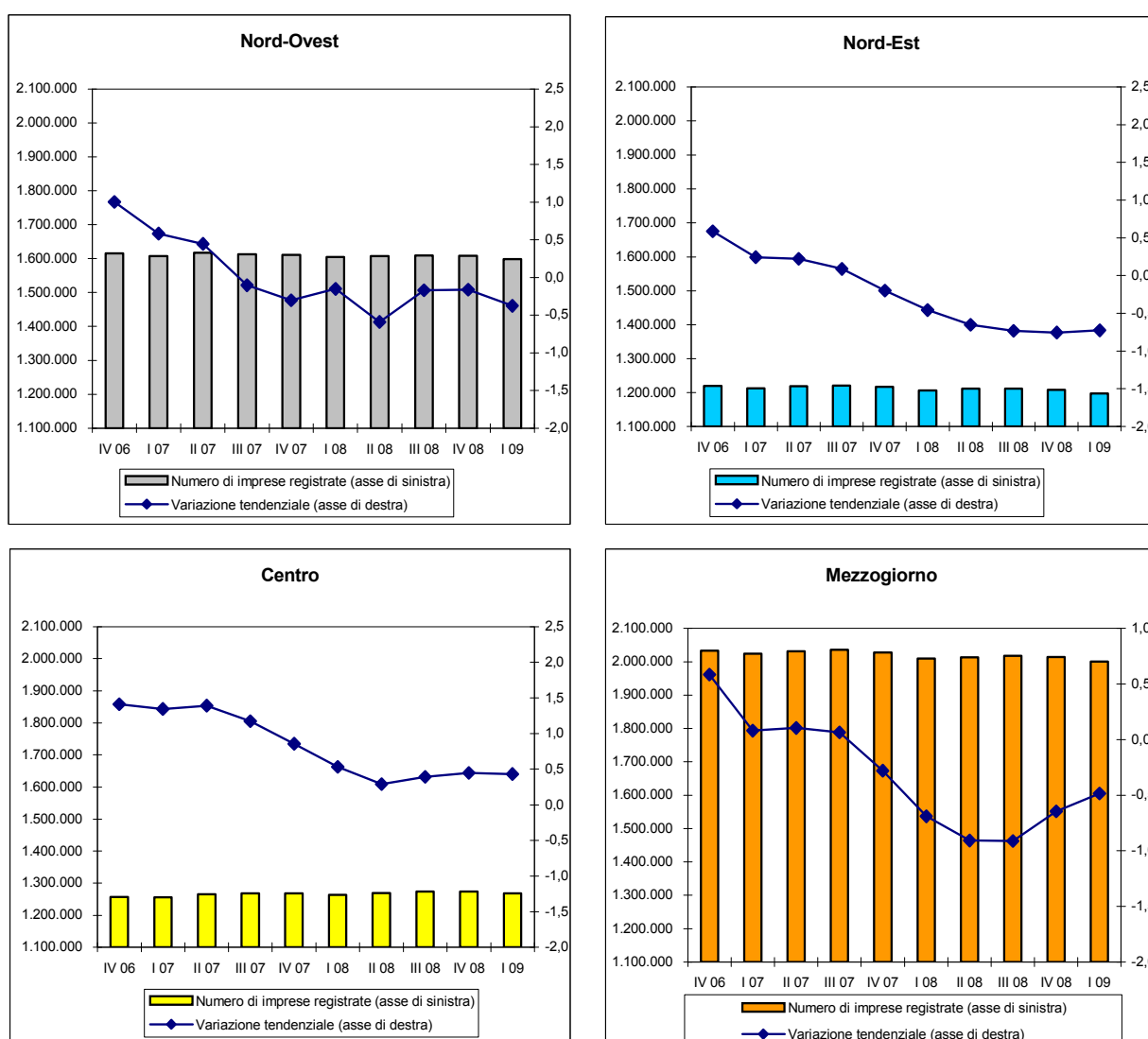
Tavola 1 - Imprese registrate al netto di agricoltura e pesca per regione

Regioni	I Trimestre Anno 2008	I Trimestre Anno 2009	Variazioni Tendenziali
Piemonte	399.562	399.913	0,1
Valle d'Aosta	12.329	12.051	-2,3
Lombardia	900.137	896.929	-0,4
Liguria	152.062	151.365	-0,5
Nord-Ovest	1.464.090	1.460.258	-0,3
Trentino-Alto Adige	79.045	78.831	-0,3
Veneto	421.401	420.754	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	92.366	91.044	-1,4
Emilia Romagna	402.811	401.188	-0,4
Nord-Est	995.623	991.817	-0,4
Toscana	366.346	366.374	0,0
Umbria	75.304	75.644	0,5
Marche	142.033	142.437	0,3
Lazio	526.566	532.385	1,1
Centro	1.110.249	1.116.840	0,6
Centro-Nord	3.569.962	3.568.915	0,0
Abruzzo	115.328	115.541	0,2
Molise	23.683	23.827	0,6
Campania	467.567	468.564	0,2
Puglia	294.319	294.865	0,2
Basilicata	41.322	41.370	0,1
Calabria	147.617	146.602	-0,7
Sicilia	371.972	370.984	-0,3
Sardegna	134.082	134.257	0,1
Mezzogiorno	1.595.890	1.596.010	0,0
Italia	5.165.852	5.164.925	-0,02

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, il Sud, sebbene appaia stazionario in termini percentuali, in realtà nasconde un incremento, seppur lieve, di 120 unità rispetto al primo trimestre 2008, rimanendo dunque lievemente al di sopra della media nazionale, con punte di crescita in Molise (0,6 per cento). Per converso nel Nord-Est, si osserva una diminuzione generalizzata, anche se con intensità differenti. Nel Nord-Ovest il dato positivo del Piemonte non riesce a bilanciare il calo delle altre regioni. Il Centro appare la ripartizione con risultati più incoraggianti: tutte le regioni presentano valori positivi, in particolare il Lazio⁴. Nel complesso il Centro Nord perde comunque oltre mille imprese.

Figura 1 - Imprese registrate totali per ripartizione geografica
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

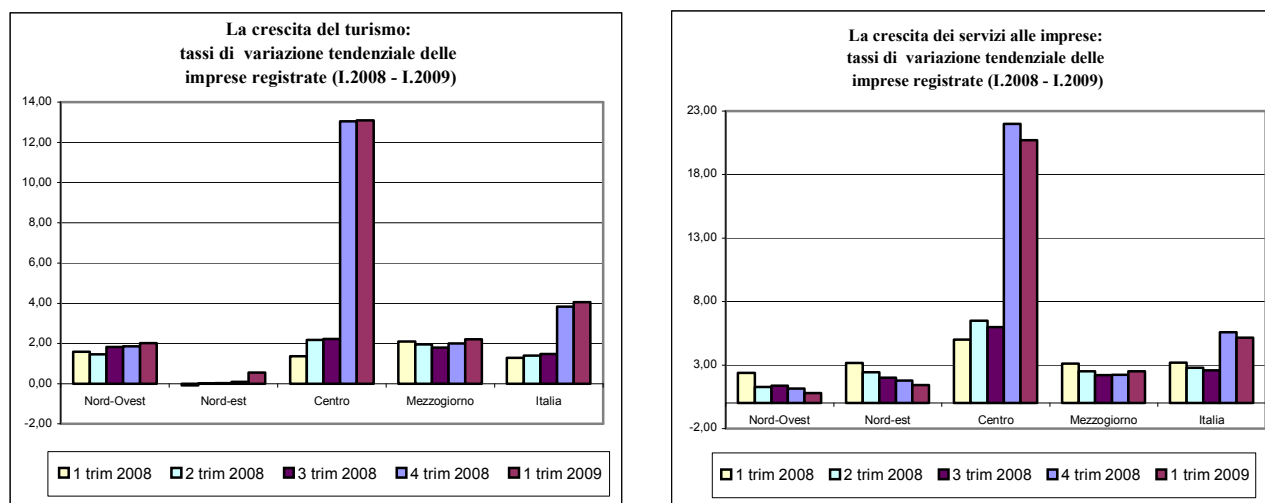


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

⁴ Le imprese registrate del Lazio e, in misura minore, del totale nazionale risente della attribuzione effettuata nel 2008 dalla Camera di Commercio del codice di attività economica a circa 75.000 imprese che, al 31.12.2007, risultavano “Non classificate”.

Su base nazionale, i settori che pesano maggiormente in termini di imprese registrate nel primo trimestre 2009, escludendo agricoltura e pesca, sono sempre quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso e quello delle costruzioni. Tra i settori più dinamici, seppure con una crescita in rallentamento negli ultimi trimestri, figurano i servizi alle imprese e il turismo. Anche per tali comparti, la variazione significativa del numero delle imprese registrata dalla fine del 2008 nel Centro Italia, è per lo più dovuta alla riclassificazione effettuata dalle Camere di Commercio.

Figura 2 - Imprese registrate per ripartizione geografica nei settori dei servizi alle imprese e turismo
(variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Tavola 2 - Imprese registrate, attive, iscritte, cessate e saldi – I trimestre 2009

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	138.352	469.265	214.518	254.747	990.993	374.477	1.598.610	1.460.258
Nord-Est	205.964	347.267	163.369	183.898	644.550	261.202	1.197.781	991.817
Centro	161.539	344.540	154.798	189.742	762.256	329.201	1.268.335	1.116.840
Centro-Nord	505.855	1.161.072	532.685	628.387	2.397.799	964.880	4.064.726	3.568.915
Mezzogiorno	404.434	428.032	183.934	244.098	1.168.040	602.689	2.000.506	1.596.010
Italia	900.307	1.589.104	716.619	872.485	3.575.821	1.567.569	6.065.232	5.164.925

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	137315	431.426	190095	241331	830.811	346596	1399552	1262237
Nord-Est	204706	322.592	147035	175557	561.131	243522	1088429	883723
Centro	149231	300.963	131881	169082	615.391	292138	1065585	916354
Centro-Nord	491.252	1.054.981	469.011	585.970	2.007.333	882.256	3.553.566	3.062.314
Mezzogiorno	399113	378.074	161194	216880	948.260	553920	1725447	1325765
Italia	890.365	1.433.055	630.205	802.850	2.955.593	1.436.176	5.279.013	4.388.079

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1921	8.545	2623	5922	22.298	6496	32764	30843
Nord-Est	2331	6.381	2243	4138	14.594	4395	23306	20975
Centro	1988	5.839	2157	3682	18.596	5193	26423	24435
Centro-Nord	6.240	20.765	7.023	13.742	55.488	16.084	82.493	76.253
Mezzogiorno	4230	5.699	1891	3808	25.985	9137	35914	31691
Italia	10.470	26.464	8.914	17.550	81.473	25.221	118.407	107.944

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	3530	13.153	5067	8086	25.765	10689	42448	38918
Nord-Est	5722	10.289	4064	6225	17.750	7714	33761	28039
Centro	4016	8.888	3660	5228	18.985	8866	31889	27873
Centro-Nord	13.268	32.330	12.791	19.539	62.500	27.269	108.098	94.830
Mezzogiorno	11102	10.765	4264	6501	27.919	15249	49786	38672
Italia	24.370	43.095	17.055	26.040	90.419	42.518	157.884	133.502

Natimortalità delle imprese per settore economico ed area (saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-1.609	-4.608	-2.444	-2.164	-3.467	-4.193	-9.684	-8.075
Nord-Est	-3.391	-3.908	-1.821	-2.087	-3.156	-3.319	-10.455	-7.064
Centro	-2.028	-3.049	-1.503	-1.546	-389	-3.673	-5.466	-3.438
Centro-Nord	-7.028	-11.565	-5.768	-5.797	-7.012	-11.185	-25.605	-18.577
Mezzogiorno	-6.872	-5.066	-2.373	-2.693	-1.934	-6.112	-13.872	-6.981
Italia	-13.900	-16.631	-8.141	-8.490	-8.946	-17.297	-39.477	-25.558

(*) Compresa le imprese non classificate (***) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE - I TRIMESTRE 2009

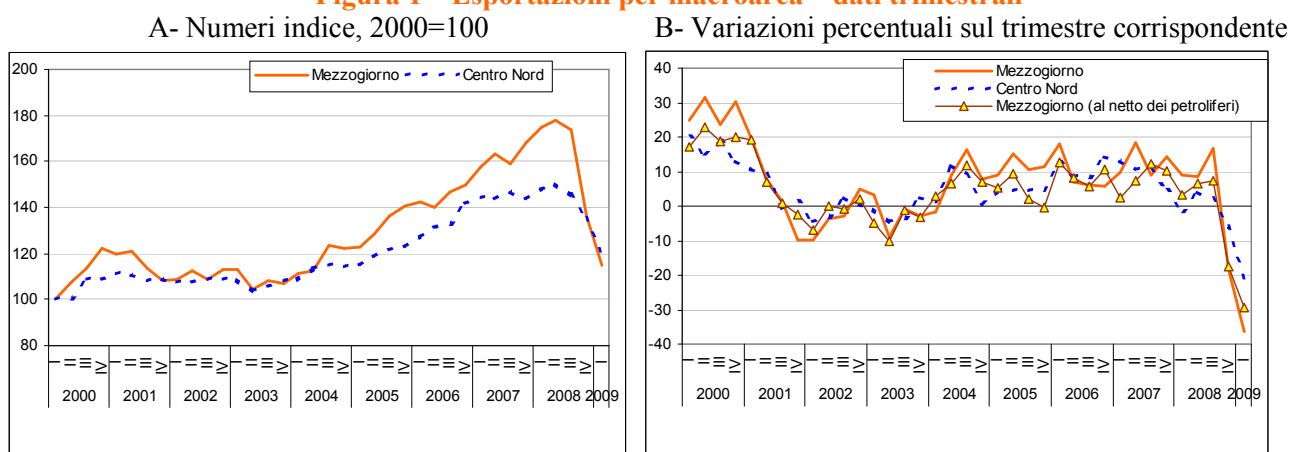
La crisi economica internazionale si è riflessa sul commercio estero nazionale con un'inversione di tendenza rispetto alla fase di espansione, registrata negli ultimi anni.

I dati del primo trimestre 2009 evidenziano una significativa caduta delle esportazioni italiane, -22,8 per cento in valore⁵ rispetto allo stesso trimestre del 2008. L'andamento negativo riguarda in maniera uniforme tutto il territorio nazionale, anche se il Mezzogiorno segna la dinamica peggiore (-36,4 per cento contro il -21 per cento nel Centro Nord), dopo un periodo particolarmente positivo. Come nella fase espansiva, i prodotti petroliferi pesano in maniera significativa sul risultato del Mezzogiorno e in particolare delle due isole maggiori, tuttavia nella fase attuale il forte ribasso del prezzo del petrolio ha influito significativamente sul valore corrente delle vendite all'estero dei prodotti petroliferi raffinati. Tuttavia, anche al netto di tali prodotti, il risultato del Mezzogiorno permane negativo e superiore alla media nazionale (-29,4 per cento). In un contesto di caduta generale dell'export italiano si registra un'eccezione, la Liguria, unica regione che segna un risultato positivo pari al 5,9 per cento.

ANDAMENTI IN ITALIA, CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

Nel primo trimestre del 2009 si registra una significativa flessione delle esportazioni italiane, superiore a quella rilevata tra il 2001 e il 2002, a seguito della perdita di competitività causata dall'apprezzamento dell'euro, e alla discesa registrata tra il 2003 e il 2004, in cui la flessione non superava il 10 per cento in termini tendenziali. La contrazione in parte si era già manifestata nei trimestri precedenti nel Nord del Paese, ma ora è diffusa a livello territoriale, anzi è il Mezzogiorno che segna la performance peggiore (-36,4), mentre le altre aree, seppure in flessione, mostrano risultati inferiori alla media nazionale: il Nord Ovest (-21,9 per cento), il Nord Est (-21 per cento) e il Centro con la diminuzione più contenuta (-18,9 per cento).

Figura 1 – Esportazioni per macroarea – dati trimestrali



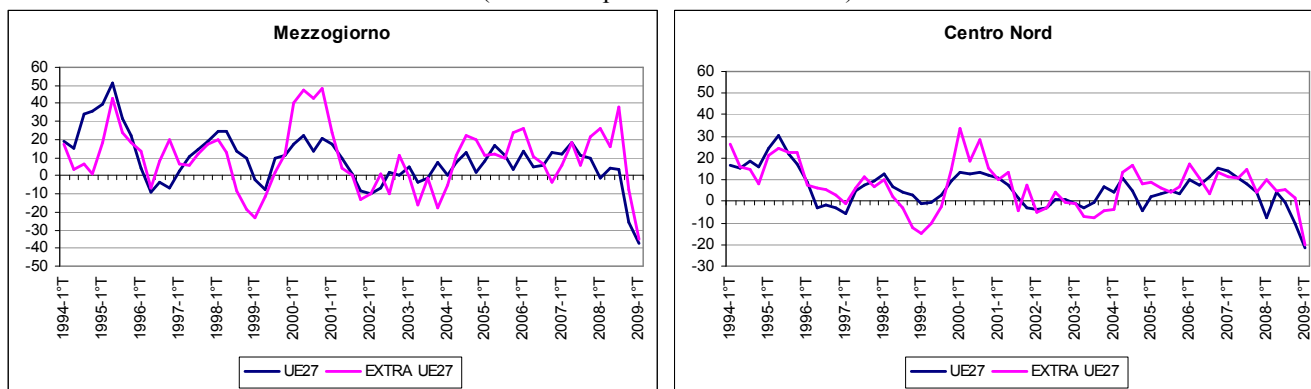
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anche a livello congiunturale è evidente la flessione delle vendite all'estero (-12,4 per cento rispetto al quarto trimestre del 2008), che, a livello territoriale, ha riguardato soprattutto il Mezzogiorno (-15,7), a seguire il Nord Est e il Nord Ovest (rispettivamente -15,2 e -11,2 per cento) e, in misura minore, il Centro (-7,3 per cento).

⁵ Include le variazioni sia di quantità sia di prezzo.

Quanto alle aree di destinazione delle merci italiane, nel I trimestre 2009, la flessione si riscontra sia verso i Paesi extraeuropei (-22,2 per cento rispetto al primo trimestre del 2008), sia verso i Paesi europei (-23,4 per cento). Tale andamento si riscontra in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, anche se la flessione delle vendite all'estero del Mezzogiorno, verso entrambe le destinazioni, risulta ancora più significativa rispetto a quella registrata nel Centro-Nord.

Figura 2 – Esportazioni per macro area e per destinazione –1994-2009
(variazioni percentuali tendenziali)

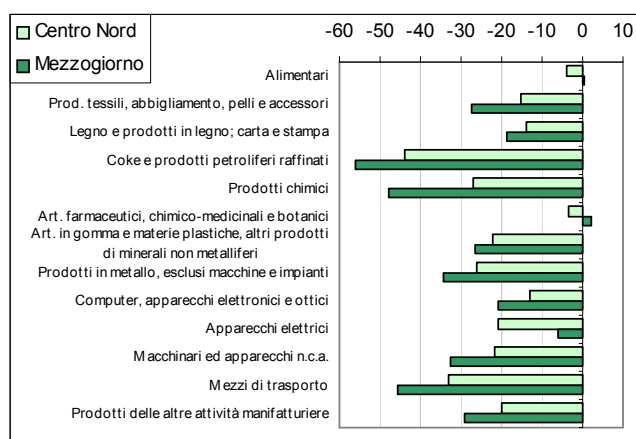


Fonte: elaborazioni su dati Istat

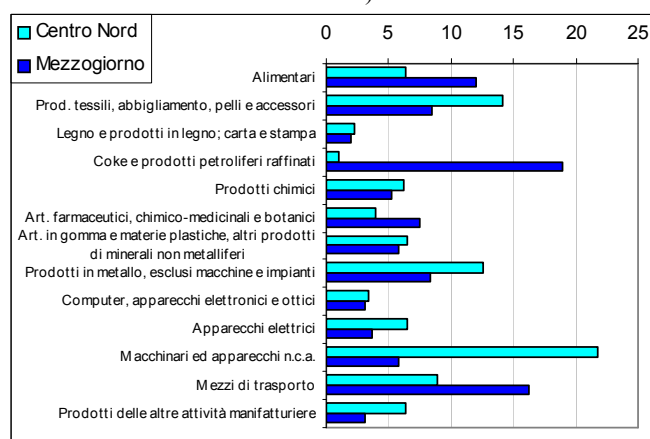
Sotto il profilo merceologico⁶, l'intero asse manifatturiero è stato interessato da una dinamica negativa dell'export. Tra i settori che più sono aperti ai mercati internazionali, quelli che hanno mostrato la contrazione più sostenuta sono il comparto dei mezzi di trasporto (-35,6 per cento), dei metalli di base e i prodotti in metallo (-26,8), dei macchinari (-22,1 per cento) e dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, pelli e accessori (-16,2 per cento). In questo trimestre le perdite hanno interessato più il Mezzogiorno, infatti la quasi totalità dei settori manifatturieri registrano rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente una variazione negativa più sostenuta rispetto al Centro Nord. Da segnalare comunque la buona performance del settore agroalimentare e farmaceutico.

Figura 3 – Esportazioni per settore e macroarea – I trimestre 2009

A – Dinamica - variazioni percentuali tendenziali



B –Struttura -distribuzione percentuale (CN e Mezz=100)



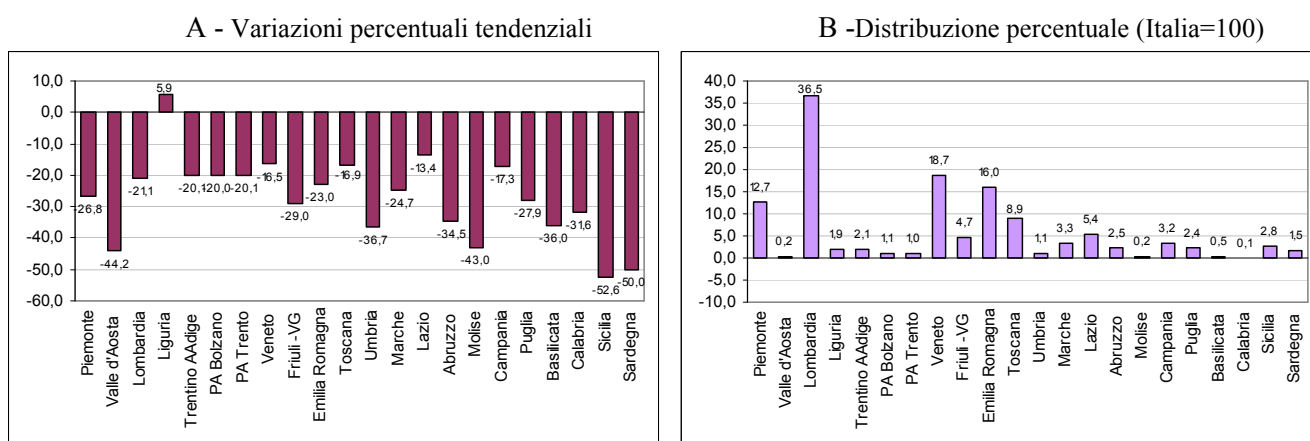
Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁶ A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio con l'estero. Questa classificazione appare molto più articolata della versione del 2002 e riflette i cambiamenti intervenuti nel mondo produttivo ed economico negli ultimi due decenni. Cerca, inoltre, di cogliere le specificità della struttura produttiva italiana con particolare riguardo a realtà economiche che negli anni hanno accresciuto la loro importanza. Le serie di dati sono state ricostruite a partire dal 1996.

ANDAMENTI NELLE REGIONI

Tutte le regioni, ad eccezione della Liguria, sono interessate da una significativa flessione tendenziale dell'export. Le regioni che segnano il risultato peggiore sono le due isole, che vedono un dimezzamento delle loro vendite all'estero rispetto allo stesso periodo del 2008. La caduta è comunque significativa anche nelle regioni del Nord che rappresentano la quota più consistente dell'export italiano (Figura 4A).

Figura 4 – Esportazioni per regione – I trimestre 2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Liguria, unica regione che registra un incremento delle esportazioni, segna un risultato positivo nell'ambito dei principali settori manifatturieri di specializzazione, che rappresentano il 54 per cento delle esportazioni della regione stessa. (macchine e apparecchi meccanici, il comparto degli apparecchi elettrici e il settore dei metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti). Il settore degli articoli farmaceutici, che in Italia rappresenta poco più del 4 per cento delle vendite all'estero, per circa la metà delle regioni italiane, in particolare in quelle del Nord, è l'unico con una dinamica positiva.

Nelle regioni centrali a fronte dei risultati completamente negativi di Toscana e Umbria, le Marche e il Lazio presentano qualche incremento nel settore del legno e dei prodotti in legno, ma con un peso relativo per le due regioni molto modesto.

Il settore agro-alimentare registra una buona performance in Campania con un incremento del 6,6 per cento, rappresentando circa un quarto del totale delle esportazioni della regione. Nella stessa regione si segnala il settore degli articoli farmaceutici (15,2 per cento).

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

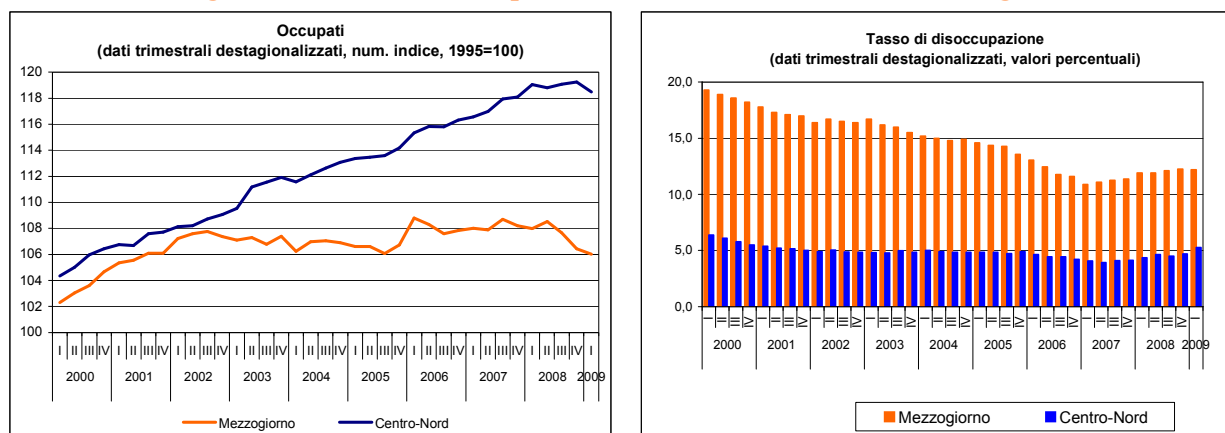
L'OCCUPAZIONE NEL I TRIMESTRE DEL 2009

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

Nel I trimestre del 2009 gli effetti della crisi cominciano a ripercuotersi anche sull'occupazione del Centro-Nord, in calo dopo la tenuta riscontrata nelle precedenti rilevazioni a fronte invece della flessione già in atto nel Mezzogiorno. L'andamento è dovuto essenzialmente alla caduta dell'occupazione indipendente (autonomi e collaboratori) e dell'occupazione dipendente a termine, mentre riguardo ai comparti produttivi solo le costruzioni (nel Centro-Nord) sono ancora positive e, dopo un decennio di crescita, si registra una riduzione nel settore servizi.

Secondo le informazioni sulle Forze di lavoro diffuse dall'Istat il 19 Giugno 2008, nel I trimestre 2009, in Italia l'occupazione, in termini *destagionalizzati e congiunturali* - rispetto quindi al IV trimestre 2008, ha registrato una riduzione dello 0,3 per cento, determinata da una maggiore flessione nel Centro-Nord (-0,4 per cento) e da una flessione al Sud dello 0,2 per cento.

Figura 1 – Situazione occupazionale nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, la serie storica relativa agli occupati destagionalizzati non è ancora rettificata per mancanza di pubblicazione dei dati da parte dell'Istat a causa agitazione del personale.

In termini *tendenziali*, rispetto quindi al I trimestre 2008, il numero degli occupati in Italia è **diminuito di 204 mila unità** (-0,9 per cento): 90 mila unità nel Centro-Nord (-0,5 per cento), 114 mila unità (-1,8 per cento).

Il calo dell'occupazione sintetizza la ulteriore contrazione della componente italiana per 426 mila unità e la crescita di quella straniera per 222 mila unità, inoltre, forte è la flessione della componente maschile rispetto al calo di quella femminile.

Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 220 mila unità, determinando così un aumento del tasso di disoccupazione (già in atto nel 2008), che il 7,9 per cento: 13,2 per cento al Sud e 5,8 per cento nel Centro-Nord; in termini destagionalizzati invece, il valore è risultato pari al 7,3 per cento, in crescita nel Centro-Nord e stabile al Sud (rispettivamente pari al 5,3 e al 12,2 per cento).

Tavola 1 - Forze di lavoro per ripartizione e condizione - I trimestre 2009.**Dati grezzi** (migliaia di unità, variazioni tendenziali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Italia			Centro-Nord			Mezzogiorno		
	Valore	Variazioni		Valore	Variazioni		Valore	Variazioni	
	assoluto	assolute	%	assoluto	assolute	%	assoluto	assolute	%
Occupati	22.966	-204	-0,9	16.711	-91	-0,5	6.255	-114	-1,8
In cerca di occupazione	1.982	221	12,5	1.032	219	26,9	950	2	0,2
Forze di lavoro	24.948	16	0,1	17.743	128	0,7	7.205	-112	-1,5

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'analisi settoriale evidenzia nel complesso un forte calo dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto, dopo un decennio di crescita sono diminuiti gli occupati nei servizi, mentre mantengono una dinamica positiva le costruzioni (nel solo Centro-Nord). Nel Mezzogiorno si confermano le tendenze già negative con un peggioramento nei servizi. L'Istat segnala inoltre che circa 245 mila occupati nell'industria e nei servizi (oltre quattro volte quelli del primo trimestre 2008) dichiarano di non aver lavorato, nella settimana lavorativa dell'indagine, o di aver svolto un numero di ore inferiore alla norma perché in Cassa Integrazione Guadagni.⁷

Tavola 2 – Occupazione per grandi settori e aree
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Centro-Nord					Mezzogiorno				
		Agricoltura	Industria in s.s	Costruzioni	Servizi	TOT	Agricoltura	Industria in s.s	Costruzioni	Servizi	TOT
2007	I	-1,9	0,3	-0,6	1,4	0,9	-1,4	2,3	0,9	-1,3	-0,6
	II	-6,0	0,9	5,5	0,9	1,0	-7,2	4,3	1,8	-1,7	-0,9
	III	-4,5	-0,7	4,2	3,2	2,1	-9,5	4,2	8,0	0,8	1,1
	IV	-12,3	-0,5	2,2	3,2	1,7	-3,7	-1,3	1,7	1,0	0,4
2008	I	-1,8	-0,6	-1,8	3,8	2,1	-2,7	-4,9	3,4	0,4	-0,2
	II	-6,8	-1,0	-1,2	2,8	1,3	-5,4	-2,6	1,5	2,3	1,0
	III	-3,5	-0,2	6,1	1,0	1,0	-2,7	-5,0	-6,6	0,9	-1,0
	IV	7,2	0,0	4,9	0,5	0,9	-8,0	-7,3	-4,7	0,2	-1,9
2009	I	-2,3	-0,6	4,6	-1,0	-0,5	-4,9	-6,6	-4,2	-0,2	-1,8

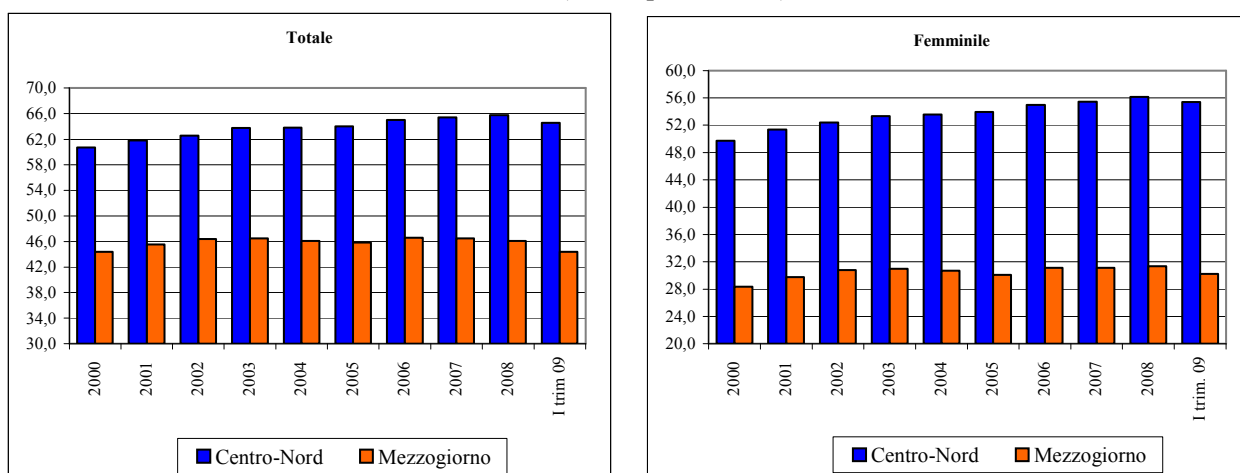
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Relativamente alle posizioni lavorative, al moderato incremento dei dipendenti (0,4 per cento) si contrappone **un nuovo robusto calo degli indipendenti** (-4,5 per cento). Tra la componente dei dipendenti si riducono però i lavoratori a tempo determinato (-7 per cento). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti scende di nove decimi di 1 punto portandosi a 11,9 per cento rispetto a un anno prima.

Il *tasso di occupazione* della popolazione in età compresa tra i 15-64 anni, a livello nazionale, è sceso in un anno di nove decimi di punto portandosi al 57,4 per cento. Analoga è la riduzione nelle due ripartizioni: nel Mezzogiorno il valore è pari al 44,4 per cento, nel Centro-Nord scende invece al 64,6 per cento. Permangono quindi consistenti i divari per ripartizione e per genere, il tasso di occupazione femminile è pari al 30,2 per cento nel Mezzogiorno contro il 55,4 per cento nel Centro-Nord (46,3 per cento la media italiana), con un differenziale tra ripartizioni di circa 25 punti.

⁷ L'indagine delle Forze di Lavoro include fra gli occupati i lavoratori in Cassa Integrazione.

Figura 2 – Tassi di occupazione nelle ripartizioni
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Riguardo alle Regioni, si osserva un forte calo in Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Sardegna tra le regioni dell'area competitività e in Campania, Puglia, e Basilicata tra quelle dell'area convergenza. Forte è il calo in valori assoluti in diverse regioni del Mezzogiorno.

Tavola 3 – L'occupazione nelle Regioni I trimestre 2009
(valori assoluti arrotondati alle migliaia, variazioni percentuali sul I trimestre 2008)

Regioni	Occupati				
	I trim 09	Var tend.	Var assol.	quota Ita	% Area
Piemonte	1.863	0,1	2	8,1	10,4
Valle d'Aosta	58	2,1	1	0,3	0,3
Lombardia	4.291	-0,6	-24	18,7	24,0
Liguria	633	-2,4	-15	2,8	3,5
Trentino Alto Adige	460	1,0	4	2,0	2,6
P.A. Bolzano	235	0,2	0	1,0	1,3
P.A. Trento	225	1,8	4	1,0	1,3
Veneto	2.125	-0,7	-15	9,3	11,9
Friuli Venezia Giulia	513	-0,9	-5	2,2	2,9
Emilia Romagna	1.963	0,3	6	8,5	11,0
Toscana	1.555	-0,3	-5	6,8	8,7
Umbria	369	-3,7	-14	1,6	2,1
Marche	658	0,0	0	2,9	3,7
Lazio	2.225	-1,1	-24	9,7	12,4
Abruzzo	495	-5,0	-26	2,2	2,8
Molise	108	-3,5	-4	0,5	0,6
Sardegna	575	-5,5	-33	2,5	3,2
CRO + phi	17.890	-0,8	-153	77,9	100,0
Campania	1.608	-2,0	-33	7,0	31,7
Puglia	1.235	-2,9	-37	5,4	24,3
Basilicata	185	-2,2	-4	0,8	3,6
Calabria	583	1,9	11	2,5	11,5
Sicilia	1.465	0,8	12	6,4	28,9
CONV + pho	5.076	-1,0	-51	22,1	100,0
ITALIA	22.966	-0,9	-204	100,0	
Centro-Nord	16.711	-0,5	-91	72,8	
Mezzogiorno	6.255	-1,8	-114	27,2	

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(Fonte: Inps, Rilevazione sulle ore autorizzate)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

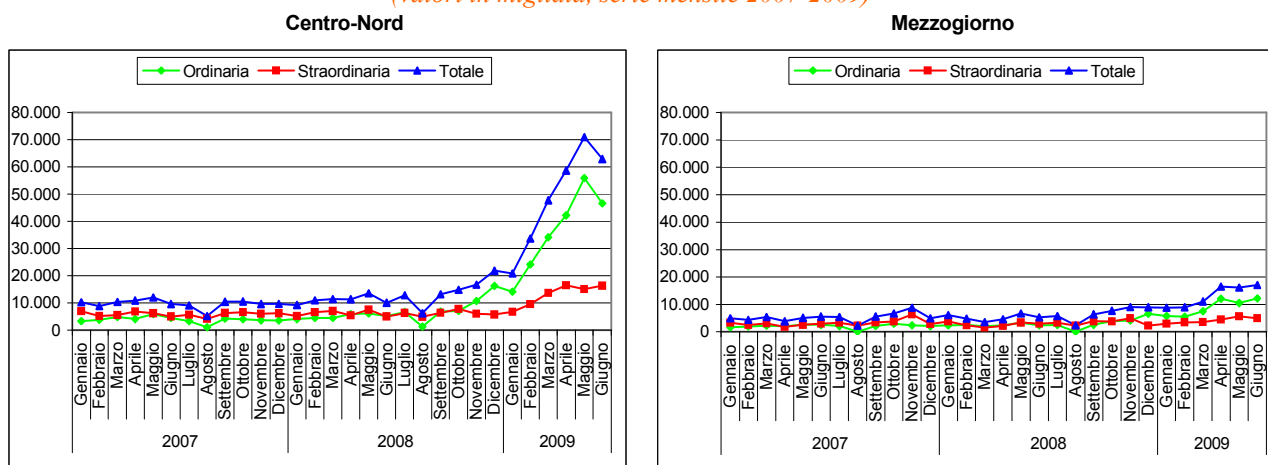
L'ANDAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - GIUGNO E I SEMESTRE 2009

Fonte: Rilevazione INPS sulle ore autorizzate

Nel mese di giugno 2009, il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, dopo quattro mesi di crescita, si è ridotto dell'8 per cento rispetto al mese precedente (circa 80 milioni di ore rilevate contro 87 milioni del mese di maggio). La riduzione ha riguardato la componente ordinaria della CIG, mentre per quella straordinaria si è osservata una leggera crescita. La flessione si riferisce soprattutto alle attività manifatturiere, all'edilizia e alle regioni più industrializzate. E' prematuro però ipotizzare una inversione di tendenza anche per l'esistenza nel mese di giugno di fattori stagionali.

A livello territoriale si osserva nell'ultimo mese un andamento discordante delle due componenti (ordinaria e straordinaria): nel Centro-Nord cresce la straordinaria e si riduce l'ordinaria, nel Mezzogiorno avviene l'opposto, crescono l'ordinaria e quella complessiva.

Figura 1 – Numero di ore autorizzate di CIG per ripartizione territoriale
(valori in migliaia, serie mensile 2007-2009)



Fonte: elaborazioni DPS su dati INPS

In termini tendenziali, rispetto quindi al giugno 2008, la crescita è stata di oltre il 400 per cento. Si ricorda inoltre che il progressivo maggior ricorso alla CIG, registratosi a partire dal settembre 2008, ha riguardato soprattutto la gestione ordinaria (difficoltà temporanee) e meno quella straordinaria (relativa alle crisi di impresa), come se le difficoltà insite nella crisi attuale siano state attualmente interpretate da molte aziende come un grave intralcio produttivo temporaneo o congiunturale, non comportante cioè la prospettiva della drastica ristrutturazione o della chiusura.

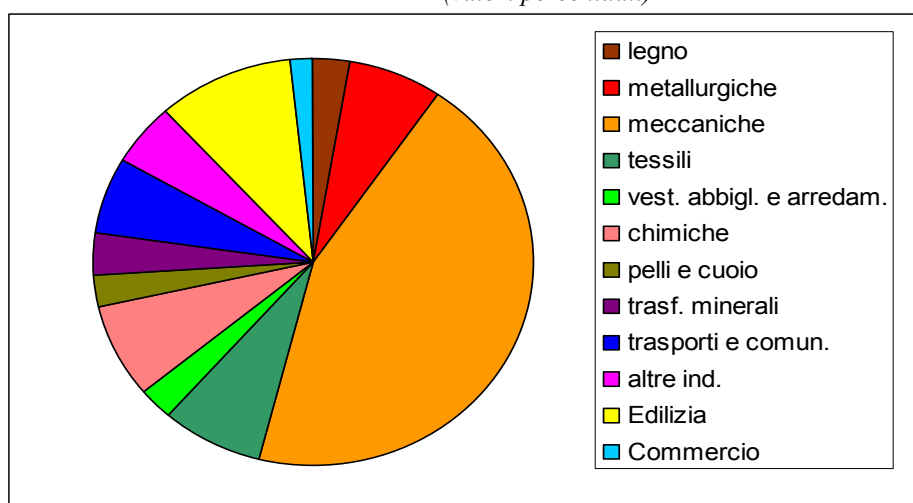
Considerando il dato cumulato del I semestre 2009 si osserva, rispetto al primo semestre 2008 un aumento del 282 per cento (circa 373 milioni di ore rilevate contro 97 milioni). L'ordinaria è cresciuta del 502 per cento, la straordinaria si è quasi raddoppiata (se nel IV trimestre 2008 la crescita tendenziale era stata del 57 per cento e nel I trimestre 2009 del 184 per cento, nel II trimestre risulta essere del 370 per cento).

La crescita semestrale ha riguardato particolarmente la ripartizione Centro-Nord, dove è concentrato circa l'82 per cento della CIG complessiva, ma anche nel Mezzogiorno si è segnalato un consistente incremento.

Se si considera la composizione percentuale settoriale, riferita al valore cumulato di ore autorizzate nel primo semestre 2009, si osserva che il 44 per cento del totale riguarda l'industria meccanica, il 10 per cento l'edilizia, il 7 per cento sia il tessile che la chimica e la metallurgia, il 6 per cento i trasporti e a seguire gli altri settori (cfr. figura 2).

Figura 2 – Distribuzione settoriale del numero di ore autorizzate di CIG cumulate nel I semestre 2009

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati INPS

Riguardo ai settori maggiormente colpiti nel I semestre 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si riscontra la crescita più forte nel settore metallurgico (oltre 700 per cento), seguono i settori dei trasporti e della meccanica con variazioni sopra il 500 per cento, alto è l'aumento per il legno, la trasformazione di minerali e la chimica (intorno al 300 per cento), sopra il 100 per cento i settori del tessile, delle pelli, della carta e del commercio.

Tavola 1 – CIG per settore produttivo
(numero ore autorizzate, variazioni e quote percentuali)

settori	Giugno 2008	Var. tend.	Var. cong.	I Semestre 2009	Var. tend.	Quote %
attività agric. industriali	41.334	39,7	-0,4	144.953	67,7	0,0
estrattive	50.383	166,7	-48,5	256.373	228,3	0,1
legno	2.351.261	848,3	-5,5	10.180.144	344,7	2,7
alimentari	1.030.913	136,8	-18,2	4.893.655	66,0	1,3
metallurgiche	5.293.852	2953,4	-17,9	26.495.869	768,3	7,1
meccaniche	36.111.235	844,7	-7,0	164.646.980	500,7	44,2
tessili	5.385.729	117,3	2,1	27.347.202	132,1	7,3
vest. abbigl. e arredam.	1.959.312	351,7	-15,0	9.868.210	137,3	2,6
chimiche	5.217.713	442,2	-14,9	28.155.238	273,9	7,6
pelli e cuoio	1.563.911	98,1	-16,5	8.757.951	150,0	2,3
trasf. minerali	1.889.076	447,4	-42,3	12.517.029	316,4	3,4
carta e poligraf.	1.222.807	209,2	-25,3	5.910.344	193,8	1,6
edilizia	1.277.080	247,7	26,4	4.739.854	63,4	1,3
energia elettr. e gas	28.316	10,2	157,7	49.925	-35,3	0,0
trasporti e comun.	6.591.914	759,4	38,2	22.523.774	509,7	6,0
varie	603.616	284,1	-12,5	2.355.350	134,9	0,6
tabacchicoltura	10.054			275.302	79,6	0,1
Totale industria	70.628.506	516,9	-7,2	329.118.153	334,8	88,3
Edilizia	7.736.417	124,1	-15,9	37.951.589	97,1	10,2
Commercio	1.611.282	224,7	-3,3	5.837.518	124,1	1,6
Totale economia	79.976.205	419,4	-8,1	372.907.260	282,3	100,0

Fonte: elaborazioni DPS su dati INPS

Quanto alla distribuzione regionale dell'indicatore considerato, circa il 26 per cento del numero di ore autorizzate complessive è concentrato in Lombardia e il 22 per cento in Piemonte,

quote intorno al 6-8 per cento si riscontrano per Veneto, Emilia e Lazio, intorno al 4 per cento è invece l'incidenza per le regioni Toscana, Abruzzo, Campania e Puglia.

Nel primo semestre 2009, rispetto al corrispondente del 2008, molto alta è la variazione complessiva riscontrata nelle regioni Piemonte, Lombardia, Abruzzo e Emilia per l'area territoriale della competitività, mentre nell'area della convergenza forte è l'aumento riscontrato in Puglia e Campania.

Tabola 2 – CIG per regione
(numero ore autorizzate , variazioni e quote percentuali)

Regioni	Ore autorizzate Giugno 2009			Var. congiunturali			Ore autorizzate I semestre 2009			Var. tendenziali		
	ordin.	straord.	totale	ordin.	straord.	totale	ordin.	straord.	totale	ordin.	straord.	totale
Piemonte	11.819.376	2.019.833	13.839.209	-30,9	-17,5	-29,2	62.260.285	14.235.330	76.495.615	1076,5	71,7	463,2
Valle d'Aosta	174.808	1.600	176.408	-20,2	-92,3	-26,4	1.130.117	439.370	1.569.487	102,6	163,6	116,6
Lombardia	16.320.791	4.119.573	20.440.364	-10,1	-2,2	-8,6	73.153.185	23.134.594	96.287.779	679,7	157,8	424,5
Liguria	376.630	224.576	601.206	-66,1	-58,9	-63,7	3.414.901	2.770.494	6.185.395	201,9	38,2	97,2
Trentino A.A.	1.295.176	64.596	1.359.772	-14,9	-31,1	-15,9	5.439.707	312.043	5.751.750	122,5	-15,4	104,4
P.A. Bolzano	885.053	56.747	941.800	53,1	305,6	59,1	2.677.803	97.584	2.775.387	118,1	-44,5	97,8
P.A. Trento	410.123	7.849	417.972	-56,6	-90,2	-59,2	2.761.904	214.459	2.976.363	126,9	11,1	111,0
Veneto	5.022.141	710.653	5.732.794	-5,2	-50,0	-14,6	20.591.724	4.419.060	25.010.784	603,9	3,0	246,6
Friuli V.G.	1.019.926	398.916	1.418.842	-25,4	42,7	-13,8	5.087.505	1.351.215	6.438.720	881,6	-22,8	183,7
Emilia R.	3.922.226	620.334	4.542.560	-9,3	-25,2	-11,9	15.832.822	3.190.957	19.023.779	765,6	87,1	438,3
Toscana	2.377.209	788.238	3.165.447	-4,6	80,6	8,1	11.012.014	4.031.496	15.043.510	425,1	116,5	280,0
Umbria	365.349	240.967	606.316	-61,6	-2,9	-49,4	2.606.687	1.749.879	4.356.566	382,3	166,5	263,9
Marche	2.049.456	561.391	2.610.847	50,5	6,2	38,1	5.708.071	3.129.672	8.837.743	405,2	87,7	215,9
Lazio	1.874.463	6.540.209	8.414.672	-4,7	66,3	42,6	10.697.298	18.772.565	29.469.863	390,5	294,7	324,8
Abruzzo	2.722.122	556.436	3.278.558	-14,0	77,5	-5,8	12.845.633	3.139.839	15.985.472	861,4	181,0	551,6
Molise	98.844	58.913	157.757	-62,2	80,8	-46,4	1.362.258	230.080	1.592.338	435,4	23,1	260,8
Sardegna	316.573	704.568	1.021.141	52,5	-68,7	-58,4	1.355.932	3.940.800	5.296.732	85,7	71,2	74,7
CRO + phi	49.755.090	17.610.803	67.365.893	-16,4	0,1	-12,6	232.498.139	84.847.394	317.345.533	618,7	111,6	338,0
Campania	2.368.786	1.984.405	4.353.191	-6,7	94,2	22,3	12.483.193	8.381.778	20.864.971	272,4	46,5	130,0
Puglia	4.724.056	887.975	5.612.031	110,0	-32,6	57,3	14.933.170	5.336.752	20.269.922	206,6	87,0	162,4
Basilicata	402.035	294.327	696.362	4,7	358,0	55,4	3.038.137	1.192.317	4.230.454	173,2	6,7	89,7
Calabria	356.415	298.077	654.492	-27,4	-35,4	-31,3	1.603.500	1.336.235	2.939.735	48,5	12,1	29,4
Sicilia	1.118.497	175.739	1.294.236	-4,9	-9,1	-5,5	5.835.050	1.421.595	7.256.645	170,7	-13,5	91,0
CONV + pho	8.969.789	3.640.523	12.610.312	31,1	19,1	27,4	37.893.050	17.668.677	55.561.727	201,5	41,0	121,4
ITALIA	58.724.879	21.251.326	79.976.205	-11,5	2,9	-8,1	270.391.189	102.516.071	372.907.260	501,9	94,8	282,3
Centro-Nord	46.617.551	16.290.886	62.908.437	-16,6	8,6	-11,2	216.934.316	77.536.675	294.470.991	622,4	112,5	342,7
Mezzogiorno	12.107.328	4.960.440	17.067.768	15,6	-12,2	5,8	53.456.873	24.979.396	78.436.269	259,0	54,8	152,8

Fonte: Elaborazione DGPRUC su dati INPS

*Var. tend.= variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

**Var. cong.= variazioni rispetto al periodo precedente

PREZZI AL CONSUMO

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO – GIUGNO 2009

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di giugno 2009 una variazione dello 0,5 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e di 0,1 per cento rispetto a maggio 2009.

Sempre nel mese di giugno 2009, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra lo stesso andamento dell'indice per l'intera collettività in termini sia tendenziale sia congiunturale; mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea (con base 2005=100) segnala variazioni di poco superiori: 0,6 per cento l'incremento tendenziale e 0,2 per cento a livello congiunturale.

Tavola 1 - Prezzi al consumo regionali

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variatz. percent. giugno 2009 su giugno 2008	Variatz. percent. giugno 2009 su maggio 2009	2006	2007	2008
Piemonte	0,2	0,1	2,4	2,1	3,4
Valle d'Aosta	-0,4	0,4	1,8	1,4	3,2
Lombardia	0,2	0,2	2,0	1,7	3,2
Liguria	0,6	0,1	1,8	1,7	2,9
Trentino-Alto Adige	0,1	0,2	2,2	1,8	3,4
Veneto	-0,2	0,1	2,0	1,5	3,3
Friuli-Venezia giulia	0,4	0,2	2,0	1,8	3,2
Emilia-Romagna	0,7	0,1	2,2	1,9	3,3
Toscana	0,6	0,2	1,9	1,6	3,1
Umbria	1,0	0,2	2,2	1,7	3,2
Marche	0,6	0,2	2,3	1,6	3,3
Lazio	0,4	-0,1	2,1	2,0	3,0
Abruzzo	1,3	-0,1	2,2	1,6	3,7
Molise	0,7	0,2	1,6	1,9	3,2
Campania	1,6	0,1	2,2	1,8	3,5
Puglia	0,6	0,2	2,1	2,3	3,5
Basilicata	0,2	0,2	1,9	2,0	3,3
Calabria	1,7	0,2	2,3	2,4	4,2
Sicilia	0,6	0,2	2,2	2,4	3,7
Sardegna	0,2	0,2	2,3	1,9	3,9
Nord-Ovest	0,2	0,2	2,1	1,8	3,2
Nord-Est	0,2	0,1	2,1	1,7	3,4
Centro	0,6	0,1	2,1	1,8	3,1
Mezzogiorno	1,0	0,1	2,2	2,1	3,7
Italia	0,5	0,1	2,1	1,8	3,3
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>0,5</i>	<i>0,1</i>	<i>2,1</i>	<i>1,7</i>	<i>3,4</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>0,6</i>	<i>0,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,1</i>	<i>3,5</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività è pari al 2,2 per cento, così come quello famiglie operai e impiegati, mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha registrato una variazione di poco superiore (2,3 per cento).

Su base territoriale, nel mese di giugno 2009, le ripartizioni del Nord registrano gli incrementi meno elevati (0,2 per cento), segue la ripartizione del Centro (0,6 per cento) e infine il

Mezzogiorno ha evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2008 (1 per cento).

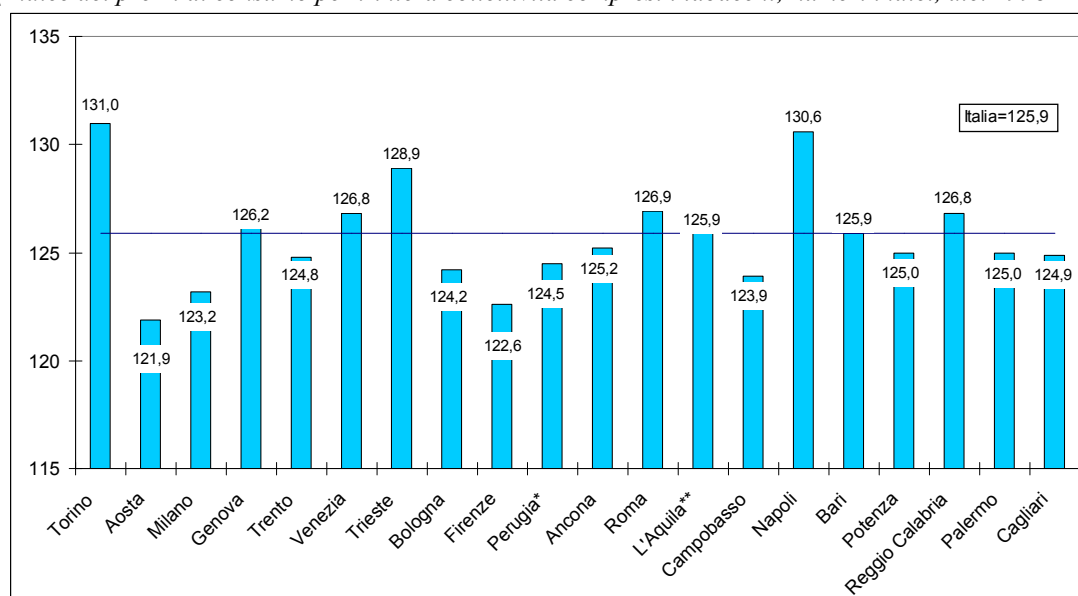
La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale più elevato è Napoli (2 per cento), a seguire Reggio Calabria e Trieste (rispettivamente 1,2 e 1 per cento); gli altri capoluoghi segnano un incremento dei prezzi inferiore all'1 per cento, mentre quattro capoluoghi di regione registrano una diminuzione dei prezzi: Aosta (-0,5 per cento), Trento (-0,3 per cento), Milano e Venezia (-0,1 per cento).

Considerando le singole ripartizioni, le città del Nord-Ovest, ad eccezione di Genova, presentano variazioni inferiori alla media italiana, così come i capoluoghi di regione del Nord-Est ad eccezione di Trieste. I capoluoghi di regione del Centro mostrano simili andamenti (le variazioni tendenziali oscillano dallo 0,2 allo 0,5 per cento). Nel Mezzogiorno si registrano le maggiori differenze tra una città e l'altra della stessa ripartizione: Napoli, Reggio Calabria e Campobasso registrano variazioni superiori alla media italiana, le altre invece risentono meno degli incrementi dei prezzi rispetto alla media nazionale.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osservano delle differenze del costo della vita, a volte sostanziali, tra i vari capoluoghi di regione. Torino è il capoluogo di regione con l'incremento più elevato nel periodo (31 per cento), a seguire Napoli (30,6 per cento) e Trieste (28,9 per cento) mostrano un costo della vita cumulato significativamente superiore alla media nazionale (pari a 25,9 per cento). La città con la minore variazione dei prezzi in assoluto è Aosta (21,9 per cento la variazione cumulata) e a seguire Firenze (22,6 per cento), Milano e Campobasso (rispettivamente 23,2 e 23,9 per cento). Gli altri capoluoghi di regione si discostano poco dal valore medio italiano.

Figura 1 - Prezzi al consumo – Giugno 2009

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; numeri indici, dic. 1998=100)



* Il dato di Perugia si riferisce a marzo 2009

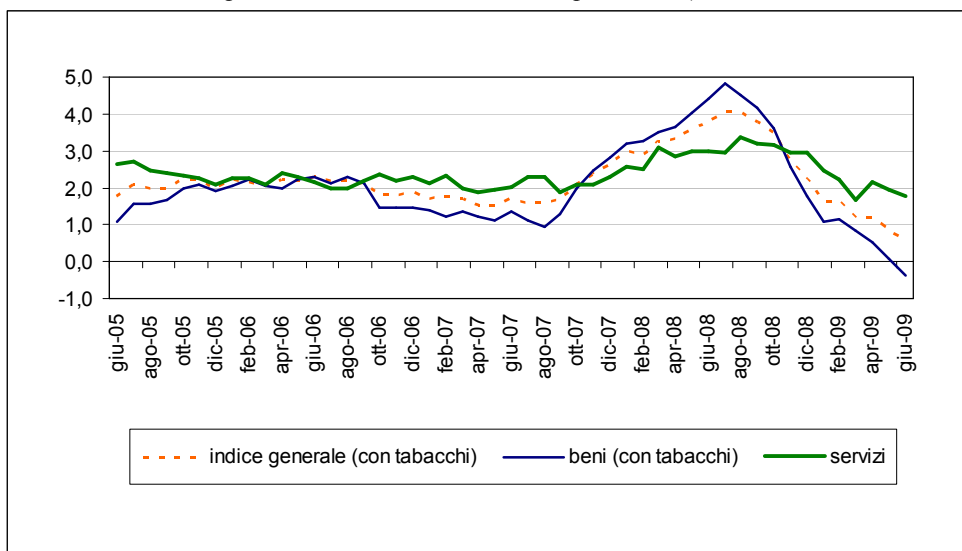
** Il dato di L'Aquila si riferisce a gennaio 2009

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che al divario a sfavore dell'aggregato dei servizi, annullatosi nella prima metà del 2006, ha fatto seguito, a partire dall'autunno 2007, un'inversione di tendenza con un incremento del prezzo dei beni nettamente superiore a quello dei servizi (raggiungendo quasi 2 punti percentuali in più a

luglio 2008). Dal mese di settembre 2008, la flessione più marcata del prezzo dei beni ha originato di nuovo un differenziale a sfavore dei servizi, fino ad arrivare a un massimo nel mese di giugno 2009 con un divario di 2,2 punti percentuali tra le due categorie di prezzi. La crescita dell'indice generale nel mese di giugno 2009 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è, infatti, dovuta a un incremento dei servizi (1,8 per cento) e a una variazione negativa dei beni (-0,4 per cento).

Figura 2 - Prezzi al consumo dei beni, dei servizi e indice generale – Giugno 2009
 (variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di giugno 2009, alcuni settori hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi: in misura elevata quello dei “Trasporti” (-3,9 per cento), a seguire le “Comunicazioni” e il settore “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (-0,9 e -0,1 per cento rispettivamente). Gli altri capitoli di spesa hanno segnato un aumento rispetto allo stesso mese del 2008. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Bevande alcoliche e tabacchi” (4,9 per cento), segue il capitolo relativo a “Altri beni e servizi” (2,4 per cento) e quello relativo a “Istruzione” (2,1 per cento).

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO PASQUA 2009 E FLUSSI TURISTICI DEFINITIVI ANNO 2007

28 Maggio 2009

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero⁸ nel periodo di Pasqua 2009 (precisamente dal 10 al 19 Aprile 2009), segnala, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, una diminuzione del 2,4 per cento degli arrivi e una variazione nulla delle giornate di presenza⁹. Per tener conto dell'impatto sulle strutture ricettive dell'evento sismico che ha colpito L'Aquila e altre località dell'Abruzzo sono esclusi dal confronto tra periodo pasquale del 2009 e del 2008 gli esercizi alberghieri di tale regione (che incidono per il 2,3 per cento sul totale dei posti letto a livello nazionale).

L'andamento dei flussi turistici è stato determinato dalla dinamica negativa della componente straniera, sia in termini di arrivi che di presenze, mentre per la clientela italiana si è registrata una crescita in termini di presenze e una riduzione in termini di arrivi.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni differenziate tra le ripartizioni. Buona la performance del Mezzogiorno con forte crescita delle presenze (17 per cento) e degli arrivi (7,4 per cento) e con dinamica positiva per entrambe le componenti (italiani e stranieri). Il Centro tiene solo per quanto concerne la clientela italiana, flettono Nord-Ovest e Nord-Est (cfr. tavola 1).

Tavola 1 – Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti – Pasqua 2009

(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	-7,0	-3,1	-5,3	2,7	-5,6	-1,3
Nord-Est	-5,6	-0,8	-3,6	-6,7	-1,6	-4,2
Centro	0,8	-10,0	-5,0	2,9	-3,9	-0,9
Sud e Isole	7,0	8,2	7,4	15,7	19,1	17,0
ITALIA	-2,1	-2,9	-2,4	0,9	-0,8	0,0

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle aspettative degli albergatori, i giudizi sulla tendenza del turismo nel trimestre maggio-luglio 2009, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono in peggioramento (il 41,7 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e solo una quota del 4,2 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento).

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a -48,6 punti percentuali (-33,8 era stato il saldo nell'analoga rilevazione dell'anno scorso), con una opinione simile sia per la componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera.

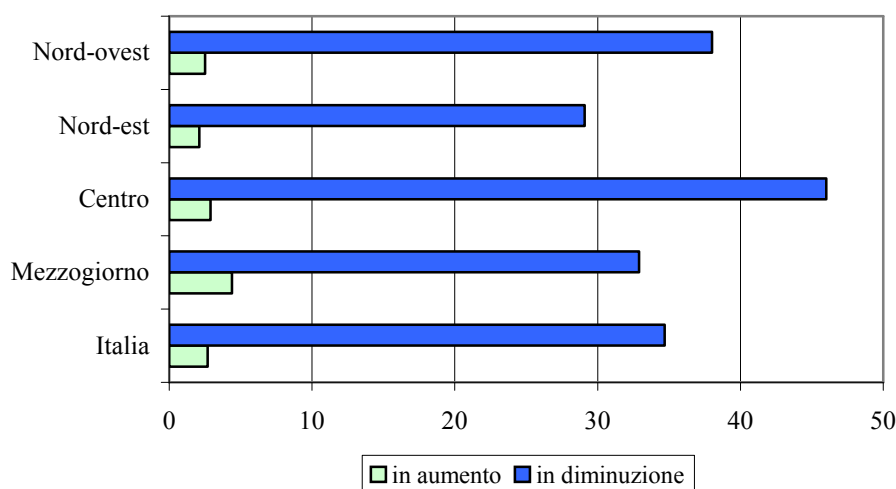
⁸ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

⁹ Per arrivi si intendono il numero di clienti, per presenze il numero di notti trascorse dai clienti.

A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo al Centro (-58,2 punti percentuali), seguono il Nord-Est e il Nord-Ovest (con valori intorno a 48 punti percentuali) e il Sud (con valore pari a -39,2 punti percentuali).

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 34,7 per cento (25 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 2,7 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro e nel Nord-Ovest e minore nel Nord-Est e al Sud.

Figura 1 – Opinione degli albergatori sull'occupazione nel trimestre maggio-luglio 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

I dati della rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi¹⁰, aggiornati a gennaio 2009, mostrano che nel 2007 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 96 milioni e 150 mila arrivi, per un totale di 376 milioni e 642 mila presenze (con un incremento del 3,3 per cento negli arrivi e del 2,7 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2006). Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (permanenza media) è in riduzione ed è stato pari nel 2007 a 3,92.

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza molto positiva al Sud e nel Nord-Est, una buona crescita del Nord-Ovest e del Centro. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2007, è stata del 20,3 per cento ed è in crescita rispetto all'anno precedente. In tutte le ripartizioni la performance della componente straniera della domanda turistica è migliore di quella italiana.

¹⁰ L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

Tabella 2 – Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti – 2006-2007
(numero e variazioni)

Ripartizione geografica	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
	(migliaia)			(migliaia)			(giorni)		
Totale									
Nord-Ovest	17.919	18.536	3,4	55.505	56.243	1,3	3,10	3,03	-2,0
Nord-Est	31.573	33.016	4,6	146.301	150.434	2,8	4,63	4,56	-1,7
Centro	26.332	26.612	1,1	92.296	93.640	1,5	3,51	3,52	0,4
Centro-Nord	75.824	78.165	3,1	294.102	300.317	2,1	3,88	3,84	-0,9
Sud-Isole	17.221	17.985	4,4	72.663	76.325	5,0	4,22	4,24	0,6
ITALIA	93.044	96.150	3,3	366.765	376.642	2,7	3,94	3,92	-0,6
Italiani									
Nord-Ovest	10.378	10.799	4,1	31.909	32.123	0,7	3,07	2,97	-3,3
Nord-Est	16.515	17.035	3,2	78.152	79.249	1,4	4,73	4,65	-1,7
Centro	12.813	12.787	-0,2	48.489	48.031	-0,9	3,78	3,76	-0,7
Centro-Nord	39.705	40.621	2,3	158.549	159.404	0,5	3,99	3,92	-1,7
Sud-Isole	12.145	12.656	4,2	51.355	53.772	4,7	4,23	4,25	0,5
ITALIA	51.851	53.277	2,8	209.903	213.176	1,6	4,05	4,00	-1,2
Stranieri									
Nord-Ovest	7.542	7.738	2,6	23.597	24.119	2,2	3,13	3,12	-0,4
Nord-Est	15.058	15.981	6,1	68.149	71.185	4,5	4,53	4,45	-1,6
Centro	13.519	13.825	2,3	43.807	45.609	4,1	3,24	3,30	1,8
Centro-Nord	36.118	37.544	3,9	135.553	140.913	4,0	3,75	3,75	0,0
Sud-Isole	5.075	5.330	5,0	21.308	22.552	5,8	4,20	4,23	0,8
ITALIA	41.194	42.873	4,1	156.861	163.466	4,2	3,81	3,81	0,1
Incidenza totale Mezzog./Italia	18,5	18,7		19,8	20,3				

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA NEL 2008 E CRITERI DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2009

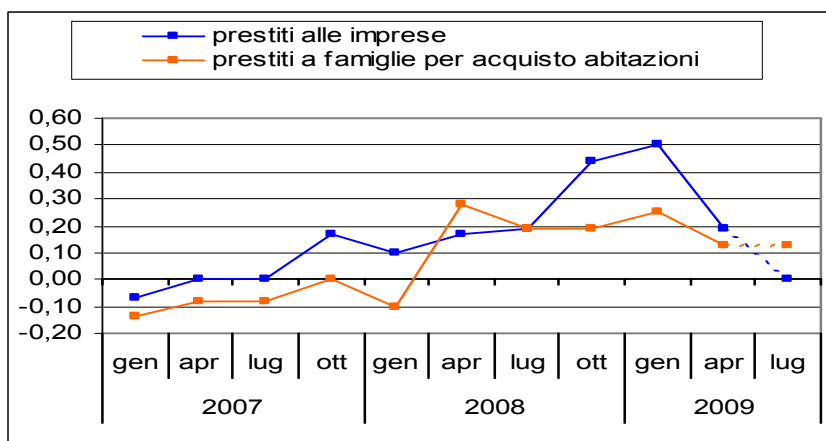
8 Maggio 2009

Nell'anno 2008, i prestiti bancari hanno continuato ad aumentare, anche se in maniera rallentata rispetto alla crescita riscontrata nel biennio 2006-2007 (cfr. Bollettino economico della Banca d'Italia n. 56, Aprile 2009, pag. 38 e seguenti).

La decelerazione del credito è dovuta oltre che all'indebolirsi della domanda di finanziamento (sia da parte delle imprese che delle famiglie) anche a una situazione di restrizione in corso d'anno dell'offerta (in termini di criteri di accesso al credito).

Ad aprile 2009, le risposte delle banche italiane partecipanti all'*Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey)* indicano, relativamente al I trimestre del 2009, un ulteriore leggero irrigidimento dei criteri utilizzati per la concessione dei finanziamenti, anche se attenuato rispetto alle due rilevazioni precedenti, in particolare con riferimento ai prestiti alle imprese, ma anche per quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Le previsioni degli stessi intermediari intervistati per il trimestre successivo mostrano invece una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta di prestiti alle imprese.

Figura 1 – Indice di restrizione creditizia



Fonte: elaborazioni su dati dell'Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*, Banca d'Italia). La parte tratteggiata della curva si riferisce alle previsioni sul trimestre successivo alla data a cui si riferisce l'ultima rilevazione. L'indice di diffusione (che varia tra -1 e +1) è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dai gruppi bancari ai quesiti dell'indagine (per ogni quesito, media ponderata delle risposte con pesi pari alle frequenze osservate). Alle risposte sono attribuiti i seguenti valori: 1=notevole irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento.

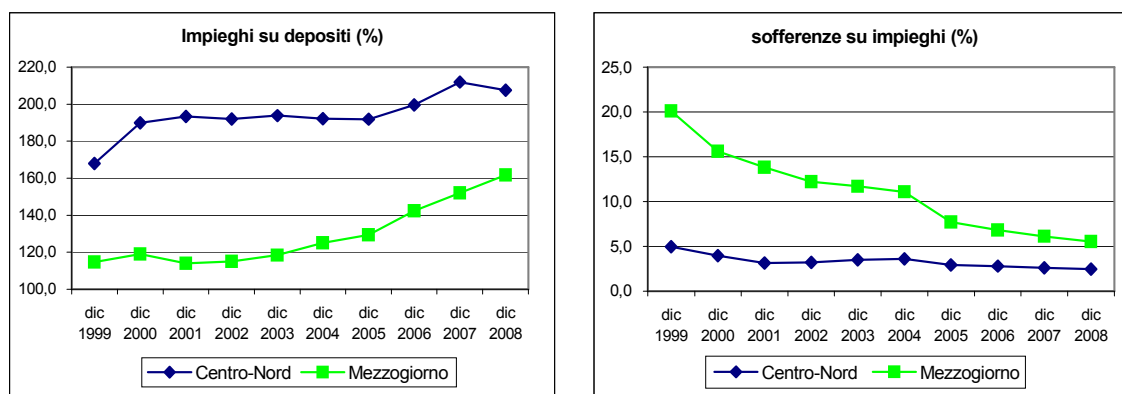
A dicembre 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli impieghi bancari sono cresciuti al Sud del 2,9 per cento, con una performance inferiore rispetto al Centro Nord (4,6 per cento) e alla media del Paese (4,3 per cento); nell'area meridionale ricade solo il 14,6 per cento del totale impieghi (circa 228 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.565 miliardi).

¹¹ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (il cui peso è di circa il 20 per cento sul totale), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

I *depositi*¹² sono cresciuti del 4,8 per cento nella media nazionale e del 6,8 per cento nel Centro Nord, mentre si sono ridotti del 2,3 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti il 18 per cento del totale nazionale dei depositi (circa 141 miliardi di euro su 785).

Al Sud l'incidenza degli *impieghi sui depositi* è risultata in crescita, raggiungendo a dicembre 2008 quota 162 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari al 208 per cento, la media italiana è del 199 per cento.

Figura 2 - Rapporti caratteristici del credito per area
(per il totale della clientela)

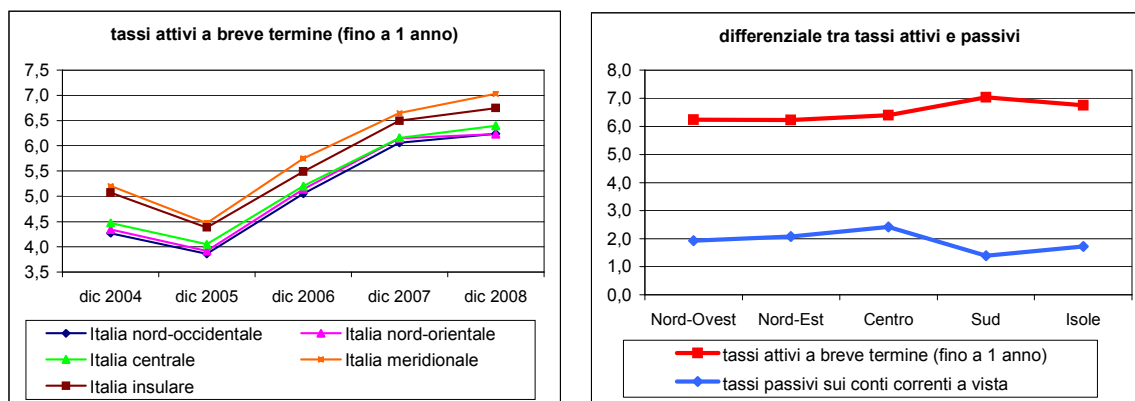


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a dicembre 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i dati mostrano una forte riduzione nel Mezzogiorno (-6,8 per cento) rispetto a quella riscontrata nel Centro Nord (-1,2 per cento) e nell'intero Paese (-2,8 per cento). Ricade nell'area meridionale il 27,6 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Mezzogiorno, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a dicembre 2008 risultava pari al 5,5 per cento, pur rimanendo ancora relativamente più elevato rispetto al valore del 2,5 per cento del Centro Nord.

Figura 3 – Situazione nei tassi di interesse per ripartizione
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra un proseguimento della crescita, iniziata nel 2006, sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni, anche se con trend in decelerazione. Per i tassi attivi permangono differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al

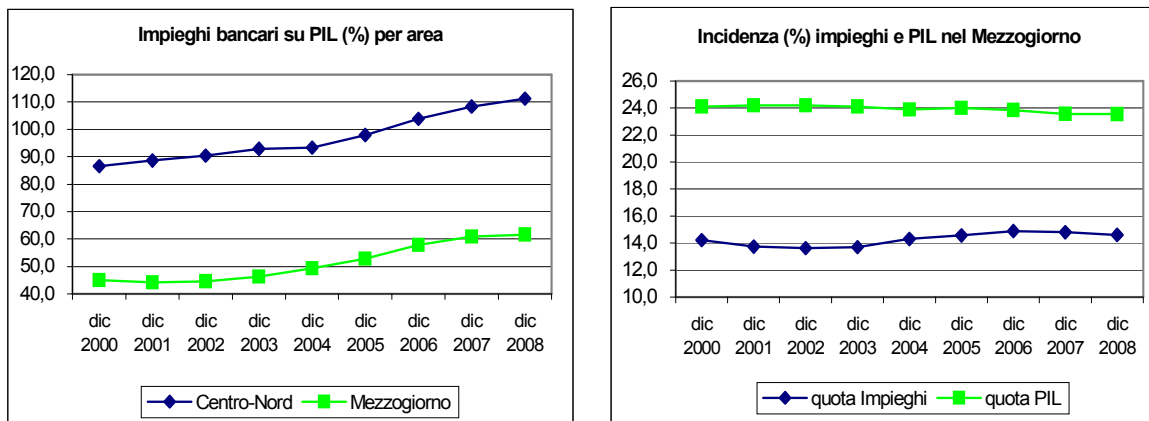
¹² Anche per depositi, sofferenze (rettificate) e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale si è ridotto nel tempo al di sotto dell'1 per cento. Inoltre, si riscontra tra le ripartizioni anche una differenza nella stima del margine lordo (differenza tra tasso attivo e passivo) dell'intermediazione creditizia, che risulta maggiore nel Meridione.

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 400 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 800 mila euro per il Centro Nord (un dato che va interpretato anche alla luce della minore dimensione aziendale media al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (62 per cento, ma tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (111 per cento, anch'esso in crescita).

Figura 4 – Impieghi e pil per area



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno, dopo un periodo di relativa stabilità intorno al valore del 24 per cento, si attesta al 23,5 per cento nel 2008, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), nel periodo successivo è risalita e nel 2008 raggiunge il valore del 14,6 per cento.

INFORMAZIONI STRUTTURALI E FOCUS

INFORMAZIONI STRUTTURALI

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2008

23 Giugno 2009

I dati Istat relativi alla *popolazione residente* in Italia, derivanti dalle registrazioni anagrafiche coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001, offrono un quadro aggiornato al 31 dicembre 2008 della situazione demografica in Italia.

A tale data la popolazione complessiva ammontava a 60.045.068 unità, distribuita maggiormente nel Centro-Nord (39.189 mila unità, ossia 65 per cento del totale) rispetto al Mezzogiorno (20.856 mila unità, pari al 35 per cento).

Nel corso del 2008 si è registrato un incremento pari allo 0,7 per cento su base nazionale, dovuto principalmente all'elevato tasso migratorio estero che compensa la componente naturale negativa.

A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento si è confermato intorno all'1 per cento, in quelle meridionali il valore è invece stabile (0,1 per cento), a conferma che la componente migratoria proveniente dall'estero si stabilizza regolarmente nella ripartizione centro settentrionale.

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

(valori assoluti e variazioni percentuali)

Ripartizioni	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	Tasso migratorio	
	31/12/2007	31/12/2008	assoluta	%		estero	interno		estero	interno
Centro-Nord	38.792.521	39.188.824	396.303	1,0	-20.748	377.267	71.346	-31.562	9,7	1,8
Mezzogiorno	20.826.769	20.856.244	29.475	0,1	12.281	76.498	-56.058	-3.246	3,7	-2,7
Italia	59.619.290	60.045.068	425.778	0,7	-8.467	453.765	15.288	-34.808	7,6	0,3

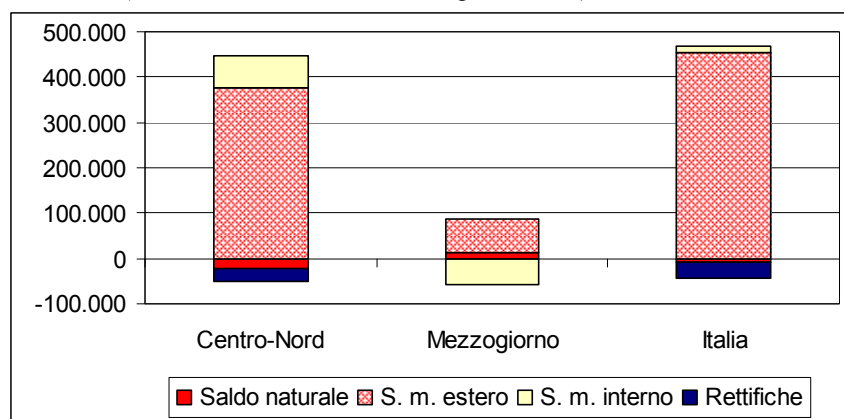
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo complessivo è la somma di un saldo dei movimenti naturali che per l'Italia risulta negativo (circa -8,5 mila unità) e di un saldo dei movimenti migratori che è invece positivo. A livello nazionale il saldo migratorio proveniente dall'estero è pari a circa 454 mila unità (quello interno¹³ circa 15 mila unità); infine c'è una parte di rettifiche post-censuarie e dovuti ad altri motivi (circa -35 mila unità).

A livello territoriale il fenomeno migratorio si presenta in maniera diversa, confermando in tal modo le tendenze già rilevate nel passato. La crescita del Centro-Nord è principalmente dovuta alla forte componente migratoria, soprattutto esterna, che compensa ampiamente quella naturale negativa. Nel Mezzogiorno il lieve incremento (0,1 per cento) è dovuto principalmente al saldo migratorio esterno, e in seconda battuta anche a quello naturale, mentre la popolazione subisce riduzioni per effetto delle migrazioni interne, confermando lo spostamento di popolazione residente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Centro-Nord.

¹³ Si noti che il saldo migratorio interno su base nazionale non è pari a zero per effetto dello sfasamento nelle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

FIGURA 1- COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2008
(contributi alla crescita, valori percentuali)



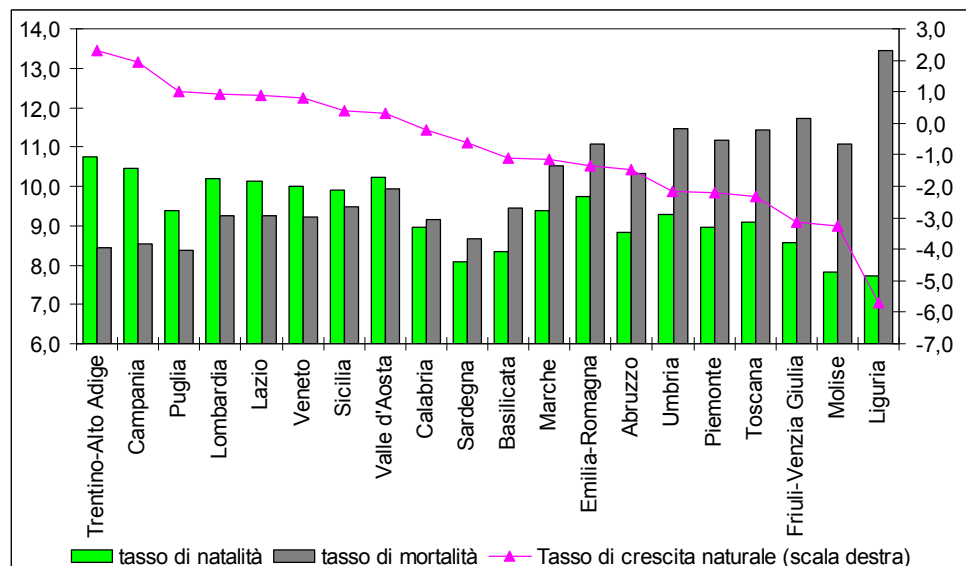
Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2008

Il *tasso di natalità* ha mostrato una tendenza alla crescita pari al 9,6 per mille su base nazionale, con pochi scostamenti a livello di ripartizioni, sebbene con comportamenti differenziati nelle varie regioni.

Il *tasso di mortalità* medio nazionale presenta una tendenza alla crescita pari al 9,8 per mille su base nazionale, simile al tasso di natalità, ma con maggiori scostamenti a livello ripartizionale.

Il *saldo naturale* (differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia) in più della metà delle regioni è negativo con il valore più basso in Liguria (-5,7).

FIGURA 2- TASSO DI NATALITÀ, MORTALITÀ E SALDO NATURALE PER REGIONE, 2008
(valori percentuali, ordinati per tasso di crescita naturale)

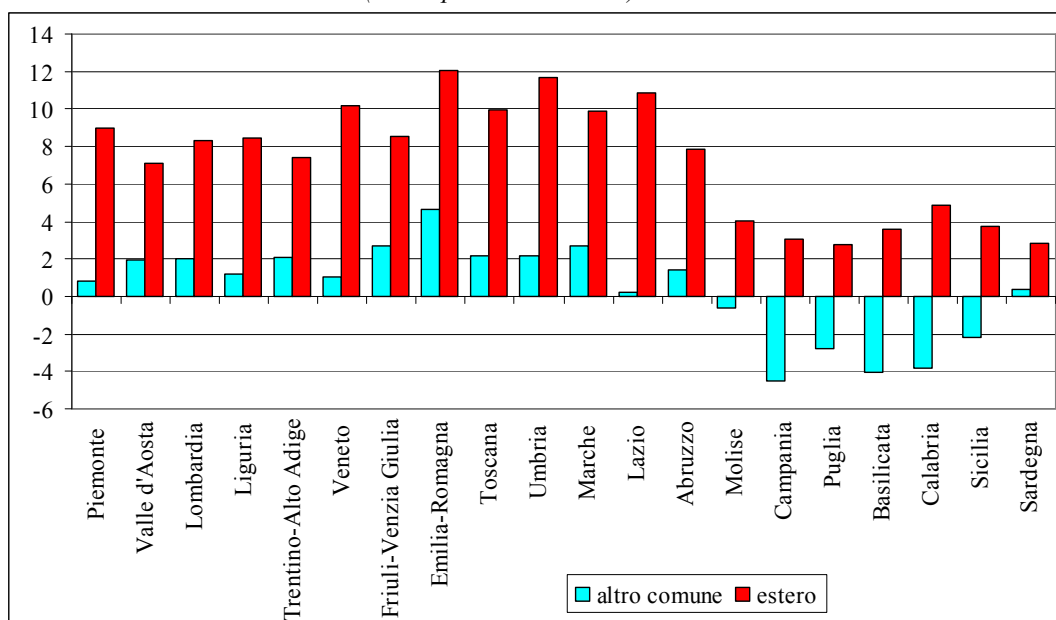


Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2008

Tasso migratorio interno ed estero per regione 2008

L'incremento demografico italiano continua ad essere garantito dalle immigrazioni dall'estero: nel 2008 il numero di stranieri iscritti in anagrafe, rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*), è stato pari a 7,6 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo, ma i valori più elevati sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord, in particolare in Emilia Romagna, Umbria e Lazio. Le regioni del Centro-Nord risentono inoltre di un *tasso migratorio interno* positivo sebbene di minore entità, a fronte di un tasso negativo in quasi tutte le regioni meridionali (specialmente Campania, Basilicata e Calabria). Al Sud i tassi migratori esteri continuano a risultare più bassi della media. La Sardegna e l'Abruzzo si confermano invece le uniche regioni meridionali con tasso di migrazione interno positivo. In ogni caso, per tutte le regioni del Sud la dinamica interna negativa viene ampiamente compensata dall'afflusso esterno, ad eccezione della Campania e della Puglia dove il tasso migratorio totale, seppur per una lieve entità, risulta negativo.

Figura 3: TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2008
(valori per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2008

INFORMAZIONI STRUTTURALI
LA POVERTA' ASSOLUTA IN ITALIA

Anni 2005- 2007

22 Aprile 2009

L'ISTAT ha presentato la nuova metodologia di stima sulla povertà assoluta¹⁴ e i nuovi dati relativi agli anni 2005-2007, dopo aver interrotto la loro pubblicazione nel 2002 proprio perché era in corso la revisione della metodologia suddetta.

La fotografia che emerge da questi dati è che negli ultimi tre anni il numero delle famiglie che in Italia versano in questa situazione si è mantenuto pressoché costante, intorno al 4 per cento.

Le differenze più significative si riscontrano a livello territoriale: nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà è superiore a quella che si registra nel resto del Paese, sia in termini di famiglie che di persone (cfr. tavola 1).

Tavola 1 – Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica: 2005-2007

Miglia di unità	2005				2006				2007			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
famiglia povere	302	121	510	932	376	133	460	968	398	133	443	975
famiglie residenti	11.227	4.533	7.507	23.268	11.378	4.598	7.591	23.567	11.532	4.670	7.679	23.881
persone povere	667	269	1.444	2.381	764	315	1.213	2.292	871	322	1.234	2.427
persone residenti	26.253	11.165	20.660	58.077	26.458	11.244	20.669	58.371	26.648	11.421	20.688	58.757
Incidenza della povertà												
famiglie	2,7	2,7	6,8	4,0	3,3	2,9	6,1	4,1	3,5	2,9	5,8	4,1
persone	2,5	2,4	7,0	4,1	2,9	2,8	5,9	3,9	3,3	2,8	6,0	4,1
intensità della povertà												
famiglie	15,8	17,9	18,9	17,7	15,5	15,4	17,6	16,4	15,1	14,3	18,2	16,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La stima dell'incidenza è stata calcolata sulla base di una soglia di povertà¹⁵ non più unica, ma differenziata in base a diversi criteri (vedi oltre). Essa corrisponde alla spesa mensile minima per acquistare un determinato paniere di beni e servizi atti a soddisfare bisogni essenziali¹⁶, mette in evidenza come nel 2007 nel Mezzogiorno il 5,8 per cento di famiglie (510 mila famiglie) presenta un valore di spesa per consumi mensili pari o inferiore al valore della soglia della povertà assoluta, contro il 3,5 per cento (398 mila famiglie) registrato al Nord, nel centro Italia il fenomeno segna un 2,9 per cento, interessando 133 mila famiglie sul totale delle famiglie residenti nell'area.

L'evoluzione del fenomeno nel triennio 2005-2007 è stata molto ridotta nel Centro, mentre nelle altre due ripartizioni le tendenze sono opposte: in aumento nel Nord, in decelerazione, nel Mezzogiorno.

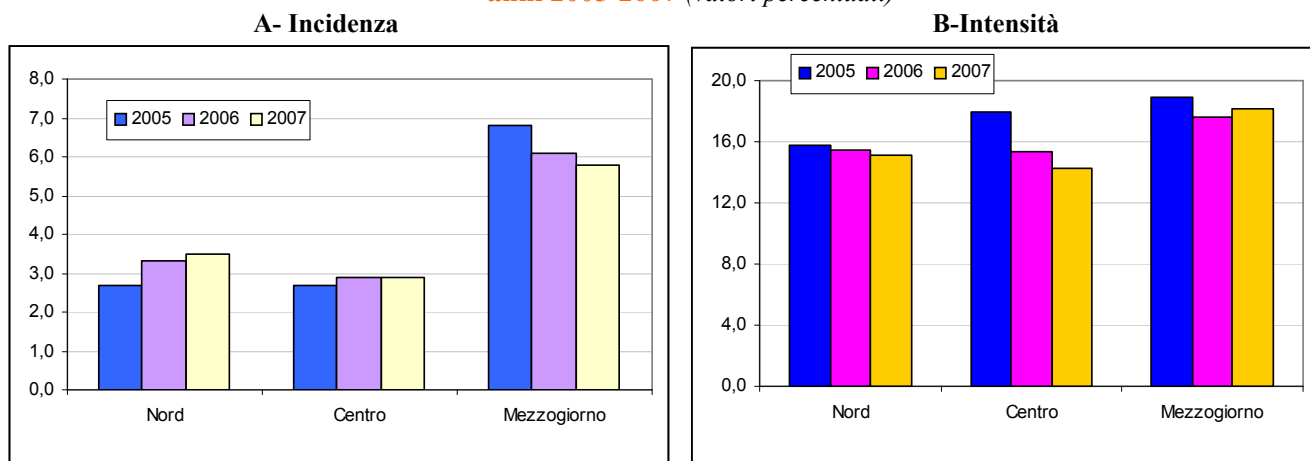
¹ La nuova metodologia è stata definita da una Commissione di studio che ha avuto il compito di valutare insieme all'Istat i requisiti di minimalità di un paniere adatto a misurare la povertà assoluta. Per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento alla Statistica in breve "La povertà assoluta in Italia nel 2007" del 22 Aprile 2009 e "La misura della povertà assoluta", Metodi e Norme, n.39, Istat 2009.

¹⁵ La determinazione della soglia di povertà è la principale novità della revisione della stima, per ulteriori approfondimenti si vedano le pubblicazioni citate nella nota 1.

¹⁶ Si sta evidenziando un concetto di minimo accettabile e non di sopravvivenza.

Informazioni sulla gravità del fenomeno vengono fornite da un altro indicatore, l'intensità della povertà, che permette di valutare quanto la spesa mensile delle famiglie assolutamente povere si colloca al di sotto della soglia. Anche in questo caso l'area maggiormente in difficoltà risulta il Mezzogiorno, dove tra le famiglie residenti si registra una spesa mensile minima inferiore del 18,2 per cento rispetto alla soglia di povertà, percentuale che scende al 15,1 per cento per le famiglie residenti nel Nord e al 14,3 per cento per quelle del Centro (cfr. Figura 1)

Figura 1 – Incidenza e intensità della povertà assoluta per ripartizione geografica: anni 2005-2007 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'incidenza della povertà si differenzia anche rispetto alle caratteristiche familiari: la maggiore numerosità familiare aggrava le situazioni di povertà, in quanto è noto che i consumi non permettono economie di scala, ma altrettanto diffusa è la povertà assoluta tra le famiglie monocomponente, per le quali l'incidenza superiore alla media è da imputare soprattutto alla presenza di anziani soli, che registrano un'incidenza della povertà assoluta più che doppia rispetto a quella osservata per i single più giovani. La povertà per le persone sole con più di 65 anni potrebbero, tuttavia, essere influenzate da una diversa propensione al consumo, che potrebbe comportare una sovrastima della loro condizione di povertà.

Relativamente al titolo di godimento dell'abitazione l'incidenza più elevata si registra per coloro che sono in affitto (cfr. Tavola 2).

Questi aspetti che caratterizzano l'incidenza della povertà assoluta in termini dimensionali, risultano sostanzialmente stabili nel tempo.

Tavola 2 – Incidenza di povertà assoluta per alcune caratteristiche familiari: 2005-2007

Caratteristiche	Anni		
	2005	2006	2007
Ampiezza familiare			
1 componente	4,8	5,6	5,0
2 componenti	3,7	3,5	3,4
3 componenti	2,8	2,7	3,3
4 componenti	3,3	3,3	3,4
5 componenti e oltre	8,6	7,0	8,2
Tipologie familiari			
persona sola con meno di 65 anni	2,7	3,2	3,2
persona sola con di 65 e più	6,6	7,9	6,6
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	2,0	2,0	1,8
Coppia con p.r. con 65 anni e più	4,0	3,9	3,7
Coppia con 1 figlio	2,4	2,1	2,6
Coppia con 2 figli	3,1	3,4	3,3
Coppia con 3 figli e più	7,5	7,2	8,0
Monogenitore	5,4	4,4	4,9
Altre tipologie	7,0	6,2	7,0
Titoli di godimento dell'abitazione			
Proprietà/usufrutto/uso gratuito	3,0	3,2	2,9
Affitto	8,4	8,4	9,6
Totale famiglie	4,0	4,1	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La principale novità di questa revisione metodologica è la determinazione della soglia di povertà assoluta, che a differenza del passato non tiene conto solo della diversa dimensione familiare, ma anche della composizione per età, della ripartizione geografica e della dimensione del comune di residenza, così da rendere più robuste le stime. La soglia è fissata al 2005 e per gli anni successivi la loro stima è stata effettuata applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione di specifici indici dei prezzi al consumo.

Tavola 3 – Soglie mensili di povertà assoluta per alcune tipologie familiari, ripartizione geografica e tipo di comune: 2005-2007 (in euro)

Tipologie familiari	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Aree metropolitane	Grandi comuni	Piccoli comuni	Aree metropolitane	Grandi comuni	Piccoli comuni	Aree metropolitane	Grandi comuni	Piccoli comuni
2005									
1 comp 18-59	694,00	661,13	623,17	653,03	620,16	582,20	517,84	499,80	468,41
1 comp 60-74	666,48	633,61	595,65	629,67	596,80	558,84	495,31	477,27	445,88
1comp 75+	631,23	598,36	560,40	598,14	565,27	527,31	465,07	447,03	415,64
2 comp 18-59	961,24	921,58	876,60	896,28	856,62	811,64	733,88	712,79	676,50
2 comp 60-74	906,19	866,53	821,50	849,25	809,59	764,61	688,61	667,52	631,23
2 comp 75+	843,77	804,11	759,13	793,37	753,71	708,73	635,01	613,92	577,63
2006									
1 comp 18-59	709,63	676,01	637,18	670,88	636,76	597,35	527,27	508,86	476,83
1 comp 60-74	682,08	648,46	609,63	647,63	613,51	574,10	504,69	468,28	454,25
1comp 75+	646,38	612,76	573,93	615,85	581,73	542,32	473,98	455,57	423,54
2 comp 18-59	981,08	940,50	849,49	917,59	876,42	829,72	747,15	725,64	688,61
2 comp 60-74	925,99	885,41	839,40	870,74	829,57	782,87	701,78	680,27	643,24
2 comp 75+	862,75	822,17	776,16	814,38	773,21	726,51	647,34	625,83	588,80
2007									
1 comp 18-59	724,29	689,83	650,04	682,98	648,18	608,00	538,92	520,18	487,56
1 comp 60-74	696,27	661,81	622,02	659,38	624,58	584,40	515,84	497,10	464,48
1comp 75+	659,96	625,50	585,71	627,10	592,30	552,12	484,39	456,65	433,03
2 comp 18-59	1000,92	959,34	912,19	933,93	891,94	844,33	764,26	742,36	704,66
2 comp 60-74	945,03	903,45	856,30	886,49	844,50	796,89	717,98	696,08	658,38
2 comp 75+	880,75	839,17	792,02	829,27	787,28	739,67	662,23	640,33	602,63

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Queste sono solo alcune delle tipologie familiari per le quali l'Istat ha definito le soglie di povertà¹⁷, ma permettono di capire la complessità del lavoro di revisione e la differenziazione operata per fornire stime più robuste.

Si nota innanzitutto che esistono forti differenze tra le soglie nelle diverse aree del Paese, e a parità di tipologia familiare e di area, anche la dimensione del comune di residenza influenza la determinazione della soglia. Tali differenze forniscono implicitamente informazioni preziose sul costo della vita, in particolare sulla sua significativa variabilità nelle diverse aree del Paese.

Nel triennio considerato le dinamiche dei prezzi dei beni e servizi presi in esame hanno effetti differenti sul valore monetario del paniere, sia per le diverse aree geografiche sia per la tipologia familiare.

In particolare tra il 2005 e il 2006 il valore del paniere è aumentato in misura più sostenuta nel Centro e nel Nord, oltre i 2 punti percentuali, mentre nel Mezzogiorno l'incremento è stato inferiore (1,8 per cento) e non evidenzia forti differenze in relazione alla dimensione del comune. Tra il 2006 e il 2007, invece, il valore del paniere per le famiglie del Centro cresce, ma in misura più contenuta rispetto a quello delle famiglie del Nord e del Mezzogiorno. In queste aree si registrano variazioni superiori al 2 per cento, tranne che per le famiglie più ampie residenti nei grandi e nei piccoli comuni del Nord (circa 1,9 per cento).

Principali aspetti metodologici della povertà assoluta¹⁸

Il concetto di povertà assoluta asserisce che è in questa condizione la famiglia (individuo) che non è in grado di acquistare un insieme di beni e servizi che vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

La rivisitazione metodologica si è quindi concentrata sui seguenti aspetti:

- Individuazione delle aree di fabbisogno individuali/familiari e dei beni e servizi essenziali che le compongono, ossia il paniere di riferimento
- Individuazione delle fonti per la valutazione dei costi dei beni e servizi inclusi nel paniere
- Definizione della soglia di povertà, che costituisce il valore monetario del paniere di riferimento
- Rivalutazione nel tempo della soglia di povertà.

Le innovazioni rispetto alla vecchia metodologia si basano su due ipotesi fondamentali: la considerazione che i bisogni primari risultano omogenei nelle diverse aree del Paese, mentre i costi riflettono la variabilità nelle diverse aree. Pertanto se il paniere dei beni e servizi è univoco si avrà una soglia di povertà che varia sul territorio per ripartizione geografica e dimensione del comune di residenza e non solo in relazione al numero e all'età dei componenti, come accadeva precedentemente. Di questa diversità territoriale si è tenuto conto anche nella rivalutazione della soglia per gli anni successivi a quello base.

Individuazione aree di fabbisogno è stata definita, come nel vecchio paniere, attraverso tre macrocomponenti: alimentare, abitazione e residuale. Per la prima si è fatto riferimento alle diete giornaliere, identificate dai L.a.r.n.¹⁹, che rappresentano il fabbisogno alimentare minimo giornaliero in termini di nutrienti. Il fabbisogno abitativo fa invece riferimento alla possibilità delle

¹⁷ Per semplicità sono state riportate in numero ridotto rispetto a quelle stimate pubblicate dall'Istat. Cfr. nota 1 e 2, in particolare Tavola 6.1, 7.3 e 7.4.

¹⁸ Cfr nota 1.

¹⁹ Livelli di assunzione giornalieri raccomandati di nutrienti per la popolazione italiana (L.a.r.n.), realizzate dalla Società italiana di nutrizione umana.

famiglie di avere a disposizione un'abitazione di ampiezza consona alla loro dimensione²⁰ ma che siano anche in grado di riscaldarla e dotarla dei principali servizi²¹ e beni durevoli (quelli maggiormente diffusi nelle famiglie come frigorifero, lavatrice e televisore). La componente residuale, invece, racchiude tutti gli altri fabbisogni necessari a proteggere le famiglie da forme di esclusione sociale, tra cui troviamo l'abbigliamento, l'istruzione e la salute, quest'ultime due voci nel vecchio paniere erano escluse in quanto si supponevano completamente a carico dello Stato, senza considerare come i materiali di supporto all'istruzione e talune visite specialistiche risultano effettivamente a carico della famiglia.

Valutazione monetaria dei fabbisogni essenziali è definita in base alle informazioni sui prezzi al consumo e, laddove non disponibili, quelle relative alla spesa per consumi. L'innovazione principale è la valutazione del costo delle diverse componenti del paniere in relazione al prezzo minimo accessibile, per tutte le famiglie e non al prezzo minimo assoluto.

La soglia di povertà e la sua rivalutazione nel tempo corrisponde al valore monetario del paniere complessivo ottenuto per somma diretta dei valori monetari delle singole componenti. Per costruzione quindi la soglia di povertà assoluta varia per tipologia familiare, per ripartizione geografica e per dimensione del comune di residenza, tutte quelle famiglie che avranno una spesa per consumi inferiore a questa soglia saranno considerate assolutamente povere. La soglia è stata calcolata per il 2005 e la sua rivalutazione nel tempo, in particolare la stima per gli anni 2006 e 2007, è stata realizzata utilizzando appropriati indici dei prezzi, ciò significa che è stata applicato al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione di specifici prezzi al consumo e per tenere conto della variabilità sul territorio, la rivalutazione è stata effettuata distintamente per ripartizione geografica.

²⁰ Lo standard è stabilito in base al decreto ministeriale del 5 luglio 1975 ancora in vigore utilizzato dalle Asl come parametro per la concessione dell'abitabilità.

²¹ Il fabbisogno energetico è stato definito in base a uno studio condotto dall'Autorità per l'energia elettrica.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

La povertà relativa nelle regioni italiane – Anno 2007

4 Novembre 2008

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa²², aggiornato al 2007, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente: il livello di povertà è rimasto sostanzialmente stabile e interessa l'11,1 per cento delle famiglie italiane residenti, pari a due milioni e 653 mila famiglie (equivalenti a 7 milioni 542 mila individui poveri, ossia il 12,8 per cento dell'intera popolazione).

Malgrado la stabilità dell'indicatore, si registra un peggioramento per alcune categorie, quali le famiglie di tre componenti, in particolare con un figlio minore a carico, per i quali si registra un aumento dell'incidenza della povertà di circa due punti percentuali. Le caratteristiche strutturali delle famiglie povere non presentano differenze significative rispetto agli anni precedenti: risiedono prevalentemente al Sud, hanno un numero di componenti più elevato della media e il capofamiglia è in possesso di un basso livello d'istruzione o di bassi profili professionali (*working poor*).

A livello di ripartizione territoriale si registra una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno (22,5 per cento), che attenua appena il grave divario con il resto del Paese: nel Sud vive infatti il 65 per cento delle famiglie povere italiane. Nel Nord si segnala un moderato peggioramento (3 decimi di punto), mentre nel Centro si registra una lieve flessione.

Tavola 1 – Incidenza di povertà relativa per ripartizione territoriale 2006 e 2007
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Migliaia di unità								
Famiglie povere	595	631	315	297	1.713	1.725	2.623	2.653
Persone povere	1.447	1.563	889	827	5.201	5.152	7.537	7.542
Composizione percentuale								
Famiglie povere	22,7	23,8	12,0	11,2	65,3	65,0	100,0	100,0
Persone povere	19,2	20,7	11,8	11,0	69,0	68,3	100,0	100,0
Incidenza della povertà¹ (%)								
Famiglie	5,2	5,5	6,9	6,4	22,6	22,5	11,1	11,1
Persone	5,5	5,9	7,9	7,2	25,2	24,9	12,9	12,8
Intensità della povertà² (%)								
Famiglie	17,8	19,2	16,9	17,1	22,5	21,6	20,8	20,5

¹ Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

² Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

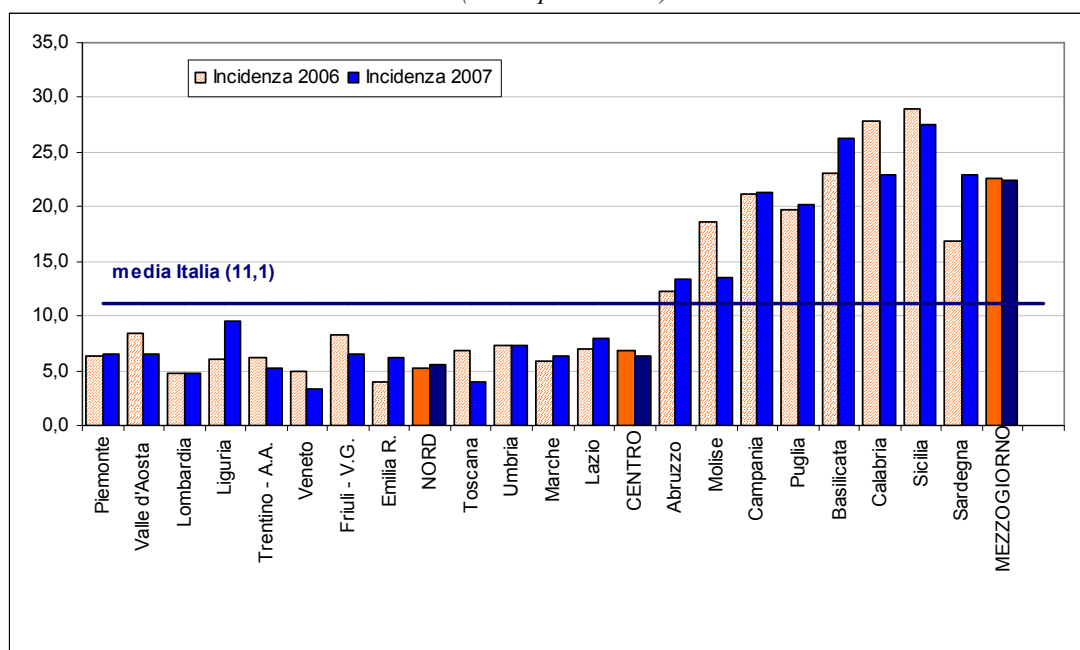
Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, **nel 2007 è pari a 986,35 euro**. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

Nel Sud, inoltre, a una più ampia diffusione del fenomeno si associa anche una maggiore gravità misurata dall'intensità della povertà (cfr. nota 2 della Tavola 1): le famiglie povere nel Mezzogiorno effettuano una spesa media mensile pari a circa 744 euro (circa 242 euro in meno rispetto alla soglia di povertà), contro i 798 del Nord e gli 818 del Centro.

L'analisi dei dati disaggregati per regione mostra che nel Nord gli aumenti più significativi dell'incidenza di povertà si registrano in Liguria (da 6,1 a 9,5 per cento) Emilia Romagna (da 3,9 a 6,2 per cento). Nel Centro migliora la situazione in Toscana, ma peggiora nelle Marche e nel Lazio. Nel Mezzogiorno tale incidenza segnala la riduzione più consistente in Molise, mentre il fenomeno si aggrava notevolmente in Basilicata, tra le regioni più povere dell'intero territorio nazionale (seconda dopo la Sicilia). Il risultato più anomalo è quello della Sardegna, con un incremento dell'incidenza di circa 6 punti percentuali tra il 2006 e il 2007, mentre negli anni passati era tra le regioni meridionali ad avere una diffusione più contenuta del fenomeno.

Figura 1 – Incidenza di povertà relativa delle famiglie per ripartizione geografica 2006- 2007
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi anni l'incidenza di povertà non ha mostrato variazioni statisticamente significative. Tuttavia, l'elemento di novità che emerge è l'aumento delle famiglie che potenzialmente potrebbero diventare povere in quanto hanno una spesa media mensile non superiore al 20 per cento oltre la linea di povertà. Il ricorso a una linea standard di povertà, infatti, permette di separare chi è povero da chi non lo è, ma contestualmente non evidenzia i confini mobili del fenomeno. Le famiglie a "rischio di povertà" rappresentano infatti il 7,9 per cento delle famiglie residenti (3,7 per cento inferiore al 10 per cento), tale percentuale è destinata a salire nel Mezzogiorno: infatti le famiglie a rischio di povertà salgono al 12,9 per cento, di cui il 6,4 per cento presenta valori di spesa non superiori al 10 per cento. Tuttavia, nonostante sia ancora alta l'insicurezza delle famiglie del Sud rispetto a eventi imprevedibili che non si è in grado di fronteggiare, la percentuale delle famiglie a rischio di povertà è in lieve flessione rispetto al 2006 (13,2 per cento).

FOCUS

DIFFERENTI MISURE DI OCCUPAZIONE

Gennaio 2009

La principale misura dell'andamento della domanda di lavoro è data dagli occupati residenti derivanti dalla Rilevazione continua sulle Forze di lavoro, in questa indagine la popolazione di riferimento è quella delle persone residenti in famiglia da fonte anagrafica, sono quindi escluse le persone che vivono in convivenze (es. istituti religiosi, di cura, caserme, carceri, convitti, ecc...)²³.

Altra misura dell'occupazione è data dagli occupati "interni" (o totali) della contabilità nazionale²⁴, cioè gli occupati rilevati anche con le indagini dirette alle imprese e da archivi statistici (ASIA-ISTAT e DM10-INPS), trattasi di occupati residenti e non residenti, regolari e non regolari (con stima del sommerso) che lavorano nelle unità produttive residenti.

Infine un terzo indicatore (sempre di contabilità nazionale), utilizzato soprattutto per comprendere il contributo del fattore lavoro alla produzione del reddito del Paese e per misurare quindi la produttività, è rappresentato dalle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), che corrispondono alla quantità di lavoro prestato in un anno dagli occupati a tempo pieno, dopo aver reso equivalente al numero di ore di lavoro standard a tempo pieno la quantità di lavoro prestato da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro²⁵.

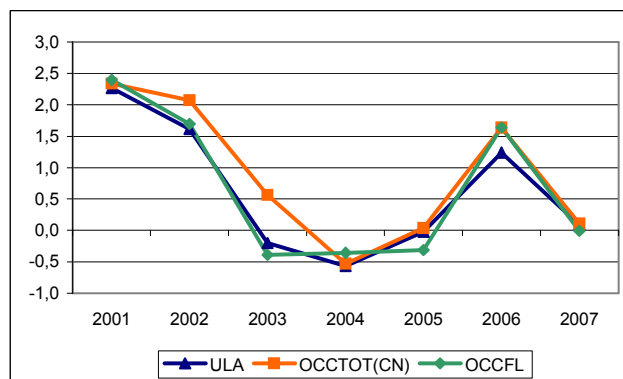
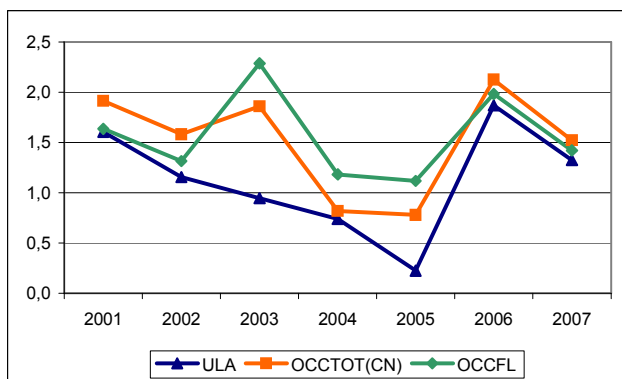
Queste misure, per come sono state elaborate, possono avere un andamento differenziato. Considerando il loro andamento nelle ripartizioni territoriali, nel periodo 2000-2007, trovano spiegazione empiricamente alcuni fenomeni verificatisi nel periodo recente nel mercato del lavoro italiano.

Figura 1 - Indicatori occupazionali per ripartizione territoriale

(variazioni percentuali annue - Anni 2001-2007)

Centro-Nord

Mezzogiorno



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat dei Conti economici territoriali e della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

²³ L'unità di rilevazione adottata nell'indagine è rappresentata dalla famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legata da vincoli di matrimonio, parentela, adozione, tutela o da vincoli affettivi, sono esclusi i collaboratori domestici e gli assistenti familiari che possono far parte del campione solo se registrati anagraficamente in un proprio stato di famiglia.

²⁴ Una differenza rilevante tra i dati di contabilità nazionale e quelli delle Forze di lavoro riguarda la tempestività delle stime territoriali: le informazioni di contabilità nazionale sono disponibili per quanto riguarda i valori nazionali con tre mesi di ritardo e per quanto riguarda i dati territoriali con circa 2 anni di ritardo, le informazioni delle Forze di lavoro, sia nazionali che territoriali sono disponibili con 3 mesi di ritardo (per cui a volte per effettuare previsioni territoriali sugli occupati di CN si utilizzano le FL).

²⁵ Le ULA sono al netto dei lavoratori in cassa integrazione guadagni e al lordo dei militari di leva, potrebbero quindi avere un andamento diverso rispetto ad altre misurazioni anche per la diffusione del lavoro a tempo parziale o del doppio lavoro.

Il confronto tra le variazioni annue del numero di occupati interni e del numero di occupati residenti mostra un divario significativo tra il 2003 e il 2005 soprattutto nel Centro Nord, a causa della regolarizzazione dei lavoratori immigrati avvenuta quasi tutta nella ripartizione, queste unità, già conteggiate nella misura di contabilità nazionale che stima anche il sommerso, man mano che si iscrivevano in anagrafe determinavano una crescita di popolazione residente in età attiva e diventavano rilevabili come occupati residenti per l'indagine sulle forze di lavoro, determinando una maggiore crescita di questo indicatore che rischiava di essere confusa con la creazione di nuova occupazione anziché in un processo di emersione. A partire dal 2006 si osserva un andamento simile dei due indicatori.

Le ULA invece, tra il 2003 (anno di avvio della riforma Biagi) e il 2006, hanno avuto un andamento di minore crescita (soprattutto nel Centro-Nord) rispetto agli occupati, a causa dell'accelerazione osservata nei rapporti di lavoro part-time (che nelle ULA vengono aggregati per ricondurli a quantità di lavoro a tempo pieno) e dell'aumento del numero di persone in Cassa integrazione guadagni (non considerati nelle ULA). Inoltre nel Mezzogiorno l'andamento simile delle ULA a quello degli altri due indicatori (oltre che negativo tra il 2003 e il 2005) sembrerebbe dire che le riforme attuate sul mdl non abbiano avuto evidenti effetti sulla situazione nella ripartizione.

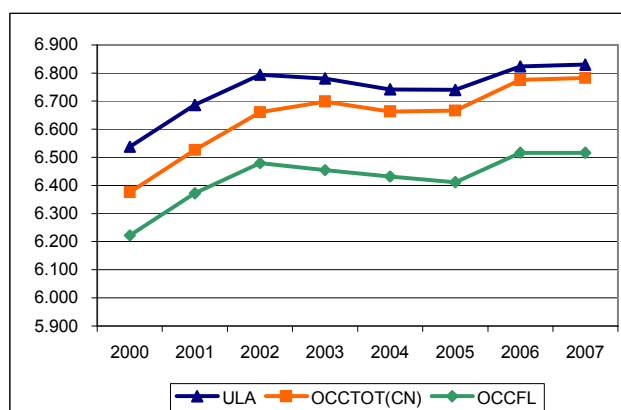
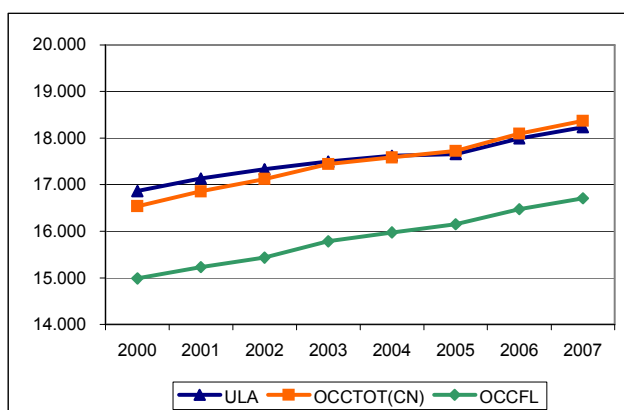
Infine, considerando i valori assoluti si osserva la diversa consistenza tra gli occupati rilevati nelle Forze di Lavoro e i due indicatori di contabilità nazionale, il che confermerebbe anche il significativo impatto del sommerso nei dati stimati di contabilità nazionale. Al 2007 il numero di occupati interni nel Centro Nord (18.372.000) è di circa 1 milione e 650 mila unità superiore al numero di occupati residenti nella stessa ripartizione, dato abbastanza stabile nel tempo, mentre al Sud, dove il numero di occupati interni è pari a 6.782.000, la differenza tra i due indicatori è di circa 260 mila unità, valore in crescita rispetto al dato di inizio periodo (154 mila).

Figura 2 - Indicatori occupazionali per ripartizione territoriale

(valori assoluti in migliaia - Anni 2000-2007)

Centro-Nord

Mezzogiorno



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat dei Conti economici territoriali e della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

INFORMAZIONI STRUTTURALI

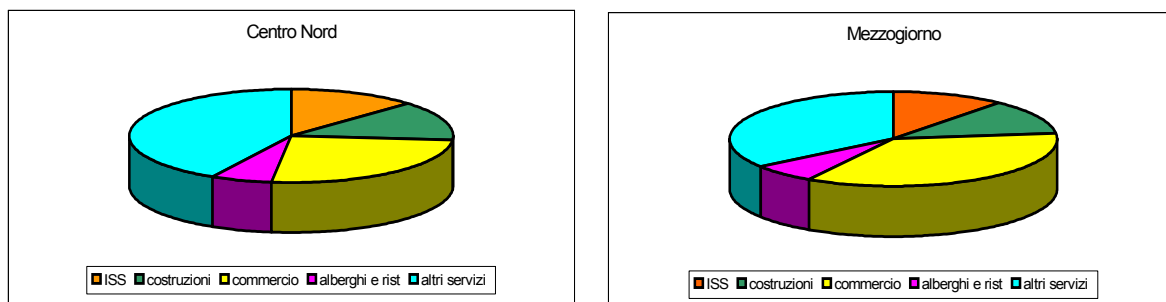
UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE E RELATIVI ADDETTI NEL 2006

Aprile 2009

I dati Istat relativi alle Unità locali e dei loro addetti²⁶ per l'anno 2006 consentono di osservare la struttura imprenditoriale del Paese nonché i cambiamenti occorsi nell'ultimo anno.

Seguendo la classificazione Istat, si nota che, escludendo il comparto 'altri servizi' che risulta piuttosto eterogeneo, il commercio rappresenta il settore maggiore presente nell'economia, con una quota di oltre il (trasporti e comunicazioni, attività finanziarie, informatica e servizi alle imprese, istruzione, sanità e altri servizi pubblici) 28 per cento delle Unità locali a livello nazionale (25,4 per cento al Centro Nord e 35,7 al Sud). Seguono Industria in senso stretto e costruzioni, con peso equivalente (intorno al 13 per cento e 12 rispettivamente), sebbene più marcato al Centro Nord che nel Mezzogiorno.

Figura 1 - Unità locali delle imprese, anno 2006
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Analizzando la distribuzione degli addetti alle Unità locali nelle varie ripartizioni, si osserva che il Nord Ovest tende ad assorbire la quota maggiore di lavoratori per tutti i settori, in particolare per quello industriale e dei servizi. Il Mezzogiorno si distingue in particolare per la propria vocazione commerciale e delle costruzioni, mentre nel settore turistico le differenziazioni appaiono meno pronunciate.

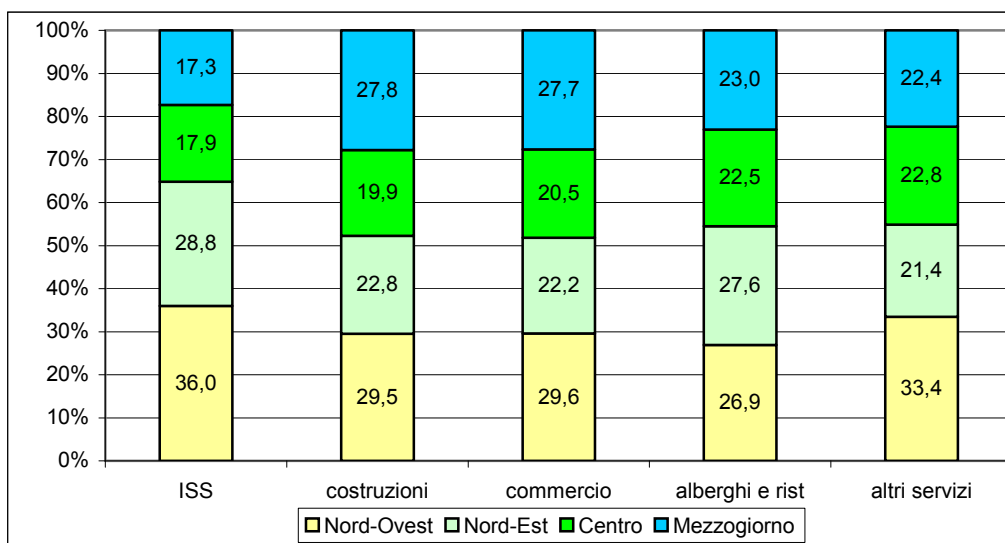
Tavola 1 - Unità locali delle imprese e loro addetti per settore, anno 2006

Settori	Valori assoluti		Valori percentuali	
	UL	addetti	UL	addetti
ISS	590.743	4.723.344	12,2	27,6
costruzioni	639.268	1.836.392	13,2	10,7
commercio	1.363.606	3.440.385	28,3	20,1
alberghi e rist.	302.628	1.112.852	6,3	6,5
altri servizi	1.928.746	6.002.018	40,0	35,1
tot	4.824.991	17.114.992	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

²⁶ Derivanti dal registro statistico delle imprese Asia, per l'anno 2006 basata in parte su fonti amministrative e in parte su un'indagine diretta sulle unità locali delle imprese di maggiori dimensioni che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Figura 2 - Addetti alle Unità locali delle imprese, anno 2006
(composizione percentuale)

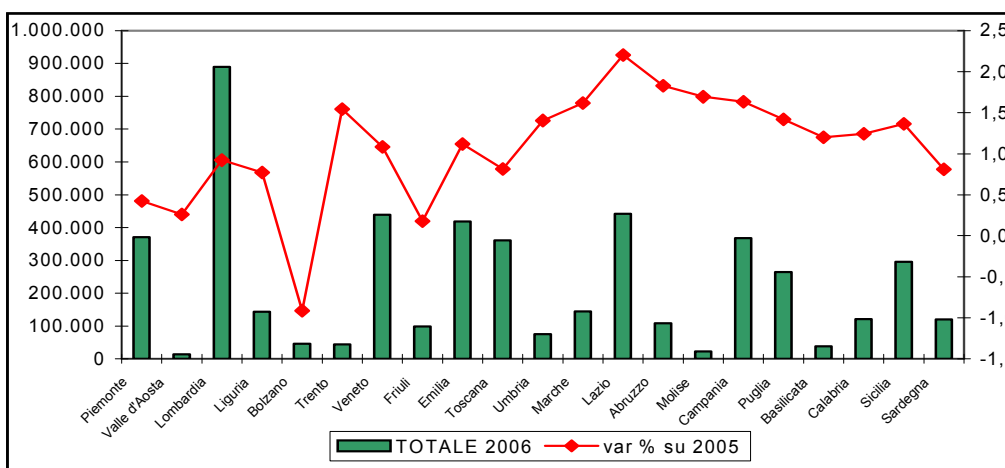


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Per quanto attiene all'aspetto regionale, si può notare una netta preponderanza in termini numerici della presenza imprenditoriale in Lombardia (con un ammontare di oltre 890 mila imprese nel 2006), sebbene la maggior dinamicità rispetto all'anno precedente è mostrata da regioni quali il Lazio e l'Abruzzo (con tassi di crescita del 2,2 e 1,8 per cento rispettivamente), sebbene tutte le regioni meridionali mostrino incrementi apprezzabilmente positivi.

Rispetto al 2005 l'incremento del numero di Unità locali è stato di oltre 55 mila unità su base nazionale. Tra le quattro ripartizioni l'aumento maggiore è segnalato nel Mezzogiorno (quasi 19 mila unità in più), e secondariamente al Centro (quasi 16 mila unità in più), a dimostrazione che un dinamismo imprenditoriale più elevato è possibile dove non sono ancora state pienamente sfruttate le capacità economiche potenziali.

Figura 3 - Unità locali delle imprese per regione, anno 2006
(valori assoluti e variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: NORD OVEST E NORD EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-05	87,7	-12,8	13,9	12,2	88,9	-11,2	6,0	13,0
feb-05	84,1	-23,6	13,0	10,2	88,5	-11,6	10,2	16,3
mar-05	83,5	-24,2	11,6	7,5	85,0	-14,8	10,7	8,2
apr-05	81,2	-29,5	14,1	8,0	85,3	-17,0	8,4	9,1
mag-05	79,9	-30,6	12,9	3,5	83,7	-17,5	10,0	5,8
giu-05	79,2	-29,4	12,2	-0,7	84,7	-18,6	5,2	5,6
lug-05	85,3	-23,7	8,7	10,1	83,4	-15,4	10,8	3,6
ago-05	86,7	-21,3	6,6	9,9	87,2	-12,8	9,7	12,5
set-05	88,0	-15,8	5,9	8,0	88,1	-9,9	7,7	10,8
ott-05	87,9	-17,2	4,7	8,0	88,1	-11,8	8,1	12,9
nov-05	88,5	-16,8	5,3	10,0	89,3	-5,9	8,7	11,6
dic-05	91,2	-12,5	5,1	14,5	90,3	-4,8	7,4	12,5
gen-06	94,6	-10,1	1,3	19,3	91,4	-5,3	5,7	15,0
feb-06	92,8	-10,9	-1,4	11,7	92,1	-1,8	4,5	12,8
mar-06	96,1	-4,3	1,3	18,5	92,3	-1,8	7,8	16,7
apr-06	93,9	0,0	8,1	13,5	95,9	4,3	3,8	18,6
mag-06	95,2	-0,1	9,4	19,4	94,9	-1,2	1,8	18,7
giu-06	98,5	2,1	6,0	24,6	94,3	2,3	4,7	16,1
lug-06	96,9	5,3	5,1	15,1	94,7	1,2	4,9	18,7
ago-06	94,1	-3,2	1,1	10,7	92,6	2,4	7,9	13,6
set-06	97,2	2,5	2,6	16,4	95,2	1,1	3,3	18,7
ott-06	97,3	3,7	2,4	15,4	95,2	3,5	7,0	20,4
nov-06	97,7	7,0	7,4	18,6	95,1	3,0	8,2	21,7
dic-06	98,3	5,3	6,4	21,0	96,7	7,4	4,9	19,0
gen-07	94,3	-2,8	3,0	12,5	93,7	-1,7	6,4	19,7
feb-07	96,1	-2,4	5,0	20,2	94,7	-0,5	3,3	18,7
mar-07	96,9	2,1	5,0	18,2	94,4	1,5	7,2	19,6
apr-07	99,3	5,1	1,9	20,1	96,3	5,8	7,8	22,2
mag-07	93,6	2,2	4,6	7,1	94,2	4,6	8,8	17,7
giu-07	93,5	0,8	7,0	10,6	94,5	5,0	5,7	15,2
lug-07	90,1	-4,9	8,6	6,6	93,1	0,9	7,0	15,7
ago-07	93,9	-3,0	6,0	14,7	93,0	2,6	4,4	11,2
set-07	92,2	-9,1	4,5	13,8	88,6	-4,5	7,6	7,0
ott-07	92,5	-7,0	9,9	18,0	92,0	-4,7	5,0	15,6
nov-07	94,2	-4,4	7,3	18,3	89,2	-7,9	6,4	10,9
dic-07	94,2	-1,5	5,2	13,4	90,1	-5,9	5,6	11,1
gen-08	93,2	-3,4	5,0	11,8	89,0	-8,4	6,1	10,7
feb-08	90,3	-14,0	3,7	11,6	88,2	-10,1	8,9	12,4
mar-08	89,1	-15,1	4,1	9,2	88,3	-13,0	3,2	10,1
apr-08	89,1	-15,0	4,3	9,4	84,6	-16,9	7,2	5,3
mag-08	88,7	-14,4	8,3	11,3	86,8	-13,9	6,7	9,3
giu-08	85,2	-15,8	10,3	3,5	82,1	-21,3	10,2	4,7
lug-08	81,2	-23,7	11,1	-0,9	80,1	-21,2	12,0	-0,5
ago-08	81,7	-19,0	7,8	-7,1	81,8	-19,6	5,7	-2,5
set-08	79,8	-30,7	8,1	-1,4	80,3	-27,2	7,7	2,0
ott-08	73,3	-44,1	6,4	-11,0	76,7	-33,7	7,7	-3,4
nov-08	67,5	-50,9	9,2	-20,4	71,6	-42,1	6,8	-13,0
dic-08	63,7	-60,2	5,4	-27,2	63,6	-54,8	14,0	-19,7
gen-09	62,9	-61,8	10,1	-23,3	62,7	-58,6	10,1	-22,7
feb-09	62,8	-71,3	-2,3	-26,5	62,4	-62,2	8,7	-21,6
mar-09	58,4	-76,7	4,4	-28,8	57,4	-65,7	10,2	-33,2
apr-09	62,4	-70,7	3,5	-22,7	64,5	-63,0	6,9	-15,6
mag-09	67,8	-66,7	0,4	-12,3	67,0	-62,9	5,8	-8,3
giu-09	67,5	-65,6	3,8	-10,8	67,2	-64,1	8,6	-3,9

Fonte: ISAE

TAVOLA 1.2 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: CENTRO E MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

Fonte: ISAE

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-05	92,0	-16,2	5,8	17,2	90,6	-19,1	11,0	22,1
feb-05	92,2	-16,9	5,0	17,7	88,7	-24,1	12,2	22,4
mar-05	91,1	-17,6	8,2	18,2	87,4	-22,0	15,9	19,6
apr-05	89,0	-23,4	7,0	15,8	90,3	-23,1	7,9	22,0
mag-05	88,9	-19,5	8,8	13,3	91,4	-22,1	7,3	24,1
giu-05	88,6	-22,6	7,1	13,9	90,0	-18,5	10,8	19,3
lug-05	89,7	-18,4	7,5	13,5	93,2	-15,5	9,7	25,5
ago-05	92,7	-15,8	5,4	18,5	95,8	-11,2	5,4	25,3
set-05	92,2	-14,4	4,4	14,7	95,8	-8,6	7,3	24,8
ott-05	90,5	-18,4	8,5	17,3	97,0	-12,8	5,9	31,7
nov-05	95,2	-11,1	3,8	20,2	96,7	-12,1	2,8	26,7
dic-05	95,0	-11,5	4,2	20,4	98,5	-8,8	5,7	32,0
gen-06	93,7	-12,5	6,2	19,3	96,2	-12,9	4,8	27,8
feb-06	94,6	-13,9	6,0	23,2	96,7	-9,7	6,1	27,7
mar-06	97,2	-9,4	-0,5	20,6	97,2	-8,8	8,7	30,9
apr-06	101,1	-0,5	1,1	26,0	98,7	-3,4	6,3	27,9
mag-06	97,2	-9,5	2,6	24,0	96,3	-3,2	10,9	24,4
giu-06	98,4	-3,4	3,1	22,0	98,5	-1,4	7,1	26,0
lug-06	97,4	-2,8	4,2	19,5	95,7	-5,6	7,6	21,6
ago-06	97,5	-5,5	5,9	24,1	97,5	-6,2	4,4	24,9
set-06	99,0	-4,8	5,3	27,8	96,7	-13,7	3,7	29,2
ott-06	99,7	-1,1	5,8	26,6	95,8	-6,5	6,8	22,1
nov-06	97,4	-0,8	4,0	17,3	95,7	-7,7	6,8	23,1
dic-06	97,8	0,9	5,8	18,7	95,8	-4,7	6,0	19,6
gen-07	97,9	-3,5	5,8	23,4	97,5	-8,0	9,3	31,6
feb-07	98,4	-3,4	4,6	23,8	98,8	-1,8	10,4	30,9
mar-07	99,0	0,1	4,2	21,7	96,3	-3,8	12,1	26,5
apr-07	99,2	0,6	4,1	21,8	100,6	1,1	12,5	35,8
mag-07	98,0	-0,6	1,7	16,7	98,1	-3,9	7,5	27,6
giu-07	96,0	-3,2	1,7	12,7	98,9	-1,0	8,0	27,7
lug-07	93,9	-10,0	6,8	18,1	98,1	-1,9	10,9	29,0
ago-07	94,2	-3,1	7,1	12,4	96,2	-0,8	14,0	25,0
set-07	91,5	-10,2	10,3	13,9	95,6	-6,7	9,4	24,3
ott-07	91,2	-12,3	10,1	14,9	95,1	-4,1	10,2	21,0
nov-07	91,8	-12,5	7,3	14,1	94,6	-8,1	7,9	20,9
dic-07	94,0	-8,5	6,0	16,1	94,4	-7,8	3,9	16,2
gen-08	94,3	-11,3	-0,5	13,3	93,6	-10,1	7,3	19,1
feb-08	94,9	-11,8	3,5	19,8	93,8	-14,5	2,0	18,9
mar-08	93,9	-14,8	0,4	16,5	93,6	-19,3	-1,0	20,0
apr-08	88,7	-22,2	2,0	8,6	87,6	-25,6	4,2	12,2
mag-08	91,2	-17,2	3,2	12,8	89,4	-22,0	5,3	15,5
giu-08	90,6	-20,0	4,4	15,0	88,2	-20,5	13,7	18,6
lug-08	85,7	-25,2	7,2	7,4	85,1	-23,5	14,9	12,6
ago-08	84,3	-24,6	9,6	4,8	86,9	-20,8	11,9	13,0
set-08	84,9	-24,3	7,3	3,9	84,9	-27,6	12,2	13,5
ott-08	82,5	-33,1	0,9	-1,4	78,8	-36,9	9,7	0,7
nov-08	79,8	-36,3	8,8	0,9	75,1	-44,9	13,7	0,6
dic-08	75,7	-42,3	5,1	-9,8	74,2	-43,4	9,5	-7,8
gen-09	74,4	-46,8	5,6	-9,0	74,7	-46,9	4,8	-7,4
feb-09	68,7	-53,7	8,2	-17,7	70,8	-53,4	7,1	-11,2
mar-09	68,8	-60,7	6,7	-11,9	70,6	-55,5	9,2	-7,5
apr-09	72,3	-56,7	1,3	-9,9	73,1	-49,6	10,6	-3,9
mag-09	74,7	-53,9	0,2	-6,1	77,4	-50,4	6,7	6,6
giu-09	76,1	-50,5	-0,2	-5,4	77,3	-51,0	7,4	7,7

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest										
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	componenti dell'indice									
		giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli	
gen-05	91,5	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104	
feb-05	92,2	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96	
mar-05	92,2	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102	
apr-05	93,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110	
mag-05	92,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78	
giu-05	91,4	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76	
lug-05	89,9	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84	
ago-05	89,6	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86	
set-05	91,1	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80	
ott-05	93,2	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72	
nov-05	96,3	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72	
dic-05	95,6	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80	
gen-06	94,3	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82	
feb-06	97,3	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88	
mar-06	96,8	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96	
apr-06	94,2	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88	
mag-06	95,3	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104	
giu-06	94,8	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90	
lug-06	96,5	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72	
ago-06	95,9	-70	75	32	-40	-21	-39	-8	112	-86	
set-06	97,5	-57	62	37	-45	-17	-31	-2	102	-94	
ott-06	95,9	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82	
nov-06	96,7	-80	53	41	-63	-35	-37	-10	121	-90	
dic-06	100,5	-63	45	33	-46	-5	-33	-8	116	-84	
gen-07	97,8	-71	47	28	-51	-19	-32	-6	127	-78	
feb-07	98,8	-63	47	28	-40	-14	-30	-2	111	-82	
mar-07	100,0	-64	39	26	-44	-18	-32	-8	114	-86	
apr-07	95,6	-62	41	25	-71	-19	-42	-13	134	-88	
mag-07	96,9	-58	50	25	-45	-18	-31	-8	131	-88	
giu-07	95,0	-77	53	35	-52	-24	-44	-12	138	-78	
lug-07	95,4	-71	56	27	-53	-23	-38	-7	132	-74	
ago-07	94,5	-68	60	30	-68	-30	-37	-10	120	-78	
set-07	94,9	-78	63	29	-58	-38	-37	-13	125	-90	
ott-07	94,6	-81	78	35	-72	-33	-43	-13	133	-90	
nov-07	95,3	-86	89	36	-55	-36	-40	-13	143	-92	
dic-07	94,7	-87	89	36	-51	-33	-47	-15	140	-84	
gen-08	90,5	-107	111	36	-57	-44	-53	-16	119	-74	
feb-08	91,0	-113	113	34	-68	-33	-59	-10	139	-82	
mar-08	87,8	-128	126	43	-79	-39	-58	-17	132	-92	
apr-08	88,4	-130	130	35	-81	-33	-62	-17	114	-98	
mag-08	91,4	-128	130	22	-64	-5	-58	-11	147	-100	
giu-08	88,6	-133	137	19	-65	-25	-61	-15	163	-122	
lug-08	85,0	-133	131	45	-69	-45	-57	-19	158	-102	
ago-08	88,2	-119	137	45	-69	-39	-60	-17	156	-104	
set-08	91,0	-111	121	47	-42	-36	-45	-16	155	-116	
ott-08	90,2	-120	110	58	-67	-32	-48	-14	142	-104	
nov-08	89,0	-132	104	81	-51	-38	-47	-14	153	-120	
dic-08	88,2	-128	95	102	-59	-53	-46	-18	155	-112	
gen-09	91,0	-109	69	88	-57	-25	-44	-14	136	-76	
feb-09	92,1	-121	48	99	-46	-35	-33	-11	153	-64	
mar-09	88,6	-133	48	118	-65	-55	-45	-11	159	-78	
apr-09	92,9	-112	26	88	-36	-29	-41	-10	143	-72	
mag-09	93,0	-102	5	65	-50	-14	-33	-4	147	-78	
giu-09	93,5	-110	16	74	-38	-7	-43	-6	132	-66	

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est										
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	componenti dell'indice									
		giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli	
gen-05	93,9	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94	
feb-05	95,0	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100	
mar-05	96,8	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104	
apr-05	94,1	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98	
mag-05	94,3	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76	
giu-05	93,6	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80	
lug-05	91,3	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84	
ago-05	90,8	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104	
set-05	94,2	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82	
ott-05	95,7	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86	
nov-05	100,0	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72	
dic-05	99,0	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88	
gen-06	96,6	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70	
feb-06	100,7	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96	
mar-06	97,5	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98	
apr-06	99,0	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88	
mag-06	97,0	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96	
giu-06	96,6	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84	
lug-06	98,7	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96	
ago-06	98,3	-67	71	31	-44	-14	-36	-8	118	-94	
set-06	99,8	-58	55	37	-38	-16	-30	-3	110	-86	
ott-06	99,2	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90	
nov-06	97,8	-75	59	31	-59	-33	-30	-12	130	-96	
dic-06	102,5	-56	39	31	-45	-11	-34	1	126	-86	
gen-07	101,2	-58	54	29	-48	-16	-33	-2	106	-70	
feb-07	102,7	-54	37	26	-41	-12	-37	-6	114	-62	
mar-07	101,1	-58	35	28	-45	-16	-31	-4	119	-76	
apr-07	98,9	-56	44	20	-73	-14	-37	-7	131	-86	
mag-07	100,2	-60	46	26	-51	-24	-31	-11	146	-78	
giu-07	98,1	-78	58	36	-52	-25	-38	-7	139	-84	
lug-07	98,7	-72	54	21	-62	-31	-36	-8	129	-80	
ago-07	97,3	-63	53	26	-51	-30	-35	-10	122	-76	
set-07	97,1	-71	66	24	-52	-30	-34	-16	123	-66	
ott-07	98,0	-82	89	35	-78	-35	-47	-12	134	-94	
nov-07	99,4	-86	92	38	-52	-40	-42	-12	143	-92	
dic-07	99,1	-89	93	39	-56	-40	-47	-11	139	-90	
gen-08	93,9	-109	110	32	-42	-42	-45	-12	126	-86	
feb-08	94,5	-111	112	42	-51	-40	-54	-15	146	-92	
mar-08	90,8	-118	134	41	-77	-46	-56	-16	139	-104	
apr-08	89,6	-125	126	35	-70	-33	-55	-15	139	-78	
mag-08	93,6	-121	127	26	-47	-13	-53	-11	142	-90	
giu-08	92,2	-119	137	29	-59	-27	-53	-13	155	-110	
lug-08	89,1	-128	133	37	-80	-47	-62	-17	144	-104	
ago-08	90,7	-122	135	46	-67	-42	-57	-21	152	-104	
set-08	94,5	-113	122	53	-47	-43	-44	-20	149	-110	
ott-08	93,7	-119	112	66	-65	-43	-43	-17	142	-104	
nov-08	91,9	-138	101	88	-55	-48	-51	-15	145	-108	
dic-08	89,8	-116	83	102	-37	-47	-46	-19	157	-104	
gen-09	93,4	-115	59	96	-59	-32	-36	-8	139	-74	
feb-09	95,5	-123	47	105	-49	-39	-38	-7	149	-74	
mar-09	89,9	-138	42	118	-63	-56	-38	-16	161	-86	
apr-09	95,7	-110	29	91	-44	-33	-38	-14	145	-72	
mag-09	96,5	-98	11	76	-47	-17	-39	-6	147	-80	
giu-09	96,3	-103	9	72	-42	-15	-38	-6	133	-68	

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	componenti dell'indice								
		giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-05	93,7	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	92,8	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	94,0	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	93,8	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	93,6	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	93,3	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	92,2	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	92,4	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	96,1	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	98,2	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	100,8	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	96,7	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	100,2	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	100,4	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	100,1	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	97,7	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,6	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	98,2	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	99,3	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	99,1	-75	67	29	-62	-24	-43	-10	106	-88
set-06	101,4	-59	56	32	-61	-10	-32	-7	107	-98
ott-06	99,5	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92
nov-06	99,8	-73	53	34	-67	-19	-40	-6	127	-98
dic-06	103,7	-64	41	32	-55	-5	-37	-3	119	-74
gen-07	100,6	-67	45	30	-65	-12	-32	-4	120	-70
feb-07	103,4	-65	45	36	-55	-17	-38	-5	109	-84
mar-07	102,8	-64	32	26	-48	-7	-39	-9	118	-70
apr-07	100,4	-65	39	23	-79	-17	-43	-15	116	-92
mag-07	101,4	-63	49	31	-71	-20	-36	-9	136	-98
giu-07	98,3	-76	66	39	-72	-25	-47	-11	138	-80
lug-07	98,5	-79	55	29	-72	-26	-40	-16	130	-78
ago-07	99,9	-68	54	36	-76	-28	-40	-12	125	-82
set-07	100,1	-82	71	30	-69	-38	-39	-13	132	-94
ott-07	97,6	-76	81	35	-79	-26	-46	-13	126	-76
nov-07	99,0	-88	86	40	-86	-37	-42	-10	145	-92
dic-07	97,9	-84	90	38	-76	-38	-46	-14	130	-94
gen-08	94,5	-115	110	34	-62	-42	-51	-14	123	-88
feb-08	94,4	-111	115	40	-72	-39	-57	-15	140	-84
mar-08	91,1	-133	133	40	-93	-40	-61	-14	129	-106
apr-08	93,4	-131	134	44	-91	-37	-64	-17	122	-106
mag-08	96,2	-127	129	32	-87	-16	-58	-14	155	-96
giu-08	93,8	-134	139	27	-83	-26	-70	-17	155	-122
lug-08	88,9	-131	137	52	-89	-54	-66	-16	155	-120
ago-08	91,1	-123	137	44	-83	-42	-59	-25	159	-102
set-08	93,3	-112	122	52	-72	-35	-48	-15	153	-112
ott-08	93,4	-129	119	73	-83	-49	-54	-17	141	-116
nov-08	90,6	-136	109	80	-69	-56	-52	-23	152	-104
dic-08	92,8	-127	82	104	-68	-52	-46	-20	151	-112
gen-09	92,2	-114	71	97	-72	-35	-43	-13	137	-82
feb-09	93,2	-120	62	106	-61	-46	-46	-13	152	-76
mar-09	89,4	-129	46	118	-66	-59	-45	-14	153	-84
apr-09	94,1	-105	27	92	-65	-37	-44	-12	143	-80
mag-09	96,3	-103	17	80	-66	-24	-42	-7	147	-82
giu-09	96,3	-101	37	72	-56	-13	-49	-8	129	-74

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 -CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	componenti dell'indice								
		giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsoni sulla disoccupazione in Italia	previsoni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-05	92,3	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	94,3	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	92,2	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	95,6	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	92,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	92,2	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	89,7	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	91,6	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	91,1	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	92,6	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	96,2	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	95,8	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	93,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	95,6	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	96,4	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	92,2	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	98,7	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	94,3	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	98,5	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	96,6	-78	82	43	-75	-26	-50	-9	115	-97
set-06	98,8	-72	67	50	-76	-17	-44	-3	108	-113
ott-06	97,8	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103
nov-06	98,4	-88	64	51	-79	-31	-46	-5	121	-101
dic-06	102,7	-78	61	41	-87	-21	-44	-6	120	-94
gen-07	100,4	-86	71	48	-92	-36	-49	-11	124	-87
feb-07	98,8	-78	61	49	-76	-33	-47	-10	103	-96
mar-07	102,8	-72	53	49	-77	-14	-50	-9	125	-93
apr-07	97,5	-88	68	49	-105	-31	-54	-16	118	-103
mag-07	96,9	-77	67	45	-81	-25	-50	-16	136	-98
giu-07	95,5	-94	72	56	-90	-34	-57	-14	142	-86
lug-07	96,0	-94	74	51	-94	-40	-47	-14	131	-79
ago-07	96,8	-89	71	58	-109	-43	-52	-18	120	-88
set-07	96,0	-97	86	50	-88	-49	-57	-20	126	-85
ott-07	97,8	-97	100	58	-108	-52	-57	-19	131	-99
nov-07	96,1	-98	105	56	-99	-54	-58	-19	137	-101
dic-07	95,9	-106	110	63	-96	-52	-63	-20	132	-102
gen-08	92,4	-132	124	53	-86	-59	-58	-20	107	-88
feb-08	92,1	-131	128	60	-102	-46	-70	-18	130	-97
mar-08	89,0	-144	143	62	-106	-52	-73	-21	122	-101
apr-08	87,5	-138	142	53	-99	-37	-79	-15	127	-93
mag-08	91,4	-134	135	40	-79	-21	-73	-11	143	-118
giu-08	88,4	-144	146	38	-98	-31	-80	-22	160	-143
lug-08	85,8	-143	140	68	-114	-56	-83	-30	161	-123
ago-08	90,2	-134	138	63	-94	-51	-71	-29	161	-117
set-08	91,8	-121	122	61	-83	-50	-63	-24	150	-123
ott-08	87,3	-127	116	70	-90	-45	-57	-17	150	-120
nov-08	88,7	-139	117	87	-78	-52	-65	-25	153	-120
dic-08	88,4	-131	88	106	-82	-57	-61	-22	157	-121
gen-09	90,2	-109	68	91	-84	-30	-50	-12	143	-93
feb-09	90,7	-125	64	99	-81	-42	-50	-16	158	-93
mar-09	89,1	-138	62	118	-87	-49	-53	-10	161	-91
apr-09	92,4	-104	40	87	-61	-38	-48	-12	142	-93
mag-09	92,9	-110	38	90	-78	-32	-47	-9	151	-97
giu-09	93,5	-107	29	84	-69	-22	-52	-5	139	-95

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510
IV Trimestre	1.615.612	1.219.676	1.257.189	2.033.037	6.125.514
2007 I Trimestre	1.607.094	1.212.033	1.256.169	2.024.192	6.099.488
II Trimestre	1.616.855	1.219.106	1.265.624	2.031.844	6.133.429
III Trimestre	1.612.129	1.220.389	1.268.504	2.035.938	6.136.960
IV Trimestre	1.610.710	1.217.255	1.267.975	2.027.332	6.123.272
2008 I Trimestre	1.604.636	1.206.509	1.262.888	2.010.239	6.084.272
II Trimestre	1.607.289	1.211.154	1.269.283	2.013.384	6.101.110
III Trimestre	1.609.363	1.211.467	1.273.480	2.017.364	6.111.674
IV Trimestre	1.608.074	1.208.075	1.273.647	2.014.271	6.104.067
2009 I Trimestre	1.598.610	1.197.781	1.268.335	2.000.506	6.065.232

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4
IV Trimestre	1,3	1,3	1,9	1,1	1,4
2007 I Trimestre	0,9	0,9	1,9	0,7	1,0
II Trimestre	0,8	0,8	1,9	0,8	1,0
III Trimestre	0,1	0,6	1,7	0,8	0,8
IV Trimestre	-0,1	0,3	1,3	0,4	0,4
2008 I Trimestre	0,0	-0,1	0,9	0,0	0,2
II Trimestre	-0,5	-0,3	0,6	-0,3	-0,1
III Trimestre	0,0	-0,4	0,7	-0,3	0,0
IV Trimestre	0,0	-0,4	0,6	-0,1	0,0
2009 I Trimestre	-0,3	-0,4	0,6	0,0	0,0

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I TRIMESTRE 2009
(milioni di euro correnti)

	2008	2009	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2008	2009
Piemonte	9.489,7	6.949,9	-26,8	10,8	10,2
Valle D'Aosta	189,4	105,7	-44,2	0,2	0,2
Lombardia	25.407,2	20.048,9	-21,1	28,9	29,4
Liguria	1.073,3	1.136,1	5,9	1,2	1,7
Trentino-Alto Adige	1.553,7	1.242,0	-20,1	1,8	1,8
Veneto	833,0	666,5	-20,0	0,9	1,0
Friuli-Venezia Giulia	720,7	575,5	-20,1	0,8	0,8
Emilia Romagna	11.076,3	9.244,1	-16,5	12,6	13,6
Toscana	3.254,9	2.309,9	-29,0	3,7	3,4
Umbria	11.753,8	9.049,3	-23,0	13,4	13,3
Marche	6.303,2	5.238,9	-16,9	7,2	7,7
Lazio	913,2	577,7	-36,7	1,0	0,8
Abruzzo	2.662,1	2.004,1	-24,7	3,0	2,9
Molise	3.412,3	2.956,7	-13,4	3,9	4,3
Campania	1.974,9	1.294,1	-34,5	2,2	1,9
Puglia	189,6	108,1	-43,0	0,2	0,2
Basilicata	2.208,9	1.826,6	-17,3	2,5	2,7
Calabria	1.765,2	1.272,7	-27,9	2,0	1,9
Sicilia	521,9	334,1	-36,0	0,6	0,5
Sardegna	104,5	71,5	-31,6	0,1	0,1
non specificate	2.505,8	1.188,2	-52,6	2,9	1,7
Nord Ovest	36.159,6	28.240,7	-21,9	41,1	41,4
Nord Est	14.183,8	11.728,2	-17,3	16,1	17,2
Centro	22.225,0	17.175,8	-22,7	25,3	25,2
Mezzogiorno	12.839,4	9.867,8	-23,1	14,6	14,5
<i>Italia meridionale</i>	12.213,1	9.462,2	-22,5	13,9	13,9
<i>Italia insulare</i>	626,4	405,5	-35,3	0,7	0,6
ITALIA	87.913,7	68.200,6	-22,4	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	28.185,9	22.597,7	10.312,1	61.095,6	7.609,0	70.140,9
II Trim	32.112,8	23.627,3	11.696,7	67.436,8	8.382,4	77.402,1
III Trim	29.297,9	22.860,3	11.281,3	63.439,4	8.572,0	73.465,6
IV Trim	32.461,9	23.745,6	11.962,2	68.169,7	9.203,3	78.914,8
2006 I Trim	31.747,7	25.137,0	12.013,3	68.898,0	8.980,9	79.438,3
II Trim	34.048,6	26.653,5	12.638,9	73.341,0	8.964,6	83.869,9
III Trim	31.281,6	24.678,1	12.803,3	68.763,0	9.100,0	79.349,9
IV Trim	35.887,8	27.943,3	14.161,0	77.992,1	9.718,5	89.354,7
2007 I Trim	35.632,6	28.700,0	13.656,9	77.989,5	9.846,0	89.473,2
II Trim	37.338,7	29.054,0	14.608,8	81.001,5	10.618,3	93.303,2
III Trim	34.566,3	27.971,1	13.652,7	76.190,2	9.926,5	87.777,6
IV Trim	37.420,7	29.773,0	14.173,5	81.367,2	11.114,9	94.190,0
2008 I Trim	36.159,6	27.638,7	13.290,8	77.089,1	10.711,1	89.423,1
II Trim	40.002,4	30.340,9	14.096,2	84.439,6	11.549,0	97.773,8
III Trim	35.846,8	28.355,0	13.576,7	77.778,5	11.578,6	91.000,4
IV Trim	35.423,1	28.633,8	12.823,0	76.879,9	9.092,3	87.608,7
2009 I Trim	28.240,7	21.845,3	10.777,4	60.863,4	6.815,2	69.040,5

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali, Italia=100)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	40,7	31,4	15,2	87,2	11,1
2005 I Trim	40,2	32,2	14,7	87,1	10,8
II Trim	41,5	30,5	15,1	87,1	10,8
III Trim	39,9	31,1	15,4	86,4	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,7
2006 I Trim	40,0	31,6	15,1	86,7	11,3
II Trim	40,6	31,8	15,1	87,4	10,7
III Trim	39,4	31,1	16,1	86,7	11,5
IV Trim	40,2	31,3	15,8	87,3	10,9
2007 I Trim	39,8	32,1	15,3	87,2	11,0
II Trim	40,0	31,1	15,7	86,8	11,4
III Trim	39,4	31,9	15,6	86,8	11,3
IV Trim	39,7	31,6	15,0	86,4	11,8
2008 I Trim	40,4	30,9	14,9	86,2	12,0
II Trim	40,9	31,0	14,4	86,4	11,8
III Trim	39,4	31,2	14,9	85,5	12,7
IV Trim	40,4	32,7	14,6	87,8	10,4
2009 I Trim	40,9	31,6	15,6	88,2	9,9

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	4,8	7,3	-2,2	4,4	9,1	5,2
II Trim	7,8	2,6	0,1	4,6	14,9	7,5
III Trim	6,5	3,5	2,3	4,7	10,7	7,1
IV Trim	7,0	1,5	5,6	4,8	11,5	5,8
2006 I Trim	12,6	11,2	16,5	12,8	18,0	13,3
II Trim	6,0	12,8	8,1	8,8	6,9	8,4
III Trim	6,8	8,0	13,5	8,4	6,2	8,0
IV Trim	10,6	17,7	18,4	14,4	5,6	13,2
2007 I Trim	12,2	14,2	13,7	13,2	9,6	12,6
II Trim	9,7	9,0	15,6	10,4	18,4	11,2
III Trim	10,5	13,3	6,6	10,8	9,1	10,6
IV Trim	4,3	6,5	0,1	4,3	14,4	5,4
2008 I Trim	1,5	-3,7	-2,7	-1,2	8,8	-0,1
II Trim	7,1	4,4	-3,5	4,2	8,8	4,8
III Trim	3,7	1,4	-0,6	2,1	16,6	3,7
IV Trim	-5,3	-3,8	-9,5	-5,5	-18,2	-7,0
2009 I Trim	-21,9	-21,0	-18,9	-21,0	-36,4	-22,8

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.779	20.800	10.834	59.412	7.256
II Trim	26.469	20.269	10.092	56.831	6.678
III Trim	26.712	20.564	10.407	57.683	6.934
IV Trim	28.012	20.610	10.549	59.170	6.869
2004 I Trim	27.312	21.232	10.761	59.305	7.122
II Trim	28.635	22.294	11.326	62.255	7.200
III Trim	28.939	22.745	11.148	62.832	7.921
IV Trim	28.803	22.688	10.975	62.466	7.838
2005 I Trim	28.915	23.022	10.761	62.698	7.860
II Trim	30.643	22.804	11.294	64.741	8.221
III Trim	31.160	23.749	11.453	66.362	8.753
IV Trim	31.759	23.640	11.863	67.262	9.009
2006 I Trim	31.842	25.237	12.323	69.403	9.146
II Trim	33.211	26.266	12.432	71.909	8.963
III Trim	33.819	25.896	13.173	72.887	9.398
IV Trim	35.433	27.937	14.115	77.485	9.613
2007 I Trim	35.911	28.873	14.072	78.856	10.102
II Trim	35.995	28.399	14.243	78.637	10.470
III Trim	37.083	29.260	13.936	80.279	10.170
IV Trim	35.863	28.886	13.771	78.520	10.773
2008 I Trim	37.660	29.197	13.885	80.741	11.208
II Trim	38.617	29.726	13.769	82.111	11.401
III Trim	36.967	29.174	13.512	79.654	11.120
IV Trim	33.935	27.669	12.488	74.092	8.736
2009 I Trim	30.128	23.455	11.577	65.160	7.366

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,6	-3,1	-0,7	-0,1	0,3
II Trim	-4,7	-2,5	-6,8	-4,3	-8,0
III Trim	0,9	1,5	3,1	1,5	3,8
IV Trim	4,9	0,2	1,4	2,6	-0,9
2004 I Trim	-2,5	3,0	2,0	0,2	3,7
II Trim	4,8	5,0	5,3	5,0	1,1
III Trim	1,1	2,0	-1,6	0,9	10,0
IV Trim	-0,5	-0,3	-1,6	-0,6	-1,0
2005 I Trim	0,4	1,5	-1,9	0,4	0,3
II Trim	6,0	-0,9	5,0	3,3	4,6
III Trim	1,7	4,1	1,4	2,5	6,5
IV Trim	1,9	-0,5	3,6	1,4	2,9
2006 I Trim	0,3	6,8	3,9	3,2	1,5
II Trim	4,3	4,1	0,9	3,6	-2,0
III Trim	1,8	-1,4	6,0	1,4	4,9
IV Trim	4,8	7,9	7,2	6,3	2,3
2007 I Trim	1,4	3,4	-0,3	1,8	5,1
II Trim	0,2	-1,6	1,2	-0,3	3,6
III Trim	3,0	3,0	-2,2	2,1	-2,9
IV Trim	-3,3	-1,3	-1,2	-2,2	5,9
2008 I Trim	5,0	1,1	0,8	2,8	4,0
II Trim	2,5	1,8	-0,8	1,7	1,7
III Trim	-4,3	-1,9	-1,9	-3,0	-2,5
IV Trim	-8,2	-5,2	-7,6	-7,0	-21,4
2009 I Trim	-11,2	-15,2	-7,3	-12,1	-15,7

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2006	media	22.988	1.673	24.662	16.472	764	17.236	6.516	909	7.425
2007	media	23.222	1.506	24.728	16.706	698	17.404	6.516	808	7.324
2008	media	23.405	1.692	25.097	16.923	805	17.729	6.482	886	7.368
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	I sem	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2007	I sem	23.072	1.484	24.556	16.609	686	17.295	6.463	798	7.261
2008	I sem	23.376	1.733	25.108	16.886	815	17.700	6.490	918	7.408
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
2006	9 mesi	22.978	1.662	24.640	16.462	750	17.212	6.516	911	7.428
2007	9 mesi	23.187	1.456	24.644	16.680	671	17.352	6.507	785	7.292
2008	9 mesi	23.423	1.664	25.087	16.920	782	17.701	6.504	883	7.386
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507
	III	23.001	1.489	24.490	16.480	708	17.188	6.521	781	7.301
	IV	23.018	1.709	24.727	16.502	807	17.308	6.517	902	7.418
2007	I	22.846	1.556	24.402	16.463	734	17.196	6.384	822	7.206
	II	23.298	1.412	24.710	16.755	639	17.394	6.543	774	7.316
	III	23.417	1.401	24.818	16.822	642	17.464	6.595	759	7.354
	IV	23.326	1.655	24.981	16.784	779	17.563	6.542	876	7.418
2008	I	23.170	1.761	24.932	16.802	813	17.615	6.369	948	7.317
	II	23.581	1.704	25.285	16.970	816	17.786	6.611	888	7.499
	III	23.518	1.527	25.045	16.987	715	17.703	6.531	812	7.343
	IV	23.349	1.775	25.125	16.934	877	17.811	6.416	898	7.314
2009	I	22.966	1.982	24.948	16.712	1.032	17.744	6.255	950	7.204

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2006	media	1,9	-11,4	0,9	2,0	-6,9	1,6	1,6	-14,8	-0,7
2007	media	1,0	-10,0	0,3	1,4	-8,6	1,0	0,0	-11,2	-1,4
2008	media	0,8	12,3	1,5	1,3	15,3	1,9	-0,5	9,8	0,6
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	I sem	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2007	I sem	0,5	-15,1	-0,6	0,9	-11,0	0,4	-0,8	-18,3	-3,1
2008	I sem	1,3	16,7	2,2	1,7	18,7	2,3	0,4	15,1	2,0
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
2006	9 mesi	2,0	-10,6	1,1	2,1	-5,3	1,7	1,9	-14,5	-0,5
2007	9 mesi	0,9	-12,4	0,0	1,3	-10,5	0,8	-0,1	-13,9	-1,8
2008	9 mesi	1,0	14,3	1,8	1,4	16,4	2,0	-0,1	12,4	1,3
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1
	III	2,0	-13,8	0,9	2,1	-5,8	1,8	1,8	-19,9	-1,1
	IV	1,5	-13,7	0,2	1,7	-11,2	1,0	0,9	-15,9	-1,5
2007	I	0,4	-17,0	-0,9	0,9	-10,9	0,3	-0,6	-21,8	-3,6
	II	0,5	-12,9	-0,4	1,0	-11,1	0,5	-0,9	-14,3	-2,5
	III	1,8	-5,9	1,3	2,1	-9,4	1,6	1,1	-2,8	0,7
	IV	1,3	-3,1	1,0	1,7	-3,4	1,5	0,4	-2,9	0,0
2008	I	1,4	13,2	2,2	2,1	10,9	2,4	-0,2	15,3	1,5
	II	1,2	20,6	2,3	1,3	27,7	2,2	1,0	14,8	2,5
	III	0,4	9,0	0,9	1,0	11,5	1,4	-1,0	7,0	-0,2
	IV	0,1	7,3	0,6	0,9	12,6	1,4	-1,9	2,5	-1,4
2009	I	-0,9	12,5	0,1	-0,5	26,9	0,7	-1,8	0,2	-1,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.293	2.054	24.347	15.862	831	16.692	6.431	1.223	7.655
	IV	22.385	2.000	24.385	15.917	809	16.727	6.468	1.191	7.659
2004	I	22.264	1.989	24.253	15.866	840	16.706	6.398	1.149	7.548
	II	22.387	1.969	24.356	15.944	823	16.767	6.443	1.145	7.588
	III	22.464	1.930	24.394	16.018	816	16.834	6.447	1.113	7.560
	IV	22.519	1.933	24.453	16.081	815	16.896	6.438	1.118	7.557
2005	I	22.543	1.912	24.455	16.123	817	16.940	6.420	1.095	7.515
	II	22.557	1.897	24.454	16.137	821	16.957	6.420	1.076	7.497
	III	22.541	1.867	24.408	16.153	804	16.957	6.388	1.063	7.451
	IV	22.664	1.849	24.513	16.236	837	17.072	6.428	1.012	7.440
2006	I	22.905	1.781	24.686	16.394	798	17.192	6.511	984	7.494
	II	23.016	1.700	24.716	16.495	771	17.266	6.521	929	7.450
	III	22.952	1.624	24.576	16.466	761	17.227	6.486	863	7.348
	IV	23.044	1.580	24.624	16.538	728	17.266	6.507	852	7.359
2007	I	23.061	1.497	24.557	16.558	703	17.261	6.503	794	7.296
	II	23.148	1.492	24.640	16.655	681	17.337	6.493	810	7.303
	III	23.332	1.545	24.878	16.784	715	17.499	6.548	831	7.379
	IV	23.306	1.567	24.873	16.789	730	17.519	6.517	837	7.354
2008	I	23.411	1.634	25.045	16.909	753	17.662	6.502	881	7.383
	II	23.457	1.696	25.153	16.913	814	17.726	6.544	882	7.426
	III	23.403	1.709	25.112	16.923	819	17.742	6.480	890	7.370
	IV	23.312	1.762	25.075	16.915	871	17.787	6.397	891	7.288
2009	I	23.236	1.826	25.062	16.851	939	17.790	6.385	887	7.272

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,2	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,6
	IV	0,4	-2,6	0,2	0,3	-2,6	0,2	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	-0,6	-0,5	-0,3	3,8	-0,1	-1,1	-3,5	-1,5
	II	0,5	-1,0	0,4	0,5	-2,0	0,4	0,7	-0,3	0,5
	III	0,3	-2,0	0,2	0,5	-0,8	0,4	0,1	-2,8	-0,4
	IV	0,2	0,2	0,2	0,4	-0,1	0,4	-0,1	0,5	0,0
2005	I	0,1	-1,1	0,0	0,3	0,2	0,3	-0,3	-2,1	-0,5
	II	0,1	-0,8	0,0	0,1	0,4	0,1	0,0	-1,7	-0,2
	III	-0,1	-1,6	-0,2	0,1	-2,0	0,0	-0,5	-1,2	-0,6
	IV	0,5	-1,0	0,4	0,5	4,1	0,7	0,6	-4,8	-0,1
2006	I	1,1	-3,7	0,7	1,0	-4,7	0,7	1,3	-2,8	0,7
	II	0,5	-4,6	0,1	0,6	-3,3	0,4	0,2	-5,6	-0,6
	III	-0,3	-4,5	-0,6	-0,2	-1,3	-0,2	-0,5	-7,1	-1,4
	IV	0,4	-2,7	0,2	0,4	-4,3	0,2	0,3	-1,2	0,1
2007	I	0,1	-5,3	-0,3	0,1	-3,5	0,0	-0,1	-6,8	-0,8
	II	0,4	-0,3	0,3	0,6	-3,0	0,4	-0,1	2,1	0,1
	III	0,8	3,6	1,0	0,8	4,9	0,9	0,8	2,5	1,0
	IV	-0,1	1,4	0,0	0,0	2,1	0,1	-0,5	0,8	-0,3
2008	I	0,5	4,3	0,7	0,7	3,2	0,8	-0,2	5,3	0,4
	II	0,2	3,8	0,4	0,0	8,1	0,4	0,7	0,1	0,6
	III	-0,2	0,8	-0,2	0,1	0,6	0,1	-1,0	0,9	-0,8
	IV	-0,4	3,1	-0,2	0,0	6,4	0,3	-1,3	0,0	-1,1
2009	I	-0,3	3,6	-0,1	-0,4	7,7	0,0	-0,2	-0,4	-0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	media	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	media	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	media	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	media	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	media	54,8	60,7	44,4	1,1	1,2	0,7
2001	media	55,9	61,8	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	media	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	media	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	media	57,5	63,8	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	media	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
2006	media	58,4	65,0	46,6	0,9	1,0	0,8
2007	media	58,7	65,4	46,5	0,2	0,4	-0,1
2008	media	58,8	65,7	46,1	0,1	0,3	-0,5
2000	I	53,6	59,3	43,5	0,7	0,7	0,5
	II	54,4	60,1	44,4	0,9	0,9	0,7
	III	55,4	61,6	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,7	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,3	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,3	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,3	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	62,9	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,0	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	62,9	45,7	0,5	0,8	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,2	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,1	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,3	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,8	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	63,9	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,1	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,8	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,2	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,5	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0
	III	58,4	65,0	46,6	1,0	1,2	0,9
	IV	58,5	65,1	46,6	0,7	0,8	0,4
2007	I	57,9	64,7	45,7	0,0	0,1	-0,3
	II	58,9	65,7	46,7	0,0	0,3	-0,5
	III	59,1	65,7	47,0	0,7	0,7	0,4
	IV	58,7	65,4	46,7	0,2	0,4	0,1
2008	I	58,3	65,5	45,3	0,4	0,9	-0,4
	II	59,2	65,9	47,0	0,3	0,2	0,3
	III	59,0	65,9	46,4	-0,1	0,1	-0,6
	IV	58,5	65,6	45,6	-0,2	0,2	-1,1
2009	I	57,4	64,6	44,4	-0,9	-1,0	-0,9

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	media	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	media	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	media	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	media	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	media	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	media	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	media	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	media	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	media	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	media	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2006	media	6,8	4,4	12,2	-0,9	-0,4	-2,0
2007	media	6,1	4,0	11,0	-0,7	-0,4	-1,2
2008	media	6,7	4,5	12,0	0,7	0,5	1,0
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0
	III	6,1	4,1	10,7	-1,0	-0,3	-2,5
	IV	6,9	4,7	12,2	-1,1	-0,6	-2,1
2007	I	6,4	4,3	11,4	-1,2	-0,5	-2,7
	II	5,7	3,7	10,6	-0,8	-0,5	-1,4
	III	5,6	3,7	10,3	-0,4	-0,4	-0,4
	IV	6,6	4,4	11,8	-0,3	-0,2	-0,3
2008	I	7,1	4,6	13,0	0,7	0,4	1,5
	II	6,7	4,6	11,8	1,0	0,9	1,3
	III	6,1	4,0	11,1	0,5	0,4	0,7
	IV	7,1	4,9	12,3	0,4	0,5	0,5
2009	I	7,9	5,8	13,2	0,9	1,2	0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,1	-0,2
	III	8,0	4,8	14,8	0,0	-0,1	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,4	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,7	4,7	14,3	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,2	-0,7
2006	I	7,2	4,6	13,1	-0,3	-0,3	-0,5
	II	6,9	4,5	12,5	-0,3	-0,2	-0,7
	III	6,6	4,4	11,7	-0,3	0,0	-0,7
	IV	6,4	4,2	11,6	-0,2	-0,2	-0,2
2007	I	6,1	4,1	10,9	-0,3	-0,1	-0,7
	II	6,1	3,9	11,1	0,0	-0,1	0,2
	III	6,2	4,1	11,3	0,2	0,2	0,2
	IV	6,3	4,2	11,4	0,1	0,1	0,1
2008	I	6,5	4,3	11,9	0,2	0,1	0,6
	II	6,7	4,6	11,9	0,2	0,3	-0,1
	III	6,8	4,6	12,1	0,1	0,0	0,2
	IV	7,0	4,9	12,2	0,2	0,3	0,1
2009	I	7,3	5,3	12,2	0,3	0,4	0,0

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2007
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2007			Var. % 2007/2006			Quote % sul tot. 2007		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.975	4.343	10.317	-2,6	-11,9	-6,7	2,8	2,7	2,7
Valle d'Aosta	2.103	1.004	3.107	-2,3	-4,9	-3,2	1,0	0,6	0,8
Lombardia	13.868	14.780	28.649	3,6	8,4	6,0	6,5	9,0	7,6
Liguria	10.178	3.993	14.170	-0,5	0,3	-0,3	4,8	2,4	3,8
Trentino	19.493	22.504	41.996	1,1	3,7	2,5	9,1	13,8	11,2
Veneto	25.415	36.115	61.530	1,3	5,4	3,7	11,9	22,1	16,3
Friuli Venezia Giulia	5.161	3.573	8.734	3,5	2,2	3,0	2,4	2,2	2,3
E. Romagna	29.180	8.994	38.174	1,4	3,5	1,9	13,7	5,5	10,1
Toscana	21.733	19.963	41.696	1,1	2,7	1,8	10,2	12,2	11,1
Umbria	4.097	2.155	6.252	0,4	4,8	1,9	1,9	1,3	1,7
Marche	11.361	2.223	13.585	3,3	8,6	4,1	5,3	1,4	3,6
Lazio	10.840	21.267	32.108	-8,9	4,9	-0,2	5,1	13,0	8,5
Abruzzo	6.386	988	7.375	-1,1	-0,7	-1,0	3,0	0,6	2,0
Molise	578	74	652	-15,4	24,7	-12,2	0,3	0,0	0,2
Campania	11.401	8.373	19.775	3,7	2,7	3,3	5,3	5,1	5,3
Puglia	9.881	1.601	11.482	12,0	6,9	11,2	4,6	1,0	3,0
Basilicata	1.668	189	1.857	6,3	8,4	6,5	0,8	0,1	0,5
Calabria	7.189	1.542	8.731	7,7	4,3	7,1	3,4	0,9	2,3
Sicilia	8.677	5.925	14.602	-2,2	3,9	0,2	4,1	3,6	3,9
Sardegna	7.992	3.859	11.851	9,6	19,1	12,5	3,7	2,4	3,1
NORD OVEST	32.123	24.119	56.243	0,7	2,2	1,3	15,1	14,8	14,9
NORD EST	79.249	71.185	150.434	1,4	4,5	2,8	37,2	43,5	39,9
CENTRO	48.031	45.609	93.640	-0,9	4,1	1,5	22,5	27,9	24,9
CENTRO NORD	159.404	140.913	300.317	0,5	4,0	2,1	74,8	86,2	79,7
MEZZOGIORNO	53.772	22.552	76.325	4,7	5,8	5,0	25,2	13,8	20,3
ITALIA	213.176	163.466	376.642	1,6	4,2	2,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 7.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2005	dic 2006	dic 2007	dic 2008	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				dic08/dic07	dic 07	dic 08
Nord-ovest	478.741	531.708	579.565	609.042	5,1	38,6	38,9
Nord-est	288.885	319.474	349.865	366.269	4,7	23,3	23,4
Centro	289.974	313.207	349.437	361.793	3,5	23,3	23,1
Sud	121.100	137.507	149.513	154.049	3,0	10,0	9,8
Isole	59.279	66.567	72.238	74.151	2,6	4,8	4,7
Centro-Nord	1.057.600	1.164.389	1.278.867	1.337.104	4,6	85,2	85,4
Mezzogiorno	180.379	204.074	221.751	228.200	2,9	14,8	14,6
ITALIA	1.237.979	1.368.463	1.500.618	1.565.304	4,3	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	241.060	259.292	266.601	300.541	12,7	35,6	38,3
Nord-est	148.369	152.351	159.810	163.368	2,2	21,3	20,8
Centro	161.868	171.762	177.122	180.380	1,8	23,6	23,0
Sud	94.151	96.699	98.968	98.395	-0,6	13,2	12,5
Isole	45.275	46.628	46.904	42.685	-9,0	6,3	5,4
Centro-Nord	551.297	583.405	603.533	644.289	6,8	80,5	82,0
Mezzogiorno	139.426	143.327	145.872	141.080	-3,3	19,5	18,0
ITALIA	690.723	726.732	749.405	785.369	4,8	100,0	100,0
Aree	Sofferenze rettificate (mln. Euro)						
Nord-ovest	10.566	11.187	11.480	12.367	7,7	24,4	27,0
Nord-est	7.541	8.010	8.572	9.451	10,3	18,2	20,6
Centro	13.043	13.787	13.516	11.345	-16,1	28,7	24,8
Sud	8.537	8.797	8.971	8.684	-3,2	19,0	19,0
Isole	5.408	5.138	4.590	3.949	-14,0	9,7	8,6
Centro-Nord	31.150	32.984	33.568	33.163	-1,2	71,2	72,4
Mezzogiorno	13.945	13.935	13.561	12.633	-6,8	28,8	27,6
ITALIA	45.095	46.919	47.129	45.796	-2,8	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	199	205	217	203			
Nord-est	195	210	219	224			
Centro	179	182	197	201			
Sud	129	142	151	157			
Isole	131	143	154	174			
Centro-Nord	192	200	212	208			
Mezzogiorno	129	142	152	162			
ITALIA	179	188	200	199			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	2,2	2,1	2,0	2,0			
Nord-est	2,6	2,5	2,5	2,6			
Centro	4,5	4,4	3,9	3,1			
Sud	7,0	6,4	6,0	5,6			
Isole	9,1	7,7	6,4	5,3			
Centro-Nord	2,9	2,8	2,6	2,5			
Mezzogiorno	7,7	6,8	6,1	5,5			
ITALIA	3,6	3,4	3,1	2,9			
Ripartizioni	lo medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidz)						
Centro-Nord	0,786	0,779	0,790	0,791			
Mezzogiorno	0,453	0,445	0,439	0,405			
ITALIA	0,731	0,719	0,724	0,714			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	97,9	103,9	108,3	111,2			
Mezzogiorno	52,8	57,8	60,9	61,7			
ITALIA	87,0	92,5	97,1	99,6			

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico

TAVOLA 7.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2005	dic 2006	dic 2007	dic 2008	dic 2005	dic 2006	dic 2007	dic 2008
Italia nord-occidentale	3,86	5,05	6,06	6,24	0,80	1,25	1,85	1,93
Italia nord-orientale	3,92	5,14	6,15	6,23	0,87	1,32	1,92	2,08
Italia centrale	4,05	5,20	6,16	6,40	1,03	1,58	2,27	2,42
Italia meridionale	4,47	5,75	6,65	7,03	0,67	1,01	1,44	1,40
Italia insulare	4,38	5,49	6,50	6,75	0,78	1,22	1,69	1,73
TOTALE	3,98	5,18	6,17	6,36	0,85	1,31	1,91	2,00

Fonte: Banca d'Italia – Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito²⁷.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

²⁷ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono state effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

7 Indagine sulle vendite al dettaglio

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall'Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in

termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda

dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto